Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicità commerciale: vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi commerciali pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — Mercoledì 6 Gennaio 1915 — ROMA — Mercoledì 6 Gennaio 1915 — Num. 6

I ribelli albanesi si dileguano da Durazzo

al primo fuoco delle navi italiane "Sardegna„ e "Misurata„

Le proporzioni dell'avvenimento

Le notizie degli avvenimenti albanesi sono certamente di una certa portata e gravità, o per lo meno son fatti apposta per impressionare il pubblico. Ma il pubblico è bene che si guardi dalle precipitose impressioni, che non sono le più adatte a rendersi esatto conto degli avvenimenti e a trarre giusto giudizio del loro valore.

I fatti dell'insurrezione odierna non sono nulla di diverso da tanti altri analoghi episodi di cui in tempi recenti e lontani le terre albanesi e la stessa Durazzo sono state il teatro. Teatro, saremmo tentati dire, in ogni senso...

Abbiamo già, anzitutto, ripetutamente spiegato ai nostri lettori, come questa odierna insurrezione sia — non diversamente dalle altre che in ogni tempo la hanno preceduta — l'effetto di attive e oblique propagande d'agenti stranieri intromessisi in ogni modo e da ogni lato nel disgraziato paese, e lavoranti sulla materia grezza e primitiva degli impulsi e degli irrazionali sentimenti politico-religiosi della popolazione. Al tempo di Wied erano soprattutto reagenti russi, serbi, e turchi insieme, che operavano contro agenti austriacanti di cui il disgraziato principe aveva avuto il torto di circondarsi. Allora, come ben si ricorda, i ribelli ottomanizzanti erano in buona armonia con Essad Pascià, il quale, anzi, dopo, venuto in Albania per la via di Serbia, fu indotto a immedesimarsi dei loro interessi ed ebbe ad appoggiare l'inalberamento della bandiera turca. Ora, la guerra europea ha mutato nel teatro albanese la distribuzione delle parti; e gli [illegible] austriaci attivamente [illegible] tentano a tutt'uomo di lanciare l'Albania contro la Serbia, giovando così agli interessi generali della guerra combattuta dall'Austria in alleanza con la Turchia. Per quel che riguarda l'opera degli agenti austriaci e turchi non bisogna vedere in tutta questa complicata faccenda e vicenda altro che una manovra di guerra. I vari « Comitati musulmani » costituitisi nei vari centri albanesi come a Tirana, Kroia, Sciak, Pechini, con centro ad Elbassan, ad altro non mirano, direttamente ed intenzionalmente, che a lanciare l'Albania contro la Serbia e contro il Montenegro, per diminuire così la pressione notevole e importante che questi due paesi, e la Serbia soprattutto, fanno sull'impero austriaco nella grave guerra che esso combatte. Ed è appunto dopo la sconfitta patita dagli austriaci da parte dei serbi che questa propaganda in Albania si è straordinariamente intensificata, fino a essere spinta all'estremo, e da assumere i caratteri della massima urgenza e vastità. Quando si pensi che i Serbi hanno ripetutamente dichiarato in questi ultimi mesi che essi non potrebbero mai sopportare senza pronta reazione un qualsiasi sconfinamento delle bande albanesi, e che in tali casi procederebbero subito all'occupazione di certi determinati punti strategici di là dal loro confine in Albania, e quando si pensi anche che in forza degli ultimi deliberati internazionali i serbi hanno dentro i loro confini certi territori di popolazioni albanesi a sollevare le quali gli agenti austriaci lavorano non meno attivamente che a lanciare gli albanesi d'Albania contro la Serbia, ce n'è abbastanza per convincersi dell'importantissimo interesse di guerra che spinge gli emissari austro-turchi a creare imbarazzi ai serbi da parte dell'Albania, per attrarre da questa parte la sua attenzione e le sue forze, distogliendole per quanto è possibile dalla parte nord, e diminuendo così la pressione serba e anche quella montenegrina sull'impero in guerra. Chi non si convince di questo, e va fantasticando di altri obliqui e indiretti disegni che gli agenti austriaci in Albania perseguirebbero con la loro propaganda attuale, ai danni di questo o di quello, o per trarre in imbarazzi e in generali fantastici questo o quell'altro, che non siano i serbi, mostra di non essersi reso esatto conto della situazione non solo locale ma neanche generale, mostra di non avere abbastanza valutato di che importanza sia stata e possa essere la pressione serba nella guerra austriaca, e di non aver compreso quale sia in questo momento e per questo rispetto il momentaneo interesse austriaco di prima linea.

Ma qualunque sia questo interesse, e ridotto anche a una precisa manovra di guerra ridotta nei limiti suddetti, è d'altra parte chiaro che questa manovra riesce nel fatto ad eludere e a distruggere la sostanza dei deliberati della Conferenza di Londra, i quali, stabilivano, con la indipendenza, la perfetta e assoluta neutralità dello Stato albanese; e da ciò risulta l'atteggiamento di Essad Pascià attuale rappresentante e detentore del potere albanese, e la coincidenza e il consenso di tale suo atteggiamento con la politica dell'Italia, per la quale — unica fra le potenze firmatarie della Conferenza di Londra che sia rimasta finora neutrale — i deliberati della Conferenza sono ancora in piedi e devono, secondo il suo giudizio e il suo interesse attuali, formare le basi della future discussioni.

Ciò, unitamente alla protezione dei nostri connazionali, spiega perfettamente la nostra azione. Davanti alla grottesca pretesa della violazione delle immunità consolari, colla quale la mentalità incolta dei ribelli chiedeva la consegna dei ministri di due nazioni in guerra colla Turchia, ha trovato da parte di Essad e delle autorità nostre un giusto ed onesto diniego. Ed avendo allora i ribelli attaccato la città, Essad Pascià, giustamente preoccupato della sicurezza delle colonie straniere, ha fatto presente alla nostra Legazione il pericolo. Si è determinato così, da parte della *Sardegna* e della *Misurata* un breve cannoneggiamento contro gli insorti, cannoneggiamento che per ogni verso appare diretto piuttosto che a colpire i ribelli, a impressionarli e a ottenere una momentanea calma che li trattenesse sulla strada della città, e non turbasse l'imbarco, della Colonia italiana e delle Legazioni di Francia e di Serbia. Non trascuriamo di notare, a questo proposito, che due Legazioni sono rimaste a Durazzo rifiutando di imbarcarsi: quella d'Austria e quella di Bulgaria. Per quella d'Austria è chiaro che non aveva nulla da temere trattandosi — come dicevamo — d'una manovra di guerra all'interesse austriaco. Per la Bulgaria si può registrare questa altra prova dei vincoli di consenso e di amicizia che la legano all'Austria e alla Turchia in questo momento internazionale.

Del resto l'enorme sproporzione fra i mezzi bellici di cui dispongono gli insorti, e i cannoni delle nostre navi — basta a togliere alla nostra salve di fuoco ogni carattere di combattimento, per lasciarle quello di una lezione e un ammonimento ai fanatici contadini di Sciak e di Tirana che la propaganda austro-turca ha incamminato alla capitale. In che numero, poi, e con quanta probabilità di vittoria queste bande siano state avviate alla capitale non si sa con precisione. Ma, con la scorta di una certa conoscenza delle cose albanesi, possiamo affermare lecito per lo meno il dubbio sulle mirabolanti proporzioni attribuite alla rivolta da talune fantasie eccitate fino al punto da far marciare gli insorti di Durazzo, dopo la... vittoria ottenuta su Essad davanti alla capitale, direttamente su Berat, con obbiettivo nientemeno che Vallona! A parte il ridicolo di tali esagerazioni, è certo che esistendo qua e là sporadicamente in tutta l'Albania gruppi di ribelli eccitati dagli *ulema* e dalla propaganda austro-turca episodi come questi non son da escludere in alcun luogo; ma in ogni modo, sulla loro entità non è serio e non è degno lasciarsi impressionare. Intanto, per quel che riguarda Durazzo, una cosa l'episodio odierno ha posto nettamente in chiaro: che dopo tutte le sue smargiassate e tutti i conseguenti allarmi, è bastato un solo colpo di cannone da 120 della *Sardegna* per indurre i ribelli a desistere per il momento dai bellicosi propositi contro la capitale! E, con questa, un'altra cosa è chiara, se non lo fosse già stato da prima ai conoscitori della topografia di Durazzo: la facilissima difendibilità di questa città — non meno che di Vallona, anzi forse più — dal mare con le artiglierie delle navi.

Per tutto questo complesso di ragioni, occorre persuadersi e persuadere la facile e strillona impressionabilità di molti che non v'è alcuna ragione di temere per l'Italia i pericoli d'una « avventura albanese » su cui le fantasie di questi giorni tanto si esercitano. Intendimento del Governo è di non lasciarsi trascinare oltre i limiti di un'azione strettamente intesa alla protezione e alla garanzia dei nostri diretti interessi. E sarà solamente la legge dei nostri interessi, escludente fermamente ogni possibilità e desideri d'estranee avventure, quella che ci guiderà. Intanto l'oculatezza del Governo, e la energia dell'ammiraglio Patris hanno assicurato il primo intento che era quello di provvedere alla salvezza della colonia italiana e di quella straniera che a noi si appoggiava.

Ecco il testo del dispaccio ufficiale pervenutoci iersera:

DURAZZO, 4, ore 6.

« Ieri i ribelli, mediante una lettera firmata: « Il Comitato musulmano » chiesero che venissero loro consegnati i Ministri di Francia e di Serbia. Alle ore 0.30 è stato iniziato l'attacco della città.

Essad Pascià, recatosi alle trincee, avverte la Legazione d'Italia che vi è grave pericolo e richiede ogni possibile aiuto. La Legazione informa le navi in porto.

Alle ore 2.30 parte dalla *Misurata* e dalla *Sardegna* qualche colpo di cannone a difesa della città, ottenendosi così che taccia la fucileria degli insorti.

La colonia italiana con le Legazioni d'Italia, Francia e Serbia si è imbarcata a bordo delle navi *Sardegna* e *Misurata* ».

Come si svolse l'attacco a Durazzo

L'imbarco delle Legazioni meno l'austriaca e la bulgara

DURAZZO, 4.

(*Da bordo della R. nave Misurata*).

Dopo l'improvviso arrivo di Essad Pascià a Durazzo, segnalatovi con un ultimo telegramma, gli avvenimenti hanno precipitato.

I precedenti

L'improvviso arrivo di Essad era dovuto a un ripiegamento delle sue forze davanti all'impeto dei ribelli, nonchè alla urgente necessità di provvedere alla difesa della città minacciata. La ritirata delle truppe di Essad non fu facile. Essad era giunto davanti a Tirana, partendo da Punta Rodono e passando per Kroia che era rimasta fedele. La sua marcia era stata agevole e animata da buone speranze di successo fino a che quelli di Sciak non avevano ancora manifestato i loro disegni ostili e la loro partecipazione alla rivolta, e fino a che essi stavano obbedienti al loro Mutessarif Sceik Amdi, fedele ad Essad. Ma improvvisamente, dopo l'ultimatum dato da Essad alla città di Tirana, per ordine e per propaganda del « Comitato musulmano », come s'intitola il Comitato dei ribelli, che ha sede ad Elbassan e diramazioni in vari centri, la popolazione di Sciak sorse in armi contro Essad cercando di tagliare alle sue truppe le retrovie e di impedirgli le comunicazioni telegrafiche con Durazzo nonchè i rifornimenti per la via di Kroia.

Essad si trovò così a mal partito, e fu obbligato a iniziare la ritirata che si effettuò in pessime condizioni, su un paese divenuto improvvisamente tutto ostile e dopo quattro giorni di incerto e faticoso combattimento. La ritirata fu anche resa ardua da reiterati attacchi alle spalle eseguiti dai vari villaggi che da Punta Rodono a Tirana, sull'esempio dei contadini di Sciak si erano improvvisamente resi ribelli.

I nemici di Essad eran così cresciuti straordinariamente di numero, essendo alcuni di questi villaggi assai popolosi. Essad aveva chiesto a Durazzo rinforzi, i quali si eran dovuti fermare appena alle colline di Ras Bulle. Attraverso molti stenti e per vie difficilissime le truppe di Essad riuscirono a riunirsi a questi rinforzi sulle colline di Ras Bulle, attorno a Durazzo, e prepararsi così alla difesa della città contro l'impeto e l'asserito soverchiante numero dei ribelli. L'investimento della città si pronunziò immediatamente, dopo un combattimento sulla collina di Ras Bulle.

L'attacco

Tutto questo avveniva il giorno 3. Essad, giunto a Durazzo, presi accordi con il Senato e con le autorità si preparò alla difesa. Arrivavano notizie — d'altronde incontrollabili — che colonne di ribelli calavano da tutte le parti, da tutti i villaggi improvvisamente accesi dalla ribellione, come Kavaia, Pechini, Punta Rodono, Kroia, oltre Sciak e Tirana. Da Sciak il Mutessarif Sceik Amdi, fedele ad Essad, era stato cacciato, e cercava invano con soli 200 uomini di raggiungere le truppe della difesa.

A Durazzo, come ripetutamente si sa-[illegible], la popolazione, non europea soltanto, ma anche indigena, era allarmantissima. I notabili di religione ortodossa, mussulmana, e cattolica si riunivano proponendosi di inviare a Roma un telegramma invocando l'intervento dell'Italia a protezione della città. La presenza della nave Sardegna e l'ulteriore arrivo della nave Misurata, pronte davanti a Durazzo a proteggere e, caso mai, ad imbarcare le colonie italiana e straniera aderenti valeva tuttavia a calmare gli animi.

Stavano così le cose quando, la sera del giorno 3, sul calare del sole, pervenne in città un parlamentare dei ribelli con una lettera firmata dal « Comitato mussulmano » chiedente al Governo di Durazzo l'immediata consegna dei ministri di Francia e di Serbia. L'assurda pretesa non fu nemmeno presa in considerazione dalle autorità durazzine; ed Essad Pascià, dopo avere avvertito dell'imminente attacco la Legazione italiana, ordinò la difesa.

L'attacco incominciò qualche ora dopo, a scariche lente e rade di fucileria, le quali più che produrre danno e vittime tra i difensori non avevano altro effetto che quello di aumentare il panico in città e specialmente nelle colonie europee. Mantenendosi sempre così rado e a scatti il fuoco degli assalitori continuò pronunziandosi un poco di più verso la mezzanotte.

Fu in seguito al crescere del panico, e alle notizie dell'aggravarsi della situazione fornita da Essad dalle trincee, e alla richiesta di aiuti, che le navi italiane deliberarono di intervenire con il loro fuoco, mentre si sarebbe intanto provveduto all'imbarco della colonia italiana, e delle altre colonie e Legazioni europee che avessero voluto approfittare delle navi.

Il fuoco delle navi e l'imbarco

Alle ore 2.30 partì il primo colpo dalla nave Misurata, da piccoli cannoni. A radi intervalli, la Misurata sparò in tutto dodici colpi, i quali però non ebbero nessun effetto riguardo al fuoco nemico che dopo qualche esitazione avuta in principio, continuò come prima.

Si effettuava intanto l'imbarco delle colonie. La nostra colonia, composta di non grandissimo numero di membri fu presto imbarcata: previo accordo preso furono anche imbarcati il ministro di Francia e quello di Serbia, signor Javinovich, con tutto il personale delle Legazioni e con i loro nazionali. Anche il nostro ministro barone Aliotti si è imbarcato, sulla nave Sardegna. Notevole il fatto che le Legazioni di Austria e di Bulgaria, hanno rifiutato l'invito di imbarcarsi, e sono rimasti a terra, dove affermavano di non aver nulla da temere.

Mentre l'imbarco durava, non cessava il fuoco alle trincee. Fu allora che intervenne coi suoi cannoni da 120 la R. nave Sardegna.

Erano le ore 3 del mattino quando dalla Sardegna partì il primo colpo, che fu anche l'ultimo, poichè come per incanto, subito dopo, il fuoco dei ribelli cessò alle trincee e l'attacco ebbe fine col nulla. Data la topografia speciale di Durazzo, così bene difendibile dal mare dai cannoni delle navi, era inevitabile che il fuoco di appena grossi cannoni dovesse essere stemplare sui ribelli, i quali appena vista entrare in azione una maggiore artiglieria navale, e diradandosi le protettrici ombre della notte, pensarono bene di ritirarsi in buon ordine rinunziando per ora almeno all'attacco di Durazzo.

Non si crede che il tiro delle navi abbia avuto effetti sanguinosi; la sua efficacia fu soprattutto morale. I ribelli si sono allontanati dai dintorni.

Tra i difensori pochi feriti.

I particolari

L'« Agenzia Stefani » comunica:

DURAZZO, 4.

Circa gli avvenimenti della notte scorsa si hanno i seguenti particolari:

Nelle prime ore della notte la città venne attaccata dai ribelli.

Il Governatore della città avvisò la Legazione d'Italia esservi grave pericolo che rendeva necessario l'uso dell'artiglieria per proteggere l'imbarco della colonia disperdendo i ribelli.

Furono immediatamente presi provvedimenti, e, mentre le Regie Navi sparavano alcuni colpi, la intera colonia si ritirò a bordo delle navi, ove poi si recarono anche il personale delle Legazioni francese e serba.

Il fuoco delle artiglierie ottenne l'atteso risultato ed i ribelli fuggirono rapidamente in disordine.

La colonia italiana in Durazzo è composta di circa 60 persone; la colonia austro-ungarica di venti; quella greca di sette; le colonie francese, bulgara e serba comprendono complessivamente circa venti persone.

Breve storia di Durazzo

capitale per sei mesi

Gli ultimi avvenimenti di Durazzo richiedono che noi rimettiamo sotto gli occhi del lettore, come in un breve quadro sintetico, le vicende di cotesta fortunosa città, dove più di venti secoli addietro Cesare e Pompeo si disputarono le sorti del mondo e di cui la storia europea non ebbe più ad occuparsi fino al 7 di marzo 1914, giorno in cui Durazzo diventò capitale dello Stato indipendente d'Albania: il più effimero dell'universo, perchè la sua vitalità non giunse a sorpassare il sesto mese.

Il 7 marzo, dal vapore austriaco *Taurus* sbarcava a Durazzo il Principe Guglielmo di Wied con la Principessa Sofia sua consorte. Il comm. Leoni, presidente della Commissione internazionale di controllo ed Essad Pascià, Ministro della guerra del nuovo regno, lo ricevettero solennemente. Le prime settimane di cotesto regime trascorsero in una pace idilliaca, rosea di speranze e di promesse. Gli ufficiali olandesi, incaricati dalle Potenze di istruire la gendarmeria locale ed organizzare un piccolo esercito, sembravano sufficienti ad assicurare l'ordine pubblico del travagliato paese. Quand'ecco che alle quattro di mattina del 19 maggio dai nazionalisti albanesi e degli ufficiali olandesi veniva assalita la casa di Essad pascià. Che cosa era avvenuto?

Era avvenuto che masse di popolazioni dell'interno s'avvicinavano a Durazzo con intendimenti ostili. La maggior parte di cotesti « ribelli » era costituita da tribù musulmane che non volevano saperne, di un monarca cristiano. Essad era accusato dai nazionalisti d'essere in segrete intelligenze con coteste tribù. Venne in quell'alba turbolenta condotto in istato di arresto a bordo dello stazionario austriaco; poi potè passare sopra un postale italiano che lo trasportò a Brindisi. Da allora l'ex-Ministro della guerra albanese visse libero, ma in esilio all'estero.

Intanto il tradimento attribuito ad Essad, non fu potuto provare. L'insurrezione sembrava anzi scoppiata anche contro di lui, incolpato d'essersi asservito ad un Sovrano infedele. I ribelli intanto, che avevan posto il loro quartier generale a Tirana e Siak, s'avvicinavano sempre più alla cerchia di difesa della capitale; e il 23 maggio, rotta la resistenza della gendarmeria olandese e dei nazionalisti armati, arrivarono alle prime case della città. Il Principe e la Principessa si imbarcarono sul *yacht* italiano *Misurata*, per ridiscenderne poco dopo, passata la prima ora d'ansietà e di panico.

Da quel giorno il regno di Wied si ridusse alla cerchia delle trincee di Durazzo, cinta d'assedio dai ribelli che ne domandavano la destituzione. Ed anche dentro quella breve cerchia mal difesa, ogni ordine, ogni sicurezza erano sparite. L'errore di chiamare le tribù cattoliche malissore e mirdite a difender la capitale minacciata dai musulmani, suscitò una guerra di religione che culminò con l'episodio sanguinoso del 17 giugno, in cui molti malissori e mirditi furono decimati e gettati negli stagni circonvicini.

Scoppiata la guerra europea, venendo meno al Principe di Wied ogni sostegno ed ogni attenzione da parte delle Potenze firmatarie il trattato di Londra, orientandosi differentemente la politica austriaca di fronte alla Turchia, impotente a dominare l'anarchia scatenatasi in tutte il troppo giovine regno, Guglielmo di Wied s'imbarcò il 1.o di [illegible] *Misurata* e lasciò Durazzo non più capitale d'un Regno che con quella partenza finiva d'esistere.

Il 5 di settembre gli insorti entrarono a Durazzo.

Creano un governo provvisorio che tenta di ristabilire alla meglio l'ordine sotto la direzione del presidente del Senato albanese. Il 25 settembre torna dall'esilio Essad pascià, cui il Senato [illegible] risce, più per timore che per movimento spontaneo, la direzione del governo e dell'esercito: una specie di dittatura politico-militare. Essad s'installa nel *konak* abitato dai principi di Wied, e riorganizza un piccolo esercito locale, affidandone il comando ad uomini rimastigli devoti e cercando di riattirarsi le tribù a lui meno ostili.

Ma la maggior parte delle tribù dell'interno non si lasciano sedurre da cotesti tentativi. Sobillate da agenti turchi che s'infiltrano nei villaggi dell'interno a predicarvi la necessità di ritornare sotto la sovranità del Sultano, eccitate dai capi albanesi rivali di Essad, esse si ritirano e si riconcentrano a Tirana, preparandovi una nuova ribellione. Riforniti di armi e di viveri, armate di qualche pezzo d'artiglieria chissà come e chissà donde pervenuto, alla fine di dicembre la nuova spedizione d'insorti ridiscende verso Durazzo. Essad pascià corre col suo piccolo esercito incontro a questa seconda e forse più minacciosa marcia delle tribù ribelli. Vivi combattimenti si accendono. I seguaci di Essad, ripetutamente battuti, debbono a poco per volta ripiegare sulle colline sovrastanti alla città costiera. Anche quest'ultimo tentativo di difesa sembra fallito. Le autorità di Durazzo proclamano lo stato d'assedio. Cosicchè le avanguardie ribelli — ritenendosi padrone della situazione ed investite del potere di fare imposizioni alla città a nome della Turchia — inviano la sera del 3 gennaio 1915 una lettera firmata: il *Comitato musulmano* con la quale chiedono la consegna dei Ministri di Francia e di Serbia. Non avendo ottenuto, naturalmente soddisfazione, mezz'ora dopo la mezzanotte danno l'assalto alla cerchia difensiva della città. Essad pascià avverte la Legazione d'Italia e il delegato italiano della Commissione di controllo Carlo Galli del pericolo che sovrasta anche agli europei della città; e domanda ogni possibile aiuto.

Allora le navi italiane *Sardegna* e *Misurata* sparano qualche colpo di cannone sulla altura, riescono a far cessare l'attacco dei ribelli, mentre in tutta fretta si provvede all'imbarco della colonia italiana e delle Legazioni francese e serba. Ultimi ad imbarcarsi sulla *Sardegna* e sul *Misurata* sono il Ministro d'Italia barone Aliotti e la Legazione Italiana.

Ciò che dice il Ministro di Serbia

La richiesta avanzata dal Comitato dei rivoltosi albanesi alle autorità di Durazzo, di consegnare ai ribelli i rappresentanti della Francia e della Serbia, rendeva interessante di conoscere le impressioni e le opinioni del Ministro di Serbia, sui fatti odierni dell'Albania.

Il signor Michailovich, con quella franca sicurezza che la conoscenza vissuta degli affari balcanici conferisce alla sua convinzione, ci ha dato con molta serenità quei chiarimenti necessari ad una valutazione pacata di quanto accade in Albania. Anzitutto egli ci ha detto:

— Io credo che l'allarme, il quale tende ad intensificarsi nell'opinione pubblica del vostro paese, per quanto concerne questa nuova sommossa in Albania, non sia del tutto giustificato; e soprattutto non sia adeguato a quelli che sono mostrati come i pericoli della situazione albanese. Io ho la impressione che il vostro Governo ha visione chiara e volontà ferma per quanto riguarda l'atteggiamento dell'Italia nelle questioni interne dell'Albania. E, d'altronde, su ciò il punto di vista italiano è tanto più facile ad essere inteso da noi serbi, in quanto esso è perfettamente concorde con quello che è il punto di vista serbo nella medesima questione: entrambi i Governi si trovano perfettamente d'accordo nel considerarsi assolutamente estranei a quelli che sono i movimenti interni dell'Albania. Noi serbi — come voi — riconosciamo la neutralizzazione del paese albanese e non siamo desti che per vigilare sui nostri interessi nazionali. Certamente vogliamo mantenuta la più sicura tranquillità sulla nostra frontiera e non permettiamo a nessuno di turbarla. Ma fuori di ciò i movimenti rivoluzionari dell'Albania non ci turbano troppo. Per la vicinanza dei territorii, noi abbiamo abbastanza conoscenza ed esperienza di queste convulsioni albanesi per preoccuparcene oltre misura; e mi pare — ripeto — che nel vostro paese voi esageriate alquanto la importanza di questi avvenimenti.

— Sicchè — domandiamo — V. E. crede che la situazione di Essad non sia poi tanto disperata, quanto è descritto dalle ultime notizie?

— Le notizie alle quali accennate — ci risponde il Ministro — sono elementi di fatto: e davanti ai fatti, per quanto straordinarii od inverosimili, bisogna inchinarsi; tanto più che io, da parte mia, nell'ora in cui parliamo, non ho altri elementi di fatto da contrapporvi. Ma bisogna vedere in primo luogo se i fatti, sono fatti: cioè se rispondono alla verità e non alla immaginazione. Fino al momento presente noi non abbiamo conferma alcuna di situazione disperata di Essad: sappiamo solo che Essad, in un primo urto coi ribelli, ha ripiegato; e che importanza ha ciò [illegible]

— Ma i ribelli minacciano Durazzo?

— Ebbene: la minacciano, come la minacciarono al tempo del Principe di Wied; come quando, allora stesso che sembravano padroni della città, per la impossibilità a restare alcun tempo concentrati, dileguarono come nebbia che non abbia neppur bisogno di vento per dissolversi.

— Quale è dunque, a parere di V. E., la situazione di Essad; e non solo la sua situazione strategica; ma anche quella morale?

— Essad oggi rappresenta in Albania il principio della difesa del suo paese: contro di lui non si trova che un'accozzaglia caotica e mercenaria di elementi che agiscono per influenza austriaca e per influenza turca: gente dunque che non ha nè ideali, nè forza di passioni per trascinare le masse, ma solo danaro e lusinga di avventura, verso una popolazione d'istinto profondamente avventurosa. E' per questo che il movimento attuale non mi pare che possa assumere quella gravità che in Italia si è proclivi a dargli. E' un movimento destinato ad esaurirsi da sè.

— E crede che Essad non opporrà ad esso una buona resistenza?

— Anzi io credo il contrario: io ho la impressione che l'atteggiamento di Essad sia seguito con simpatia tanto dal vostro Governo, quanto da quello del mio paese, ed allora io mi domando come sia possibile che i ribelli — accerchiati come sono nei loro confini — da paesi che non son loro favorevoli possano aver ragione delle forze di Essad, le quali invece ritraggono dalla loro situazione quei beneficii che rappresentano altrettante minaccie pei rivoltosi. D'altronde tutto questo movimento albanese è enormemente esagerato, sia per quello che possono essere i successi che gli insuccessi delle due parti. Ed in sostanza, son fatti i quali sia l'Italia che la Serbia — che ripeto hanno su ciò un punto di vista concorde — possono considerare con la più grande serenità, senza preoccupazioni di compromettersi o d'impegnarsi in avventure che non hanno volontà di intraprendere.

Dar-es Salaam

bombardata di nuovo

LONDRA, 5.

Un telegramma da Nairobi, in data del 15 dicembre, annunzia che navi inglesi hanno bombardato Dar Es Salaam, producendo gravi danni alla città ed avariando gravemente tutte le navi tedesche che si trovavano in quel porto.

Gli inglesi hanno fatto prigionieri [illegible] europei e 20 indigeni. [illegible]

La Bucovina e alcuni distretti ungheresi invasi dai Russi

I Francesi hanno occupato interamente il villaggio di Steinbach in Alsazia

La situazione

La rivolta nell'Albania centrale assorbe oggi una parte notevole della nostra attenzione. Dopo che Essad pascià era tornato a Durazzo dal suo esilio in Europa, quantunque fosse riuscito ad organizzare un piccolo esercito nella regione della ex-capitale wiediana, le tribù ribelli dall'interno non s'erano mai tranquillate. Anzi, la partecipazione della Turchia alla guerra europea, la propaganda di attivi e ben provvisti emissarii del partito giovane turco che andavan persuadendo gl'insorti della necessità per gli albanesi musulmani di tornare sotto la sovranità diretta di Costantinopoli, la diffidenza verso Essad pascià sospetto di compromissioni con l'elemento cristiano, la gelosia che molti influenti capi tribù avevano concepito verso la persona e l'autorità di Essad temendo una vera e propria dittatura di lui sull'Albania, avevano riattizzato il fuoco non mai spento della rivolta. A Tirana i ribelli, sotto la direzione di ufficiali turchi *ad hoc* inviati dal Comitato «Unione e Progresso», s'erano riorganizzati e ben provvisti di armi. Poi, sono discesi verso il mare, incamminandosi alla volta di Siak e di Durazzo. Il piccolo esercito di Essad è uscito da Durazzo per affrontarli sulla via di Tirana, ma ha dovuto ripiegare sulle alture che dominano la lingua di terra congiungente la penisoletta durazzina col suolo albanese. Gl'insorti sono apparsi la sera del 3 gennaio attorno a quelle colline per reclamare la consegna dei rappresentanti della Francia e della Serbia. Rifiuto categorico. Proclamazione dello stato d'assedio sulla ex-capitale albanese. Attacco notturno dei ribelli alle trincee della città. Richiesta di soccorsi da parte di Essad alle navi italiane stazionanti dinanzi al porto. Poche cannonate della *Sardegna* e dell' «yacht» armato *Misurata* fanno cessare l'attacco dei ribelli e ne disperdono le avanguardie. Imbarco sulle nostre navi dei membri della colonia italiana che vogliono andarsene, nonchè delle Legazioni d'Italia, di Francia e di Serbia. Gl'insorti scompaiono, certo intimoriti dai colpi delle nostre navi tirati per proteggere la città e le colonie straniere dall'invasione ribelle.

Tali gli avvenimenti. Dobbiamo subito notare che non bisogna esagerare la loro importanza. L'Albania è il paese classico delle lotte di religione, di razza, di capi tribù. Che alcune migliaia di mussulmani dell'interno prendano di mira la città di Durazzo, non è nè un fatto nuovo nella storia recente dell'Albania nè un fatto politico d'eccezionale importanza. Se si tien conto della strana situazione creata in questo paese dallo scoppio della guerra europea e dalla propaganda ottomana, quasi diremmo che tutto ciò ci sembra naturalissimo; secondo la logica e le consuetudini albanesi, s'intende.

Al Governo italiano importava soprattutto proteggere i suoi connazionali a Durazzo ed i numerosi loro interessi colà. Questo è stato fatto nel modo più rapido, più energico e più semplice. L'attacco degl'insorti, che ha prodotto ieri sera viva impressione a Roma, era preveduto. Tant'è vero che da Valona il Governo italiano aveva fatto partire la regia nave *Sardegna* alla volta di Durazzo. Ma non sembra che l'episodio odierno possa o debba generare preoccupazioni rispetto alla nostra politica, che è semplice e rettilinea. Oltre la protezione dovuta ai nostri connazionali, non abbiamo nessun interesse a mescolarci alle varie vicende della commedia albanese, la cui fecondità in colpi di scena non può ormai nè sorprenderci nè allarmarci. Il fatto stesso che qualche colpo da 120, tirato di notte, senza neppure la possibilità di determinare un bersaglio esatto, sia stato sufficiente a scongiurare ogni minaccia alla città; il fatto che una parte della colonia italiana non intendesse neppure imbarcarsi sulle navi provano che la situazione non era giudicata sul posto estremamente grave. Ad ogni modo i ribelli sono per adesso scomparsi dai dintorni di Durazzo; e sembrano retrocedere verso le città dell'interno.

Riprendendo l'esame degli avvenimenti nel teatro orientale della guerra, dobbiamo notare che i comunicati pietrogradesi odierni confermano pienamente la nostra supposizione di ieri: cioè che una brigata tedesca riuscì a passare con successo la Bzura nella regione di Bolimoff e a conquistare una posizione importante nemica, respingendo parecchi contrattacchi; ma di fronte ad un nuovo assalto compiuto in grandi forze dai Russi, la colonna tedesca dovette sgombrare la posizione presa e ripassare il fiume con perdite notevoli.

Un fatto nuovo è costituito oggi dall'apparizione d'una colonna offensiva tedesca proveniente dalla regione di Mlawa, che era riuscita quasi indisturbata a raggiungere Plonsk, sulla riva destra della bassa Vistola, e a minacciare l'estrema ala destra russa. Ai cosacchi specialmente è stato affidato il compito di respingere questo attacco di sorpresa sul fianco dell'armata dello Zar appoggiato alla Vistola. E codesto compito è stato assolto con grande energia, se è vero, come afferma l'ultimo comunicato pietrogradese di oggi, che la colonna nemica ha dovuto retrocedere, abbandonando cannoni e prigionieri, sotto l'inseguimento della cavalleria russa.

Nel settore sud-orientale di questo teatro, dobbiamo segnalare la quasi totale invasione della Bucovina da parte dei Russi. La occupazione russa di Suczawa — nell'estremo lembo meridionale della Bucovina, lungo la frontiera rumena — completa quella generale della Bucovina.

Nel teatro occidentale v'è solo da segnalare l'occupazione totale, per parte dei francesi, della cittadina alsaziana di Steinbach, sulla quale l'estrema ala destra del gen. Joffre si accaniva da parecchi giorni.

Da notizie da Amsterdam sembra che gli eserciti alleati tentino sfondare la linea tedesca lungo l'Yser, e che i Tedeschi, per fare una diversione e obbligare gli Alleati a sospendere i loro attacchi, cerchino rompere la linea di questi ad est di Ypres.

Il Belgio fu strettamente neutrale

AMSTERDAM, 5.

In risposta alle accuse tedesche che il Belgio avesse preso partito contro la Germania molto prima della guerra, la Legazione del Belgio pubblica un comunicato che, con l'appoggio di documenti, dichiara che il Governo belga diresse, la vigilia del giorno stesso nel quale la neutralità stava per essere violata, istruzioni formali, le quali prescrivevano a tutti i funzionari di vegliare al rigoroso mantenimento della neutralità e che i detti funzionari osservarono scrupolosamente le istruzioni ministeriali.

La "Courbet „ è in squadra

e non ha sofferto alcun danno

L'Ambasciata di Francia dichiara che, contrariamente alle voci corse, la «Courbet» si trova in isquadra, in eccellenti condizioni.

Il significato del "raid „ aereo inglese

LONDRA, 5.

Il *raid* dei sette aviatori inglesi nella baia di Heligoland, ed alla foce dell'Elba, ha prodotto una viva soddisfazione nel cuore di ogni inglese.

E' stato un atto di ben meditata audacia, ma è stato anche un atto di valore militare, la qual cosa distingue profondamente il *raid* inglese dal *raid* tedesco contro le indifese e non difensibili città di Scarborough, di Whitby ed Hartlepool; ed è di ciò in particolar modo che gli inglesi sono soddisfatti.

Forse i danni prodotti dalle bombe degli aviatori lanciati sulla città di Cuxhaven e sulle navi ancorate nel porto non sono così grandi come era possibile attendersi, certo le bombe inglesi non hanno ucciso colà 108 innocenti persone come i proiettili tedeschi hanno fatto a Hartlepool, ma l'importanza militare dell'impresa è indiscutibile e rilevante.

In primo luogo gli inglesi hanno dimostrato di essere veramente i dominatori del *Mare del Nord*, essi hanno potuto mandare due incrociatori leggeri fino a poca distanza dall'isola di Heligoland, e hanno potuto mantenerli colà per più di tre ore, mentre gli aviatori partiti da bordo delle navi ausiliarie hanno compiuta la loro missione e sono ritornati al convegno per imbarcarsi nuovamente.

Durante queste tre lunghe ore nessuna nave tedesca capace di affrontare i due incrociatori si è fatta vedere, soltanto sottomarini e *destroyers* i quali ultimi si sono tenuti a prudentissima distanza sono apparsi sul mare mentre due dirigibili del tipo «Zeppelin» hanno salpato dall'isola di Heligoland con la evidente intenzione di schiacciare le due piccole navi sotto il peso delle loro enormi torpedini aeree che portano mezzo quintale di esplosivi di alta potenza.

Il *raid* ha dimostrato pure che con un po' di fortuna e molta abilità non è impossibile per una nave rapida di sfidare le torpedini dei sottomarini e diminuire il valore e la importanza di questo tipo di navi d'attacco. In quanto al «Zeppelin» il *raid* ha dimostrato la difficoltà di colpire con bombe e torpedini aeree, da grande altezza, una nave sottostante. Infatti i due dirigibili sono passati e ripassati diverse volte sui due incrociatori inglesi lasciando cadere numerose bombe senza colpirli. La bomba, caduta nell'acqua, a minore distanza dell'incrociatore *Aretusa*, precipitò a circa venticinque metri dalla sua prora.

Con ciò non si vuol negare che i «Zeppelin» non possono bombardare con grande effetto una flotta che si lasci sorprendere ancorata, o che non siano giovevoli nell'attacco delle città fortificate, ma il loro valore contro navi in moto è più che dubbio malgrado la velocità superiore.

In quanto alla azione personale degli aviatori anche se non ha sortito tutto l'effetto desiderato, è però stata abbastanza ampia per dimostrare quel che si può ottenere da un ben organizzato *raid* aereo. La flotta tedesca può attendersi altre e prossime visite dello stesso genere e non lontana scadenza, visite che aumenteranno di importanza e di efficacia man mano che gli aviatori si impratichiranno delle località verso le quali tendono i loro sforzi, e man mano dileguerà la stagione delle nebbie, poichè è provato che l'efficacia del *raid* di Cuxhaven fu in gran parte paralizzata dallo stato dell'atmosfera, specialmente all'estuario dell'Elba.

Smentita alla voce della fuga del governatore di Trieste

VIENNA, 5.

I giornali smentiscono la notizia del *Times* che il Governatore di Trieste sarebbe fuggito con parecchi funzionari.

L'Ungheria e la Bucovina invase dai Russi

Uno Stato Maggiore austriaco prigioniero dei Russi

L'avanzata nella Bucovina

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data d'oggi, dice:

Nella giornata del 3 corrente nessun importante cambiamento sul fronte della riva sinistra della Vistola. In numerosi punti combattimenti di artiglieria abituali ed azioni staccate. La lotta più accanita si è svolta nella notte dal 2 al 3 corrente, nella regione di Bolimoff, ove i Tedeschi, dopo un energico attacco, hanno forzato una trincea russa, ma sono stati immediatamente sloggiati da un contrattacco ed hanno abbandonato sei mitragliatrici e numerosi prigionieri.

Nella Galizia occidentale il 2 corrente abbiamo progredito, abbiamo fatto oltre mille prigionieri e ci siamo impadroniti di parecchi cannoni e mitragliatrici. Anche nella regione del colle di Uszok abbiamo fatto numerosi prigionieri ed abbiamo preso parecchi cannoni e mitragliatrici. Nella stessa regione si è arreso un intero battaglione austriaco, con undici ufficiali. Lo Stato Maggiore di una colonna nemica, il cui capo era ferito, è caduto in nostro potere con tutti gli archivi.

Sull'estrema ala sinistra i Russi hanno attraversato tutta la Bucovina ed hanno occupato Suczawa, che dista una «versta» dalla frontiera austro-rumena.

Comuni ungheresi invasi dai Russi

e divisioni austriache prigioniere

PARIGI, 5.

La «Liberté» ha da Pietrogrado:

Le truppe Russe hanno invaso otto comuni dell'Ungheria.

Parecchie divisioni austriache sono accerchiate nei Carpazi.

Quel che ne dice un giornale ungherese

BUDAPEST, 5.

Il «Pester Lloyd» scrive:

Secondo le notizie di fonte ufficiale la situazione militare nei Carpazi si svolge favorevolmente. Le truppe russe non hanno guadagnato terreno da nessuna parte; le nostre forze ne hanno arrestato la avanzata per la maggior parte, oltre la cresta della frontiera; nei luoghi dove poterono mettere piede su territorio ungherese furono arrestate vicinissimo alla frontiera.

I circoli bene informati credono con sicurezza che le forze russe saranno respinte fra poco anche di là.

Una base di operazioni assicurata agli Austriaci

VIENNA, 4.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: Nei combattimenti ostinati nella regione a sud di Gorlice, i quali si svolsero in condizioni meteorologiche difficilissime, le nostre valorose truppe si assicurarono colla conquista di una importante linea di colline una base favorevole per ulteriori avvenimenti.

Nei Carpazi nessun cambiamento. Nella valle superiore dell'Ung si segnalano soltanto piccoli scontri.

Nei combattimenti durante le feste di Natale abbiamo fatto trentasette ufficiali e 12.000 uomini prigionieri sul teatro della guerra settentrionale.

Colonna tedesca apparsa sulla destra della Vistola e inseguita dai Russi.

PIETROGRADO, 5.

La colonna nemica che fece irruzione sul fronte di Mlawa, a sud di Plonsk, fu respinta. Un nostro reggimento di cavalleria, inseguendo il nemico in ritirata, si impadronì di cannoni e di prigionieri.

Sulla Vistola, nelle vicinanze di Wischegorod, furono notati piccoli vapori tedeschi con cannoni a bordo.

Plonsk è situata a nord-ovest della piazzaforte di Novo Georgiewsk, sulla riva destra del corso inferiore della Vistola, ad appena 25 chilometri dalla confluenza della Bzura con la Vistola, dove è situata la cittadina di Wischegorod.

Continua la battaglia accanita

in Polonia e all'est della Rawka

BERLINO, 5.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale: Sul teatro orientale della guerra la situazione nell'est non si è modificata. I nostri attacchi in Polonia e all'est della Rawka sono stati continuati.

Firmato: il Comando Superiore dell'Esercito.

La stampa austriaca dichiara fallita l'azione Russa nei Carpazi.

VIENNA, 5.

Il corrispondente di guerra della Sonn und Montages Zeitung *telegrafa al suo giornale:*

Sembrava dapprima che l'offensiva russa nella Galizia occidentale avesse per iscopo l'accerchiamento delle nostre forze con un movimento verso Cracovia, via Neusandez, ciò che avrebbe creato un situazione analoga a quella della battaglia di Limanova. E' stabilito ora che i Russi esercitano la loro pressione sulle nostre forze nei Carpazi per avanzare senza ostacoli frontalmente dal Dunajetz verso Cracovia, via Bochinia. Tale intenzione è fallita dinanzi alle nostre favorevoli posizioni sul Dunajetz, ove i reiterati attacchi dei Russi, di cui il più violento fu quello di ieri, si infransero con spaventevoli perdite per i Russi stessi. I movimenti in avanti dei Russi contro la gola di Uszok e i combattimenti nei Carpazi orientali hanno una importanza secondaria. Secondo i giornali ungheresi, accaniti combattimenti si sono svolti nei Carpazi negli ultimi giorni, causando gravi perdite ai Russi, specialmente presso Ostermezo e nella vallata di Laborcza.

In attesa delle nuove operazioni sulla Vistola

LONDRA, 5.

Da Pietrogrado e da Varsavia giungono notizie di nuovi movimenti delle linee tedesche. Da Varsavia viene confermata la sparizione di tre corpi d'armata tedeschi dalla linea della Bzura e della Rawka e si crede che essi siano stati inviati o a sud a frenare l'attacco attraverso la Pilica o a nord per opporsi ad una nuova eventuale invasione russa della Prussia orientale da Soldau attraverso Nohava muovendo da Ostrolenka ad est di Lonta.

Il corrispondente del Daily Mail *dice che i Tedeschi hanno inviate truppe bavaresi e prussiane ad aiutare gli Austriaci ai quali è stato dato ordine di resistere ad ogni costo lungo il fronte che protegge Cracovia.*

Essi si sforzano anche di attraversare la Vistola al nord poichè pensano che il generale François, con l'appoggio dell'esercito prussiano dell'est, potrebbe minacciare Varsavia da quella direzione. Gli attacchi lungo la linea Bzura-Rawka possono essere considerati soltanto come uno sforzo per guadagnare tempo nella attesa delle nuove operazioni che sono imminenti sulla Vistola.

Come esempio della fiducia che i Russi hanno nella resistenza delle loro posizioni sulla fronte Bzura-Rawka è significante il fatto che il corpo della guardia è stato ritirato dalle trincee per dargli un meritato riposo. Alla retroguardia lo Zar ha già passato in rivista questi soldati.

Da ogni parte della Russia continuano ad affluire nuovi reggimenti nella regione di Varsavia. L'arruolamento della classe 1915 si compie regolarmente. Telegrafano da Varsavia che alle nuove reclute si sta consegnando circa un milione di fucili ricevuti dai Russi dall'estero.

Un altro corrispondente telegrafa che a Cracovia vengono compiuti con attività i preparativi nella eventualità di un assedio. I polacchi sarebbero molto allarmati di una dichiarazione che avrebbero fatto gli Austriaci i quali avrebbero asserito che se non potranno resistere faranno saltare in aria la città.

Un errore del libro giallo francese

BERLINO, 5.

La *Norddeutsche Algemeine Zeitung* rileva un curioso errore del Libro giallo francese. Vi si legge sotto la data del 30 luglio 1913 un rapporto della Germania in cui è detto che Kiderlen Waechter cominciava ad essere meno impopolare giacchè lasciava intendere di voler attaccare la Francia. Il giornale ufficioso fa osservare che la cosa era alquanto difficile essendo Kiderlen Waechter morto nel dicembre del 1912.

La guerra franco-tedesca

I francesi padroni di Steinbach e della collina di Cernay

I comunicati francesi

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare all'Oise giornata quasi completamente calma. Tempo piovoso. Duelio di artiglieria su alcuni punti del fronte.

Di fronte a Nouletise la nostra artiglieria pesante ha ridotto al silenzio le batterie tedesche.

Sull'Aisne ed in Champagne il cannoneggiamento è stato particolarmente violento. Le nostre batterie hanno affermato la loro superiorità ed hanno preso sotto il loro fuoco alcune riserve nemiche.

Ci siamo impadroniti di parecchi punti di appoggio tenuti dai Tedeschi nella regione di Perthes e di Mesnil les Hurlus.

Tra l'Argonne e la Mosa nonchè sugli Hauts de Meuse cannoneggiamenti intermittenti. Un tentativo fatto ieri mattina dalle nostre truppe per prendere Boureuilles non è riuscito.

La nostra avanzata è continuata nel Bois le Prêtre (nord-ovest di Pont à Mousson).

In Alta Alsazia abbiamo preso un'importante altura ad ovest di Cernay.

Un contrattacco nemico è stato respinto.

A Steinbach abbiamo preso possesso del Quartiere della Chiesa e del cimitero.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le sole notizie che siano pervenute finora sono relative all'Alta Alsazia ove i combattimenti sono continuati violentissimi nella regione di Cernay. La notte scorsa le nostre truppe hanno perduto e poi ripreso il Quartiere della Chiesa a Steinbach e questa mattina si sono impadronite dell'intero villaggio.

Le opere tedesche a ovest di Cernay (collina 425) prese da noi ieri sono state perdute per un istante la notte scorsa in seguito ad un violentissimo contrattacco, ma i Tedeschi non hanno potuto mantenerle e questa posizione è rimasta nelle nostre mani.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 4 corrente:

Teatro occidentale della guerra: Salvo più o meno violenti combattimenti di artiglieria, ha regnato generalmente calma sul fronte. Il nemico si è mostrato molto attivo soltanto presso Thann. Dopo un fuoco estremamente violento sull'altura ad ovest di Sennheim il nemico è riuscito verso sera a impadronirsi su questa altura delle nostre trincee completamente demolite dal bombardamento, nonchè, al tempo stesso, del villaggio di Steinbach, di cui si è parlato nei giorni scorsi e che è stato difeso con accanimento. L'altura è stata ripresa da noi mediante attacco alla baionetta. Si combatte ancora per il possesso di Steinbach.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

La presa di Steinbach

da parte dei francesi

PARIGI, 5.

Un inviato speciale del Matin *manda interessanti particolari sulla battaglia che ha condotto i francesi alla presa di Steinbach, che è uno degli episodi più importanti dell'attuale offensiva. Il 25 dicembre, nella notte, un forte contingente francese era riuscito ad attraversare la Thar. Il 30 all'alba un violento duello di artiglieria aveva luogo fra le nostre batterie e i pezzi tedeschi posti sulle alture di Wattweiler. Il nemico sparava dal bosco di pini dove dissimulava i suoi cannoni. Lo spessore della foresta rendeva impossibile ritrovare con gli aeroplani i punti in cui si trovavano i cannoni. Un grande compito incombeva pertanto alle nostre pattuglie. Penetrando nella linea tedesca i nostri esploratori, col rischio di cadere ad ogni passo in una imboscata, abbattevano la pineta.*

Sul calare del giorno tre quarti dei cannoni da montagna tedeschi erano demoliti. Il resto taceva e batteva in ritirata. La mattina del 31 le nostre batterie occupavano la maggior parte delle foreste che dominano Steinbach. Questo villaggio avamposto di Cernay era il premio della lotta che le nostre truppe sopportavano da 48 ore. Un parlamentare mandato dal nostro Stato Maggiore tornava un'ora più tardi nelle nostre linee, con la risposta tedesca: «Il comandante in capo delle forze avversarie non si considera affatto circondato. La strada rimane libera per una ritirata sempre possibile. In ogni caso le truppe dell'Imperatore si fanno uccidere, ma non si arrendono».

Le batterie fuggite ai nostri colpi si erano riunite durante la notte nel villaggio. Non vi era dubbio che bisognava conquistare ora passo per passo. Ma la pineta che aveva permesso ad una parte dell'artiglieria nemica di evitare il tiro dei nostri 75 avrebbe servito ora ai nostri fantaccini per avvicinarsi al coperto a Steinbach. A mezzogiorno avanziamo in colonne sparse verso il villaggio. L'artiglieria nemica apre il fuoco; ma il terreno non favorisce più il tiro degli avversari. I nostri tiratori giungono a meno di 200 metri dalle prime case. Una mitragliatrice dal campanile della chiesa fa grandinare proiettili sul limitare del bosco e dove dovremmo sbucare in un sentier che conduce in una piccola fattoria. Ma le truppe nemiche hanno avuto cura di porre davanti a sè una fila di borghesi, fra cui vediamo una donna coi capelli sparsi sulle spalle e con le mani levate. Questa visione infiamma il coraggio dei nostri soldati.

In un batter d'occhio gli avversari sono circondati e parte delle case occupate. Siamo padroni della fattoria. Il caso vuole che il nostro nuovo punto d'appoggio sia collegato col centro di Steinbach con una serie di hangars. Facciamo salire sopra uno di essi una mitragliatrice che domina la trincea e uno dei migliori tiratori giunto all'estremità dell'hangar dissimulato con cura, mira nella direzione della piazza del villaggio dove sono alcuni cannoni che sparano verso i pendii lungo i quali discendono i nostri rinforzi e le nostre munizioni. Il combattimento è durato tutta la notte e alla fine i tedeschi sono stati messi in fuga.

I caratteri della lotta sul fronte francese

Episodi della notte di capodanno

PARIGI, 5.

Le campagne sono trasformate in paludi dalle abbondanti acque cadute in questi ultimi giorni. In certi punti si formano degli stagni che paralizzano i movimenti delle truppe e dell'artiglieria.

Un tenente scrive dal nord alla famiglia: Per recarci alle trincee dopo il riposo dobbiamo guazzare nel fango sino al ginocchio. Sul terreno melmoso e viscido ogni movimento è impossibile. Pensate quali difficoltà si devono superare per spostare i cannoni. Nelle trincee abbiamo l'acqua sino alla cintola e spesso è assolutamente impossibile servirsi dei fucili. I critici militari mettono in rilievo che i comunicati parlano di attività offensiva e non più di attitudine aggressiva come nella prima metà di dicembre, frase che poteva interpretarsi anche come una semplice difensiva vigilante. I critici notano che nonostante il mal tempo qualche lieve vantaggio è segnalato nei comunicati. Di notevole vi è l'occupazione della parte bassa di Steinbach. Di questo villaggio dell'alta Alsazia i francesi occupavano già la parte alta ed il possesso era loro costato combattimenti accanitissimi. Tenevano il castello che domina la città ma la parte bassa era ancora occupata dai tedeschi. Ora i francesi sono riusciti ad impadronirsi, dopo violenti scontri alla baionetta, del quartiere basso presso cui sorge uno spiazzo che potrà permettere un buono spiegamento di truppe. Nella stessa regione dell'Alta Alsazia i francesi hanno potuto occupare varie alture intorno a Cernay ove si dice che i tedeschi ed i francesi mostrano particolare attività.

La notte di capodanno in trincea

La notte di Capo d'anno è passata in alcune trincee della fronte tranquillamente; in altre parti della fronte invece vi sono state lotte furiose e lo si deduce da due lettere pervenute ad un importante giornale sportivo da due suoi collaboratori che combattono la prima linea. Uno di essi ha passato il Capo d'anno in una trincea del nord e parla di una tacita sospensione delle operazioni avvenuta di comune accordo. L'accordo, dice, era completo. I tedeschi nella notte di Capo d'anno avevano ornato l'orlo delle trincee di lampioncini multicolori e per tutta la notte cantammo, ora essi, ora noi, le più gaie canzoni. All'alba potemmo anzi combinare una partita di football. Mai più squisita cortesia regnò fra i giuocatori delle due squadre. Però intanto all'intorno vari compagni nostri erano caduti per lo scoppio di qualche shrapnel venuto da lontano. Sospendemmo la partita per seppellire i morti a cui da entrambe le parti furono resi gli onori estremi.

La guerra di talpe

L'altro collaboratore ha passato assai diversamente la notte di Capo d'anno: Bombe, granate a mano, ed ogni altro strumento di morte era scagliato dai tedeschi — dice il collaboratore sportivo — con indicibile furia ed intanto io coi miei soldati scavavamo il lungo cunicolo che gli zappatori stavano scavando e che doveva condurre sotto le trincee tedesche per farle saltare. E' una cosa orribile... Alle volte i nostri cunicoli sotterranei sbucano d'improvviso senza volerlo, in un canale che i tedeschi stanno scavando per conto loro. Ieri, per esempio, accadde proprio così. Fu una mischia generale. Zappatori francesi e zappatori tedeschi si slanciarono gli uni contro gli altri a colpi di piccone e di zappa. Ho visto io una terribile lotta fra un tedesco ed un francese per impadronirsi di una cassa di melinite. Il nostro finalmente ebbe il sopravvento dopo avere abbattuto il tedesco con un colpo di piccone.

I Russi rioccupano Ardahan e inseguono i Turchi

La guerra nel Caucaso

La Turchia, entrata per ultima nel conflitto europeo, si è trovata militarmente in una strana situazione, cioè sprovvista in terra di un forte esercito e sopratutto di un'organizzazione e di una preparazione militare, e sprovvista sul mare di mezzi adeguati al compito che dovrebbe assolvere per far sentire il proprio peso nella lotta attuale. Anche con l'ausilio delle due potenti navi offertele dalla Germania, la Turchia non potrà certo mai affrontare la flotta anglo-francese che staziona dinanzi ai Dardanelli, e nel Mar Nero si troverà sempre inferiore alla flotta russa; non potrà quindi neppure in quelle acque aspirare al dominio.

Facendo astrazione dall'arma terribile che la Turchia credeva di avere in mano, cioè la proclamazione della guerra santa, arma che invero non proietta ancora sull'orizzonte quegli effetti che i Tedeschi ed i Turchi si attendevano, o almeno dicevano di attendere, oggi l'azione bellica della Turchia non può esplicarsi che contro la Russia e contro l'Inghilterra dalla parte dell'Egitto, le due sole Potenze belligeranti che confinino con l'Impero Ottomano.

Ma da queste due parti le difficoltà che la natura stessa nella configurazione geografica oppone ad azioni militari sono grandissime e tali da richiedere forte preparazione e mezzi logistici abbondanti e ben organizzati, le quali condizioni non si riscontrano certo, a quanto sappiamo, nell'esercito turco.

Da un lato, verso l'Egitto, difatti, il deserto, privo di ogni risorsa, specialmente di quella essenziale dell'acqua, per un percorso di 400 chilometri circa, crea tali enormi difficoltà all'avanzata di una forte massa di uomini da produrre, se non fosse altro, un enorme ritardo e da richiedere colonne di mole rilevante per i rifornimenti. Di più, non avendo i Turchi la possibilità di valersi del mare che costeggia quella lunga distesa di deserto per creare con sbarchi basi secondarie d'operazione, le difficoltà aumentano colà ancora di più.

Non ci si deve dimenticare oggi delle enormi difficoltà che incontrarono gli Inglesi nella loro spedizione in Abissinia per far vivere soltanto 30.000 uomini: e gli Inglesi disponevano di ricchi mezzi, e progredivano attraverso un paese meno impervio del deserto. Ricordando quella campagna si ha modo di farsi un'idea delle difficoltà che si presentano oggi all'impresa turca, contro l'Egitto. Ed è poi da notarsi che al fine di tante difficoltà logistiche, i Turchi non si troveranno di fronte, come gl'Inglesi, degli Abissini sprovvisti quasi d'ogni mezzo di offesa e di difesa, ma delle forti truppe britanniche, fornite modernamente di armi; d'artiglierie e di fortificazioni; truppe solide e coadiuvate efficacemente dalle navi che guardano il Canale di Suez e il Mar Rosso.

Ma tralasciamo in questo articolo l'esame più particolareggiato della situazione di questa lotta terrestre fra Turchia ed Egitto, e soffermiamoci invece sul teatro di guerra del Caucaso e sulle condizioni nelle quali i Turchi si sono trovati nella loro azione contro la Russia.

* * *

La Turchia è separata dalla Russia dal massiccio del Caucaso e dall'anti-Caucaso, che costituiscono due grandi barriere successive, sbarranti il passo terrestre fra il Mar Nero e il Mar Caspio. I due massicci montani sono divisi da un solco tracciato dalle valli dei fiumi Rion e Koura, tributario il primo del Mar Nero e il secondo del Mar Caspio. Anello di congiunzione fra i due massicci del Caucaso e dell'anti-Caucaso sono i monti Mesques, che formano le testate di detti fiumi.

Due grandi barriere sorgono dunque tra la Turchia e la Russia; ed un fosso profondo le divide, con un solo ponte, ch'è quello formato dai monti Mesques.

Ambedue le barriere sono in mano ai Russi. A sud di esse si estende l'altipiano dell'Armenia turca. Le testate delle valli che scendono in Armenia sono pure in potere dei Russi; come del pari la cresta del massiccio dell'Ararat, che forma la parte occidentale del confine tra la Russia e la Turchia.

L'anti-Caucaso — massa montana vulcanica — è un insieme di catene e massicci che s'inerpicano fra loro e dividono le diverse valli con pareti impervie, prive di qualsiasi linea di comunicazione. L'intera massa culmina nel massiccio dell'Ararat e domina completamente l'altipiano armeno, politicamente diviso tra la Russia, la Turchia e la Persia.

E' legge vecchia quanto la guerra che nelle regioni montane la prima necessità militare è la viabilità, poichè soltanto per mezzo di buone strade sono possibili gli spostamenti, le manovre, i collegamenti degli eserciti. Orbene, in quanto a strade, l'anti-Caucaso si trova in condizioni miserrime. Di vere e proprie strade nell'anti-Caucaso non ne esistono che pochissime; la principale è quella che collega Poti con Baku, passando per Tiflis e che permette ai Russi una certa facilità di spostamenti per le loro riserve. Essa è parallela all'andamento dei massicci montani.

Di vie che attraversino quelle catene di montagne non ci sono che quella che da Tiflis va a Kars, per Delijane e Alexandropol, lunga 356 chilometri e che supera la catena ad un colle di 200 metri di elevazione; un'altra che parte da Delijane e procede fino a Erivan; poi la strada che da Mikhailow porta a Borzoin e ad Akaltzikh; e infine quella che da Batum, pel Mar Nero, conduce ad Ardahan.

Come si può vedere sulle carte, tutto questo sistema stradale russo si arresta prima di arrivare al confine turco, e cioè a Ardahan, a Kars, ad Erivan: questo perchè i Russi, secondo un loro concetto di difesa, non hanno voluto mai creare colà delle possibili linee di attacco ad un esercito invasore. Questo stesso sistema hanno seguito anche in Polonia; ed è appunto ciò che oggi crea loro delle serie difficoltà e dimostra che ogni medaglia ha il suo rovescio.

Nel Caucaso peraltro è molto diversa la situazione, perchè il sistema ferroviario russo, benchè scarso, ha in quella regione sempre una certa superiorità su quello quasi nullo dei Turchi. Difatti, la ferrovia Poti-Baku, con le due diramazioni su Kars e su Erivan, può facilitare l'avanzata russa in Turchia, mentre dalla parte turca non esiste una linea ferroviaria non solo, ma difettano anche le strade, e le poche sono in pessime condizioni, come quelle verso Erzerum, e quasi mulattiere come quelle che da Trebisonda risalgono la valle del Tchorouk.

Le strade che da Erzerum passano la catena del Soghauli-Dagh e si riuniscono a Korassan, sono in pessimo stato; ma, tuttavia, sia pure non senza difficoltà, vi possono transitare delle artiglierie.

Poche e non buone strade, dunque, nella regione caucasica. Ma vi sono altri coefficienti che rendono in questo momento il teatro di guerra russo-turco il meno atto ad azioni militari di qualche entità.

Il clima dell'Armenia e della valle del Koura è rigidissimo, ed il termometro dà 45 gradi sopra zero d'estate, scende fino a 35 sotto zero d'inverno. In questi mesi le nevi ingombrano completamente creste e passi montani e ricoprono le strade di uno spessore di vari metri. Perciò, d'inverno le operazioni militari non possono essere fatte che con forze molto esigue e debbono ridursi ad attacchi, a difese di colli, di posizioni, senza possibilità di manovra.

Dietro all'anti-Caucaso sorge il massiccio del Caucaso ancora più elevato, scosceso, roccioso, ed ancor più rigido di clima e nevoso. Attraverso quel massiccio non esistono che sentieri e mulattiere aspre, all'infuori della strada militare di Georgia, la quale collega Tiflis con Vladicaucaso e passa per la gola d'Inbour, lunga 90 chilometri e dominata da rocce alte dai 200 ai 400 metri. Esiste però anche una strada ordinaria e ferroviaria che costeggia la base del versante Nord della catena del Caucaso e congiunge Vladicaucaso a Baku e quindi a Tiflis.

Premesso questo, vediamo per sommi capi quali siano le posizioni dei due eserciti belligeranti in questo teatro.

La base d'operazione militare russa di fronte alla Turchia in Armenia si trova sulla linea Erivan, Sardarebad, Kars, Ardahan, Batum, località queste fortemente presidiate, e Alexandropol, Kars e Batum anche fortificate. A questa base fanno capo, come abbiam già detto, due tronchi ferroviarii, i quali partono da Tiflis e terminano a Kars e ad Erivan.

I Turchi non si trovano in eguali favorevoli condizioni di fronte ad un'invasione russa, giacchè non posseggono la parte alta delle terre. Le linee d'operazione sono per essi lunghissime, e date le difficoltà di risalire l'Eufrate, la base migliore per essi è sempre Trebisonda, per usufruire della quale bisogna però che possano avere una certa libertà di manovra marittima, il che, fino ad oggi, pare invece manchi alla Turchia.

Date le condizioni geografiche e le difficoltà logistiche costituite per i Turchi, come si è visto, dalla regione dell'anti-Caucaso e dalla muraglia successiva del Caucaso; e le difficoltà pei Russi di dover procedere per vasto territorio nell'Asia Minore e lungo l'Eufrate prima di colpire in un punto importante la Turchia, si può escludere che le operazioni militari che si svolgeranno in quello scacchiere possano assumere notevole importanza sull'andamento della lotta europea.

Tali operazioni non possono avere per scopo ultimo che, pei Russi, la conquista dell'Armenia, e pei Turchi la difesa di questa, ricacciandone i Russi fino alle catene del Caucaso.

Ad ogni modo, nell'economia generale della guerra, la Turchia porta sempre il suo contributo trattenendo delle forze russe nel Caucaso. E' però giusto osservare che la Russia si era ben guardata all'inizio della guerra con la Germania di distrarre le sue forze da quella regione: quindi, essa non vi faceva calcolo per la sua lotta sui campi di Polonia e di Galizia.

Risulta pure chiaro che uniche vie di avanzata sia pei Turchi che pei Russi sono in Armenia le poche linee di comunicazione che risalgono le valli, cioè quelle dei due Eufrate e quella del Tchorouk, le quali conducono a Erivan, a Kars e a Ardahan. Divise fra loro da montagne non percorribili, formano come tante linee indipendenti, che possono avere influenza l'una sull'altra solo dopo sboccate dai monti, e che presentano a degli eserciti che ne escano gravi pericoli, giacchè non potrebbero sostenersi l'una con l'altra.

I Russi prevennero i Turchi nell'avanzata, appunto perchè già disponevano in quella regione di forze, mentre i Turchi con difficoltà logistiche dovettero adunarne o farle affluire in parte per mare da Trebisonda e in parte per terra. I Russi avanzarono in forze da Kars direttamente su Erzerum, impadronendosi dei passi e della cresta della catena montana e marciando sul nodo stradale di Korassan. In pari tempo, per cercare di minacciare alle spalle Erzerum, i Russi s'impadronirono di Bajazet, ed avanzarono verso il lago Van.

I Turchi opposero resistenza nella regione di Erzerum, ma non riuscirono a ricacciarne i Russi. Allora, violando la neutralità persiana, penetrati nella valle dell'Aras, tentarono di aggirare i Russi che erano nei pressi di quel lago. Ma da questo punto l'assoluta divergenza fra le informazioni di fonte russa e quelle di fonte turca non ci permette assolutamente di stabilire in modo chiaro la successiva situazione nel Caucaso. Certo fino ad ora, specialmente per condizioni climatiche, ben poca importanza e decisione devono aver avuto le operazioni militari nel territorio armeno.

Gli ultimi comunicati ufficiali affermano concordi che un'azione turca sta svolgendosi per la valle del Tchorouk; ma discordi sono le notizie sui resultati dell'azione che, secondo i Turchi, dovrebbe risolversi in una minaccia alle spalle di Kars. I Turchi hanno pure ieri annunziato con una certa ricchezza di particolari che Ardahan è stata occupata: i Russi, oggi, alla lor volta, comunicano che Ardahan è stata vittoriosamente rioccupata dalle loro truppe.

Riassunte brevemente le operazioni che si sono svolte nello scacchiere del Caucaso, dobbiamo concludere che i Turchi non potranno superare le enormi difficoltà logistiche che ad essi si oppongono per portare un colpo di qualche importanza contro i Russi; essi cioè non potranno giungere alla ferrovia di Tiflis e alla Georgia; il che dovrebbe appunto essere l'obbiettivo ottomano, a meno che non vogliano combattere solo per operare una diversione che sarebbe di ben scarso valore sul complesso della guerra.

I Russi, d'altro canto, sebbene favoriti dal terreno, debbono, secondo noi, avere forze sufficenti per tener testa all'attacco turco, ma non disporre in quello scacchiere di tali da poter impadronirsi dell'Armenia. Ad ogni modo, pel Russi il compito sarebbe più facile, perchè le ferrovie di cui dispongono alle spalle, per quanto scarse, diminuirebbero le difficoltà logistiche di un'avanzata.

Non bisogna infine dimenticare che alla Turchia manca la padronanza del mare, la quale sola potrebbe darle il modo di attaccare fortemente la Russia, portando la guerra dove la vita russa è più intensa, cioè sulla sponda ovest del Mar Nero. Dato anche un successo turco nel Caucaso, ciò che fino ad oggi non si delinea, esso non potr havere conseguenze di qualche entità.

Generale CARLO CORSI.

Ardahan rioccupata dai Russi

I Turchi disfatti e inseguiti

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: I Turchi furono completamente battuti ad Ardahan; i Russi hanno rioccupato la città ed inseguono il nemico in piena disfatta.

Un altro comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: La battaglia di Sarykamysch continua vantaggiosamente per noi. Il giorno 3 all'alba le nostre truppe hanno attaccato Ardahan. La sera, dopo un accanito combattimento, i Turchi sono stati sloggiati ed hanno subito gravi perdite.

Ardagan è una piccola città del Caucaso sud-occidentale, a circa 150 chilometri dalla frontiera Turca dell'Armenia. La sua importanza è costituita dal fatto che Ardagan è città fortificata.

I vantaggi dei Russi in lotta nel Caucaso

PIETROGRADO, 4.

Un precedente comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso dice: Il primo gennaio, nella regione di Sarykamysch, la battaglia è continuata con molto accanimento e visibilmente con nostro vantaggio. Il nemico resiste tuttavia con ostinazione. Durante il combattimento abbiamo fatto prigioniero quasi tutto il 50.o fanteria col comandante e quindici ufficiali: abbiamo catturato sei pezzi di artiglieria da montagna e quattordici mitragliatrici imballate. Il totale dei prigionieri turchi ascende a cinquemila, oltre quaranta ufficiali e parecchi medici.

Il 2 corrente la battaglia è continuata ancora. Abbiamo preso parecchie posizioni turche, ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici e di oltre settecento prigionieri. In un altro punto un reggimento del Caucaso ha sconfitto alla baionetta due compagnie turche e si è impadronito di quattro pezzi da montagna. Le truppe operavano in condizioni estremamente penose. Il freddo è rigido e lo strato di neve è profondo causa l'altitudine di tremila metri. Il morale dei soldati è buono ed essi combattono con ardore.

LA SITUAZIONE IN EGITTO

L'emancipazione politica e religiosa

MILANO, 5.

Il Corriere della sera riceve dal Cairo:

Dopo la proclamazione del protettorato inglese e la assunzione del principe Hussein al Sultanato perdura nell'interno dell'Egitto una perfetta calma mantenuta dalle misure dell'autorità inglese e dalla permanenza di circa 70 mila soldati australiani, zelandesi, indiani e inglesi accasermati ed accampati al Cairo, ad Alessandria a Porto Said, a Ismailia, a Suez. Ogni pomeriggio trams elettrici, automobili e carrozze rovesciano al Cairo centinaia di australiani e zelandesi provenienti dagli accampamenti. Si crede che la maggior parte dei volontari coloniali compiuta la prima istruzione proseguirà per l'Europa alla fine di gennaio.

Oggi ha lasciato Cairo diretto a Costantinopoli il Gran Cadì dell'Egitto nominato a suo tempo dal Sultano di Turchia e la cui carica è stata recentemente soppressa dal nuovo consiglio egiziano dei ministri deciso, secondo il programma inglese, ad emancipare interamente l'Egitto dalla influenza politica e religiosa della Turchia. Si è introdotta nelle moschee una nuova preghiera in cui è sostituito il Sultano d'Egitto, al Sultano di Costantinopoli.

Notizie ufficiali giunte dal confine orientale recano che la penisola del Sinai è tuttora sgombra dai nemici, mentre informazioni private tenute rigorosamente nascoste dalla censura dicono che progredisce giornalmente l'organizzazione per l'avanzata turco-araba-tedesca, che è stato costruito un doppio binario a scartamento normale fino alla località Nakel posta a metà della carovaniera allacciante il confine turco col Canale di Suez, e che non si sono verificati nuovi scontri fra beduini e truppe anglo-indiane scaglionate lungo il canale la cui navigazione continua ad essere libera e sicura.

L'atteggiamento del Senusso

Si assicura che al confine della Cirenaica persiste la benevola neutralità dei Senussi grazie ad abili ed efficaci trattative condotte dalle autorità inglesi con Sidi Ahmed. Questi si trova tuttora a Bir Aziz presso Solum dove è stato visitato dal colonnello inglese residente nella oasi egiziana di Siva e da Manhub vicario senussita residente al Cairo. Sidi Ahmed ha rinnovata la dichiarazione di amicizia presso le autorità anglo-egiziane, che avrebbero promesso di lasciargli libere le vie di comunicazione dell'Egitto per il rifornimento della Cirenaica.

Queste importanti fase delle trattative anglo-senussite interessanti molto l'Italia rimastavi finora estranea, si considera terminata sulla base del reciproco tornaconto anglo-senussita. Il Senusso già amico del Kedivè Abbas II e di Enver pascià fece spedire il 21 dicembre un telegramma felicitante Hussein per la nomina a Sultano dell'Egitto.

Il giornale ufficioso Mokattam annuncia il prossimo arrivo in Egitto di una speciale commissione inviata dal Senusso per felicitare il nuovo sultano. Persona proveniente dalla Cirenaica e rimasta per lungo tempo al seguito del Senusso assicura che alcuni ufficiali tedeschi accompagnati da ufficiali turchi si sono introdotti ultimamente in Cirenaica dove distribuirono danari e regali e consigliarono gli arabi a combattere gli italiani se si alleassero con gli inglesi e a sospendere le ostilità se resteranno neutrali. I tedeschi avrebbero invitato i capi ed il Senusso a liberare l'Egitto dagli inglesi. I tedeschi abbandonarono la Cirenaica quando seppero che il Senusso era disposto ad accostarsi agli inglesi a cui prometteva la propria neutralità e ad incalzare contro gli italiani. Presso il Senusso si trova ancora il suo agente per l'Egitto Mahub autorizzato ed aiutato dagli inglesi a trattare. Il bengasino Mansur Keja si trova ancora in pellegrinaggio nell'Arabia e suo figlio Omar pascià, che diceva di dovere andare a conferire col Senusso, si trova al Cairo.

L'esercito inglese è la cura principale della nazione

LONDRA, 5.

Per le feste di Natale e di Capo d'anno Re Giorgio e la Regina Maria, oltre all'avere disposto per l'invio alle truppe combattenti di convenienti regali personali, hanno inviato una cartolina di augurio a tutti i soldati che si trovano sotto le armi in Francia, in Egitto e in Inghilterra.

Di queste cartoline ne vennero distribuite nella mattina di Natale non meno di un milione e mezzo; esse portano il ritratto del Re e quello della Regina, con una appropriata dicitura nella quale si dice che i Sovrani oltre all'augurare ai soldati il miglior Natale e Capo d'anno possibile, nelle circostanze presenti, confidano che con l'aiuto e la protezione di Dio ritorneranno sani e salvi alle loro case.

Tutti gli sforzi possibili sono stati fatti affinchè la cartolina pervenga a tutti i soldati inglesi anche a quelli dislocati nelle località più lontane e fuori di mano. Per ottenere ciò si dovettero spedire in molti luoghi corrieri speciali, e si sono organizzati altri importanti servizi dei quali il Re ha voluto sostenere tutte le spese.

Questa non è che una delle tante attenzioni che il popolo, il Governo ed i Sovrani hanno tributato dal principio della guerra ai soldati inglesi. Nella lunga storia dell'Inghilterra non si è mai avuto uno spettacolo di maggiore concordia ed energia, nel far sì che l'esercito senta realmente di essere divenuto, se non l'unica, certo la principale cura della nazione.

La guerra austro-serba

Aereoplano austriaco abbattuto dai Serbi

NISCH, 5.

Il due gennaio un aeroplano nemico ha volato sul nostro territorio nella direzione di Pajarevatz e di Gradishte. Colpito dalla nostra artiglieria esso è caduto sulla riva austriaca del Danubio.

Le orribili condizioni dei feriti serbi

LONDRA, 5.

Fervidi appelli appaiono da qualche tempo nei giornali inglesi col proposito di richiamare l'attenzione del pubblico britannico sulle dolorose condizioni nelle quali versano i feriti ed i malati in Serbia.

La guerra ha sorpreso la Serbia con grande scarsità di medicinali, di attrezzi e di utensili chirurgici e gli ospedali che sono stati organizzati al principio delle operazioni hanno assorbito tutto il materiale disponibile nel paese. E' vero che la Francia e l'Inghilterra hanno inviato missioni della Croce Rossa in Serbia, ma queste sono assolutamente insufficienti ai grandi bisogni dell'esercito e del paese.

I feriti delle recenti battaglie si contano a migliaia, i malati d'ogni genere a diecine di migliaia, e questa massa enorme di umanità sofferente è per la massima parte relegata in ospedali improvvisati, sotto vaste tettoie aperte a tutti i venti, in tende nelle quali penetra la pioggia e che è impossibile riscaldare quando spirano i venti freddi del nord e cade la neve.

Nella sola Nisch si trovano tremila feriti che fino a pochi giorni fa non potevano essere in nessun modo assistiti, per mancanza di bende e di disinfettanti. Tutto quello che si può fare consiste nel rinnovare la paglia nella quale giacciono, ogni tre o quattro giorni, lavare le ferite con acqua pura e fasciarli con bende già usate. Per il resto bisogna rimettersi alla buona fortuna ed alla meravigliosa tempra dei giovani soldati. Negli ospedali ove esistono letti si pongono tre malati in ogni due letti da campo riavvicinati, i locali che in condizioni normali non potrebbero contenere più di trecento feriti, o malati, vengono affollati con mille e milleducento.

La cancrena ed il tetano, date queste condizioni, sembrano divenute epidemiche negli ospedali serbi.

Siccome gli ospedali improvvisati mancano, come è facile comprendere, oltre che di bagno e di altri necessari requisiti anche di un locale per le operazioni, molte volte i feriti vengono trasportati in barelle, od in carri, ad una distanza di tre o quattro chilometri per subire una data operazione e quindi ricondotti all'ospedale. E' facile comprendere le sofferenze di questi infelici, sofferenze che però sono sopportate stoicamente.

I dottori delle varie missioni della Croce Rossa inviate in Serbia scrivono raccomandandosi per la pronta spedizione di disinfettanti, di bende, di coperte di lana e possibilmente anche di lenzuola.

Un discorso dell'Arciduca Federigo

VIENNA, 4.

I corrispondenti presso il Quartier Generale telegrafano: Il Comandante in capo dell'esercito, Arciduca Federico, ha oggi ricevuto i corrispondenti di guerra e dei giornali illustrati austriaci, ungheresi e stranieri, riuniti nel Quartiere della Stampa. L'Arciduca se li è fatti presentare, ha stretto la mano a ciascuno e ha, quindi, pronunciato un discorso ringraziando per le felicitazioni presentategli in occasione del nuovo anno e continuando: « Approfitto di questa occasione per esprimervi la mia particolare riconoscenza per il vostro lavoro pieno di successi come pure per la leale e patriottica attitudine della stampa. Spero fermamente che voi adempirete ai vostri doveri altrettanto patriotticamente nel nuovo anno che ci recherà, come spero, un pieno successo ed una pace onorevole. Voi avrete prossimamente l'occasione di recarvi in gruppi al fronte a vedere coi vostri propri occhi l'ammirabile attitudine delle nostre eroiche truppe. Sono persuaso che riporterete le migliori impressioni e le utilizzerete a vantaggio della grande causa comune ».

Al Parlamento rumeno

PARIGI, 5.

Il *Temps* ha da Bucarest: Il Parlamento si è aggiornato al 29 gennaio.

Prima di chiudere la sessione, il Presidente ha espresso la speranza che il nuovo anno sia particolarmente felice per la nazione rumena.

I rappresentanti dell'opposizione hanno risposto formulando l'augurio che il 1915 veda realizzarsi l'unità nazionale per tutti Rumeni.

Per evitare gli incidenti alla frontiera bulgara-greca

ATENE, 5.

La Camera ha approvato il bilancio con 89 voti contro 19.

La commissione mista di ufficiali bulgari e greci ha terminato i suoi lavori e ha preso le misure perchè non abbiano più a ripetersi i deplorevoli incidenti di frontiera.

La Commissione internazionale per la visita ai campi dei prigionieri

BASILEA, 5.

La Bund annuncia che il consigliere nazionale Arturo Eugster è partito per Berlino per mettersi a capo della missione che, con consentimento della Francia e della Germania, visiterà i campi di concentrazione dei prigionieri di entrambi i paesi. Un'altra missione neutra ispezionerà i campi francesi. Della missione tedesca fanno parte gli Ambasciatori degli Stati Uniti e di Spagna.

Il Papa e i prigionieri inabili al servizio militare

Sull'iniziativa di Benedetto XV dello scambio fra i Governi belligeranti dei prigionieri di guerra inabili al servizio militare il *Corriere d'Italia* pubblica queste sintomatiche notizie, che potrebbero confermare quasi totalmente quanto ieri noi scrivemmo in proposito.

Detto della unanimità di consenso e di plauso avuto presso la stampa di ogni colore dalla proposta del Papa il giornale cattolico scrive:

« La S. Sede predispose innanzi tutto, come è facile immaginare, un delicato lavoro di indagine per conoscere quale accoglienza la Sua proposta avrebbe potuto incontrare presso gli Stati in guerra.

« I Governi, interpellati, si affrettarono ad esprimere la loro piena adesione alla proposta della S. Sede, della quale mostrarono di apprezzare l'alto intendimento ed il generoso proposito. Il primo dell'anno la S. Sede presentava a tutti i rappresentanti degli Stati belligeranti, in un identico dispaccio, ufficialmente la proposta.

« Qualche giornale ha accennato a speciali difficoltà di procedura nei riguardi della Francia. La notizia è inesatta, poichè per questa nazione il dispaccio della S. Sede fu inviato al Presidente di quella Repubblica, Poincaré, il quale non ha ancora risposto. Gli altri Stati belligeranti si sono affrettati ad inviare la loro accettazione ed i loro dispacci giunsero in Vaticano — a causa di speciali circostanze e della diversa lontananza di quelle nazioni — di mano in mano ed in giorni diversi, ma tutti ugualmente improntati a sentimenti di grande deferenza e simpatia per l'Augusto proponente.

« L'accettazione dell'Inghilterra arrivò qualche ora prima del telegramma dell'Imperatore Guglielmo: si attende ancora di ora in ora la risposta della Russia, che non potrà tardare, avendo preventivamente anche essa significata la sua piena accettazione. La pubblicazione dei due dispacci che il pubblico già conosce, del Papa e dell'Imperatore di Germania, è avvenuta ad opera del Governo di Berlino; ma crediamo di sapere che oggi o domani la Segreteria di Stato pubblicherà tutte le risposte che le sono pervenute, e che, come si è detto, sono tutte redatte nei termini di grande deferenza e simpatia per il generoso intervento della Santa Sede ».

Il telegramma di Francesco Giuseppe

VIENNA, 5.

Il Papa Benedetto XV ha inviato il 31 dicembre all'Imperatore Francesco Giuseppe il seguente telegramma:

« Fiduciosi nei sentimenti di carità cristiana dai quali Vostra Maestà è ispirata, preghiamo Vostra Maestà di terminare questo anno funesto ed aprire il nuovo anno con un'opera di magnanimità sovrana accettando la nostra proposta che fra gli Stati belligeranti abbia luogo lo scambio dei prigionieri di guerra da considerare d'ora in poi inabili al servizio militare ».

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha risposto col seguente telegramma:

« Sono profondamente commosso dei sentimenti di carità cristiana che hanno ispirato Vostra Santità nella sua magnanima iniziativa tendente allo scambio dei prigionieri di guerra riconosciuti inabili al servizio militare. Ho già telegraficamente incaricato il mio Ambasciatore presso la Santa Sede di informare il Cardinale Segretario di Stato che il mio Governo accetta di cuore in massima questa generosa idea e si affretterà ad intavolare trattative con gli Stati interessati per giungere alla pratica realizzazione della proposta di Vostra Santità ».

Pel nuovo anno all'Inghilterra

I telegrammi del Papa del Mikado e del Re del Montenegro

LONDRA, 5.

Il Daily Chronicle pubblica un telegramma del Papa al quale si era rivolto come all'Imperatore del Giappone ed al Re del Montenegro e ad altri chiedendo telegrammi di auguri per il nuovo anno.

Il cardinale Gasparri in data 2 gennaio ha risposto come segue:

Il Papa

« Il Pontefice, il quale è padre di tutti i fedeli senza eccezione, deplora la guerra ed essendo impotente ad arrestarla, fa tutto il possibile per alleviare le gravi conseguenze per gli infelici prigionieri e le loro desolate famiglie. Intanto egli rivolge fervide preghiere al Redentore comune Gesù Cristo, Principe della Pace, perchè egli inspiri ai Governi delle nazioni belligeranti sentimenti di carità cristiana i quali pongano finalmente termine a questa spaventevole guerra che dilania l'umanità. La stampa di tutti i paesi deve dare il suo potente appoggio a questa santa missione di pace. — Firmato: Gasparri ».

Il Mikado

L'Imperatore del Giappone ha risposto: « Possa l'anno nuovo apportare anche maggiore prosperità alla nazione britannica ».

Il Re del Montenegro

Il Re del Montenegro ha telegrafato: « La spada che il popolo inglese ha estratta per difendere una giusta causa con i suoi amici ed alleati sarà riposta nel suo fodero solo il giorno in cui essa avrà conseguito il suo nobile scopo. La nobiltà di questa causa giustifica il popolo inglese nel sacrificare così generosamente i suoi grandi mezzi e le sue inesauribili risorse per conseguire il trionfo finale. Un trionfo che io vedo sicuro per quei diritti in sostegno dei quali il piccolo Montenegro è lieto ed altero di partecipare alla guerra accanto alla nobile e potente nazione inglese ».

Nessun carico per l'Italia trattenuto

WASHISGTON, 5.

L'Ambasciatore d'Inghilterra ha informato il Governo degli Stati Uniti che il valore dei carichi di trementina e di resina, sequestrati, sarà rimborsato se queste merci furono imbarcate prima che venissero dichiarate contrabbando di guerra. Il rame imbarcato prima di essere dichiarato contrabbando di guerra sarà del pari rimborsato oppure il carico sarà restituito al suo proprietario. L'Ambasciatore inglese ha soggiunto che nessun carico per l'Italia è stato trattenuto a Gibilterra dopo il 4 dicembre scorso.

I negoziati continuano a Londra per sopprimere l'imbarco del caucciù.

CRONACA DI ROMA

Noterelle capitoline

L'illuminazione in piazza del Quirinale

La illuminazione nella suggestiva e magnifica piazza del Quirinale, da cui si domina l'incantevole panorama di Roma, è stata finalmente rimodernata: alle vecchie lampade che fiocamente rischiaravano la piazza su cui sorge la Reggia, sono state sostituiti nuovi globi, di sistema modernissimo, che illuminano splendidamente la piazza monumentale. Così, con encomievole sollecitudine, l'Amministrazione comunale svolge il suo programma di trasformazione della illuminazione pubblica nei centri principali della capitale.

L'Ufficio centrale di Belle Arti

Quanto prima — in esecuzione della recente deliberazione del Consiglio comunale, relativa alla istituzione dell'Ufficio di Belle Arti — si riunirà la Commissione consultiva dell'Ufficio di Belle Arti — si riunirà la Commissione consultiva del personale, per la designazione del futuro direttore amministrativo.

Negli ambienti capitolini si ritiene che la scelta cadrà sul cav. Colonnelli, il quale da tanti anni è a capo della Sezione autonoma di Storia ed Arte, è considerato il più competente per il nuovo ufficio.

Infatti al Colonnelli spetta il merito di avere in gran parte riordinato il nucleo esistente nel palazzo dei Conservatori e la magnifica pinacoteca.

Ben a ragione S. M. il Re — osserva il *Popolo Romano* — che s'interessa vivamente non solo dell'arte moderna, ma si occupe, per dirlo in linguaggio comune, con passione di tutto ciò che si riferisce al patrimonio storico della Nazione, sia rispetto ai monumenti, come all'arte antica, si rallegrò nel ricevimento di Capo d'anno col Presidente della insigne Accademia di San Luca e assessore municipale, prof. Adolfo Apolloni, per aver condotto in porto il progetto di riordinamento che torna ad onore dell'Amministrazione comunale.

Per i medicinali ai poveri

La Giunta ha stabilito di disciplinare in modo diverso da quello finora seguito, il servizio di sorveglianza dei medicinali che si distribuiscono ai poveri, affidando la vigilanza su tutte le farmacie e il controllo sui medicinali forniti, e sopratutto sulle prescrizioni dei medici, all'ispettore del servizio di assistenza sanitaria in città.

Queste funzioni erano state disimpegnate finora da un funzionario amministrativo, il quale, nonostante la sua buona volontà, non poteva adempiere in tutto e per tutto al suo dovere, appunto perchè sprovvisti di quei requisiti tecnici assolutamente indispensabili per chi deve esercitare tali funzioni.

Il provvedimento della Giunta tende appunto a garantire la salute di coloro, che sono più sprovvisti di altri mezzi di difesa contro le malattie, ed è una nuova prova tangibile del sincero interessamento della Amministrazione comunale verso le classi più povere.

Dono di una pergamena

al Sindaco di Roma

E' noto che il nostro Consiglio Comunale ha approvata la proposta della Giunta di trasformare l'Acquario Romano, che ebbe un tempo vita brillantissima e costituì una delle più geniali attrattive della Capitale, in stabilimento di bagni pubblici. Perchè del monumento rimanga memoria, il cav. Eugenio Mongini, capitano a riposo dei granatieri, e che fu a suo tempo presidente della Società dell'Acquario, ha voluto offrire al Sindaco un elegante quadro rappresentante l'Acquario stesso, su una artistica pergamena dipinta dal prof. Leandri in stile antico. La pergamena reca la seguente dicitura: «A Sua Eccellenza — il principe don Prospero Colonna — Sindaco di Roma — questa pergamena — che ricorda l'anno 1885 — in cui veniva eretto in piazza Manfredo Fanti — su disegni dell'architetto Bernik — sotto la direzione dell'illustre professore di piscicultura — Decio Vinciguerra — l'*Acquario Romano* — ove — in ampie vasche furono raccolte — tutte le varie qualità di pesci marini e di acqua dolce — ammirate dai cittadini e dai forestieri — il cav. Eugenio Mongini — ex presidente e socio fondatore della Società Acquario Romano — offre — Roma li IV gennaio MCMXV».

L'Epifania e i regali

Questa è l'epoca, la ricorrenza in cui più di ogni altra si sogliono fare regali a persone care: visitiamo dunque il noto *Magazzino Sarteur, Corso Umberto I, 265 (Palazzo Odescalchi)* ove trovansi oggetti elegantissimi e della maggiore praticità, come: orologi, articoli da scrittoio, borse per signora, bastoni, portasigarette, porcellane, servizi Ginori, specchi, ecc., ecc.

Per l'incremento del Quartiere Celio

In seguito alle vivissime premure dell'attiva Presidenza della benemerita «Associazione miglioramento Celio» perchè l'attuale mercato fosse spostato da sotto le civili abitazioni, il Direttore dell'Ufficio IX, cav. Emanuele Ascarelli, con sua lettera 2 corr. comunica alla Presidenza di detta Associazione: «Mi pregio significare che quest'Ufficio ha disposto che il mercato in Via Celimontana venga trasportato nella parte opposta, disabitata, di detta via, ove potrà essere ampliato con banchi di rivendita carni, abbacchi, pesce, ecc. ecc., e quindi suscettibile di miglioramenti come nel desiderio espressomi da questa benemerita Associazione.»

L'audacia di una signorina

Dopo un esperimento brillantemente riuscito domenica dall'inventore dell'Idrosacco Sig. Cimini Guido che eseguì il salto del ponte Margherita e la traversata di alcuni ponti tra l'entusiasmo della folla; siamo lieti far noto ai nostri gentili lettori che domani, mercoledì, alle 15,30, l'esperimento si rinnoverà e sarà eseguito dal Cimini in compagnia della sig.na Nelly Torrigiani entusiasta dell'Idrosacco fino al punto di sfidare con audacia e sicurezza la piena del nostro biondo ed infido Tebro.

L'esperimento sarà pure riprodotto dalla squisita gentilezza della Casa Pathè Journal.

Preghiera alla Befana

O Befana vecchiarella,
la mia prece ascolta ancora:
un regalo di buon'ora,
ed un bello, fammi aver.

Poca cosa ti domando,
o Befana benedetta,
una piccola stufetta
che si accenda con il gas.

Essa sola è sempre pronta
e si regola a piacere,
non l'incomodo braciere
che mio nonno mi lasciò.

Essa sola, in pochi istanti,
senza fumo e malo odore,
nella camera un tepore
molto grato spargerà.

Al Tritone, in via Virgilio,
in vi' Ancona e Merulana,
dove sta l'Anglo Romana
giuste sono in quantità.

La piena del Tevere

L'idrometro di Ripetta segnava, alle 9 di stamane, m. 13 e 15.

La via Ostiense è stata allagata alle tre della notte. L'acqua è alta 35 centimetri. Vi fanno servizio i carri municipali. Le campagne sono allagate. Le guardie municipali lavorano attivamente per soccorrere i bloccati e portar loro dei viveri.

Ad Orte il Tevere è in decrescenza.

L'Ufficio IX per l'Agro Romano onde evitare che i centri abitati lungo la via Ostiense rimanessero privi del servizio postale a causa della interruzione del transito sulla via Ostiense a causa della piena del Tevere, ha ottenuto dalla benevolenza di Casa Reale che il servizio postale, in tale circostanza, sia instradato attraverso le tenute reali di Castel Porziano e di Castel Fusano.

L'assessore, ing. Orlando domenica mattina, eseguì un'ulteriore visita generale della strada, in seguito alla quale ha ancora maggiormente affrettati i progetti per il rialzamento della via Ostiense a Tor di Valle, a Mezzocammino ed a Malafede.

Per la via Portuense, fortunatamente, son già in corso, da qualche mese, gli opportuni lavori per rialzare fin sopra il livello delle piene quel tratto di strada. Però dovrà ancora provvedersi a Ponte Galera, ed a Fiumicino stesso, che purtroppo in questi giorni è invaso dalle acque.

Danni a Fiumicino

Abbiamo da Fiumicino:

La scorsa notte a causa dell'ultima furiosa mareggiata, un buon tratto, circa 30 metri, della muraglia esterna che protegge il nuovo faro da libeccio, è stata asportata dalla furia delle onde. Ciò che prevedevasi da gran tempo e che il vostro corrispondente vi scrisse lo scorso anno, si è ora avverato, con poca meraviglia di tutti quelli, anche profani, i quali videro edificare il nuovo faro in quel punto dell'Isola Sacra ove non avrebbe dovuto mai sorgere. E questo dopo che l'ultima piena di giorni addietro ebbe abbattuto la diga costruita un anno fa in senso normale all'asse della Fiumara Grande allo scopo di sbarrare il corso del fiume e volgerlo più a sud. Tale opera, nell'intenzione dell'ideatore, avrebbe dovuto impedire la corrosione che minava le basi del faro da levante, ed invece ottenne l'effetto di aumentare la violenza del mare contro la grandiosa torre la quale, se prima distava buon tratto dalle acque, a poco a poco vide appressarsi l'assalto dei marosi, tanto che non è iperbolico asserire che oggi essa è completamente avvolta dalle acque.

Dicono che la sola diga abbia costato all'Erario circa 30 mila lire, dicono altresì che il corpo del faro e le difese esterne successive abbiano raddoppiato, triplicato il costo previsto: noi non possiamo penetrare nelle segrete cose, ma certo abbiamo assistito sempre con sorpresa e stupore, con dolore anche a tanto sciupio di danaro e di energie: si noti questo che ha un po' del comico: fin a poco tempo fa squadre di operai si sono affannate a trasportar pietra per farne blocchi cementizi, gabbionate, ecc., e gettarli a mare: oggi che di tutto ciò non resta che lo scheletro cioè il fil di ferro delle gabbionate, oggi gli stessi operai lavorano per tentare di ritogliere all'acqua la poca pietra che il mare ha risparmiato.

E intanto fanalisti, semaforisti e una numerosissima prole, vivono ore di angoscia e di terrore nell'imminenza di pericoli maggiori.

Perchè intanto ad evitare nuove sciagure non si pensa a riattivare il vecchio ma solido faro di Tor San Michele? Tanto più che ora anche gli ingegneri non si nascondono che il pericolo esiste: infatti tutte le biffe di vetro poste lungo i muri della torre sono state trovate rotte.

La piena qui aumenta a vista d'occhio: le campagne sono completamente allagate: tutti i floridissimi nostri orti distrutti: l'acqua nella borgata giunge al limitare delle abitazioni; anzi in qualche punto ha invaso i piani terreni. La stazione è isolata: le comunicazioni con la borgata di Porto interrotte per l'allagamento della via Portuense. Il Municipio ha messo a disposizione degli abitanti alcuni carri sui quali è possibile recarsi nei luoghi allagati. Il Genio Civile non ha disposto ancora nulla: i funzionari sono tuttora assenti.

La "Strega" e l'Epifania

Non è vero che i liquori facciano male. Quello che fa male è l'abuso di essi e quelli che fanno ancora peggio sono i liquori cattivi o sofisticati che in troppo gran numero invadono il mercato. L'avvertimento è d'attualità, perchè come nei pranzi augurali di capo d'anno, così in quelli dell'Epifania, su molte tavole i liquori fanno la loro apparizione.

Giova quindi ricordare che fra i liquori ottimi è la *Strega*, una strega veramente benefica e di buon augurio che la Ditta Alberti di Benevento produce con tanto successo e che ha chiuso il 1914 con un nuovo riconoscimento ufficiale della sua bontà e della grande sua esportazione: coll'essere dichiarata «fuori concorso» perchè membro della Giuria alla recente grande Esposizione di Genova.

L'Hôtel Laurati

Questo noto albergo è stato di recente, dal nuovo proprietario, completamente rimesso a nuovo ed offre, oltre al più completo *comfort*, speciali prezzi per famiglie.

La scuola d'applicazione giuridico-criminale

Si sono aperte le inscrizioni alla Scuola d'Applicazione giuridico-criminale diretta dall'on. prof. Enrico Ferri. Per disposizione dei relativi Ministeri, si sono già inscritti, anche quest'anno, molti magistrati, funzionari delle Carceri, della Pubblica Sicurezza, delle Finanze, ed in più degli anni scorsi, ufficiali dei Carabinieri e medici, senza dire dello spontaneo affluire degli studenti. I contributi dell'Istituto di Esercitazioni della Facoltà giuridica, e dei Ministeri dell'Interno, di Grazia e Giustizia, della Pubblica Istruzione e delle Finanze, onde fu possibile sinora fornire la Scuola di una completa Biblioteca Speciale e di una ricca suppellettile scientifica e didattica hanno permesso quest'anno di aggiungere al Gabinetto di Tecnica dell'Istruttoria Giudiziaria, diretto dal prof. Niceforo, un Gabinetto di Psicologia Sperimentale giudiziaria, diretto dal prof. De Sanctis, e uno di Medicina Legale con Museo sotto la direzione del prof. Ascarelli.

I Corsi della Scuola d'Applicazione giuridico-criminale sono i seguenti: 1.o Esercitazioni di diritto e procedura penale (*E. Ferri, S. Longhi*); 2.o. Diritto Criminale comparato e riforma del diritto vigente (*F. Grispigni*); 3.o. Diritto penale finanziario e Polizia fiscale (*I. Satta*); 4.o. Principi di Psicologia e Psicologia Sperimentale giudiziaria (*S. De Sanctis*); 5.o. Pratica medico-legale (*A. Ascarelli*); 6.o. Studio clinico dei delinquenti pazzi e nevropatici (*A. Giannelli*); 7.o. Tecnica antropologica (*S. Sergi*); 8.o Tecnica dell'istruttoria giudiziaria (*A. Niceforo*); 9.o. Discipline carcerarie e correttive (*B. Franchi*); 10.o. Esame somatico e psichico dei delinquenti (*S. Ottolenghi*).

L'inaugurazione avrà luogo il 15 Gennaio alle ore 15. Farà la relazione sull'anno scolastico passato il prof. Enrico Ferri: il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Alfredo Niceforo sul tema: *Idee nuove e fatti nuovi nello studio dell'uomo delinquente*».

Il genetliaco della Regina

L'8 gennaio ricorre il genetliaco della Regina Elena. In tale occasione i Palazzi Capitolini saranno adornati con gli arazzi. Fin dal mattino, sarà issata sulla torre capitolina la bandiera nazionale e sulla loggia del palazzo senatorio sarà esposta la bandiera municipale. Saranno anche esposte le bandiere nazionali sulla torre delle Milizie, negli Uffici e nelle scuole municipali.

Nella sera, saranno illuminati straordinariamente i palazzi, la torre capitolina ed il Corso Umberto I.

Il Corpo dei Vigili e quello delle Guardie Municipali indosseranno l'alta uniforme.

La salute della pr.ssa Barberini

Le condizioni di salute della principessa Teresa Barberini si mantengono sempre molto gravi.

Anche oggi si sono recati a Palazzo Barberini, per chiedere notizie della veneranda signora inferma, amiche ed amici che ella conta numerosissimi nell'aristocrazia e nella buona società romana, tra cui il principe e la principessa Aldobrandini; il conte e la contessa Di Carpegna; il principe e la principessa di San Faustino; il marchese d'Alcedo e figlia; la principessa di Piombino; la marchesa Patrizi; il conte Gentiloni; la contessa Caprara; il marchese Rangoni; il barone e la baronessa Coletti; il principe Colonna; il contrammiraglio Bolleni; la contessa Bonanni; il principe Guuro-Massimi e tanti altri.

Ieri sera si recò a visitare l'inferma il cardinale Vincenzo Vannutelli, vescovo suburbicario di Palestrina e amico di Casa Barberini. Il porporato si trattenne parecchio al capezzale di lei, che è amorevolmente assistita dalla figlia, donna Maria principessa di Palestrina, dal genero e dai nipoti, nonchè dalla marchesa Norina Fossi, sorella del principe don Luigi Barberini, giunta in questi giorni da Firenze.

Assistono anche la principessa Teresa le Suore domenicane infermiere ed il parroco di San Camillo, padre Andreoni.

Benedetto XV, avuta notizia della malattia, ha inviato alla principessa l'apostolica benedizione.

Una bella iniziativa

della P. A. Principe di Piemonte

E' a tutti noto quanto sia deficiente il servizio sanitario nel popoloso e vasto quartiere di Porta Maggiore. Colà infatti ove numerosi sorgono opifici, cantieri e officine e ove risiedono parecchie migliaia di abitanti, non esistono ospedali, farmacie e ambulatori ai quali ricorrere, e per giungere alla farmacia od all'ospedale più prossimi bisogna percorrere parecchie centinaia di metri: cosa certo non pratica nè agevole in caso di urgente necessità e neppur comoda in caso di medicature.

A questa deficenza ha pensato di provvedere la Pubblica Assistenza «Associazione Militare Principe di Piemonte-Stella d'Italia» posta sotto l'alto patronato del Duca d'Aosta la quale Associazione dopo circa 25 anni di vita, spesi tutti a pro' dell'umanità sofferente, è andata da circa un anno a stabilirsi in quel quartiere popolare.

E' stato pensato di costituire un ambulatorio medico-chirurgico che funzionerà regolarmente ogni giorno nei locali dell'Associazione e di istituire un servizio sanitario a domicilio degli infermi — a tariffa ridotta. —

Ambedue i servizi, per incarico della Presidenza, saranno disimpegnati dal dott. Vincenzo Borghese, vice-ispettore sanitario della Associazione.

Nell'ambulatorio funziona anche un reparto gratuito odontoiatrico. Ci congratuliamo con la benemerita Associazione di questa umanitaria iniziativa, la quale viene a riempire una dolorosa lacuna nella assistenza dei poveri ed è stata salutata con grande entusiasmo in tutto il vasto quartiere di Porta Maggiore.

Il grande concerto

all'Associazione Artistica

Ieri sera all'Associazione Artistica Internazionale ebbe luogo l'annunziato concerto organizzato dalla Sezione musicale del Consiglio d'Arte dell'Associazione, e in special modo dal maestro Säye. Un elegante pubblico, numerosissimo, affollava la vasta sala del nostro massimo Sodalizio artistico; notammo le signore e signorine Bazzani, Zocchi, Bettini, Egidi, Sartori, Pagni, Giuffrè, Biangini, Corsi, Moline, Orlandi, Ginnis, Fumo, Zitelli, Morelli, Vignoli, D'Atri, Peabody, Foss, Corsi, Gini, De Sanctis, Ardissone, Fiorentini, Villa, contessa Bragadin, Vinai, Lagomarsino, Rizzani, Zucchelli, Fleres, Picconi, Lazzaro, La Valle, Savona, De Leo, ecc.

Fra gli uomini, oltre al presidente Bazzani, il vice-presidente Zocchi, il dott. Colasanti, on. Molina, on. Astengo, Gencorsi, e molto notabilità nel campo dell'arte, delle lettere e della politica.

Il programma, sceltissimo, comprendeva musica di Mendelssohn, di Rubinstein, di Chopin, di Giordano, di Schubert, di Gounod, di Tschaikowski, di Liszt, di Bach, ecc. E fu interpretato in modo veramente squisito dai singoli artisti.

La signora Carlotta Caimi fece applaudire vivamente la romanza del *Cinq-Mars* di Gounod e la simpatica canzone dello Tschaikowsky *Toujours à toi*. Ella dimostrò di cantare con arte finissima e di possedere una grazia naturale, una rara distinzione ed un penetrante sentimento. Speciali applausi furono rivolti alla Caimi dopo il *Madrigale* di Chaminade che ella aggiunse fuori programma, al termine del concerto.

La signorina Augusta Coen, pianista assai rinomata che fa grande onore alla scuola del maestro Rendano, eseguì con morbidezza deliziosa di tocco e agilità mirabile vario composizioni difficilissime, conquistandosi un clamoroso successo nella *Barcarola* del Rubinstein e nell'*Usignuolo* di Liszt.

Festose accoglienze vennero fatte al baritono Tavanti, una forte speranza del teatro lirico, il quale interpretò egregiamente l'aria dell'*Andrea Chénier* e quella dei *Pescatori di Perle*, mostrando di possedere una voce ampia, ben timbrata ed educata ad una eccellente scuola.

Il concerto si iniziò con l'esecuzione di un *Trio* di Mendelssohn che diede modo all'uditorio di ammirare il vivo talento del pianista Antonio Traversi e la bravura tecnica del violinista Micheli e del violoncellista Rosati, due artisti ben conosciuti dai frequentatori dell'*Augusteo*. Il Micheli eseguì, poi, da solo, l'aria famosa di Bach e un leggiadrissimo brano del Couperin, riscuotendo plauso generale per il giuoco elegante dell'arco, la dolcezza e l'impeccabile intonazione; quanto al Rosati, egli ottenne un legittimo trionfo in alcuni pezzi dello Schubert, del Grünfeld e di Gabriel Marie, che vennero resi da lui con una sorprendente maestria e che furono ascoltati con vera delizia.

In complesso, una serata straordinariamente interessante dal lato artistico e molto piacevole per le molte intellettuali persone intervenute.

Accompagnò egregiamente al pianoforte il giovane maestro Alfredo Gattari.

Per la cultura popolare gratuita

L'inaugurazione dei corsi rionali

Questa sera, si inaugurano i Corsi rionali di coltura popolare gratuiti.

I gruppi dei quartieri prescelti, per ora, sono tre, il Prati-Borgo-Trionfale, il Tiburtino-Esquilino; il Regola-Trastevere-S. Angelo, con le tre sedi seguenti rispettivamente:

Scuola maschile «A. Cairoli» (via Giordano Bruno, termine Viale delle Milizie).

Associazione pro quartiere Tiburtino (via Latini, 46).

Biblioteca «Felice Venezian» (presso la Scuola Comunale Venezian, Portico d'Ottavia 12).

Le lezioni avranno luogo il martedì e il venerdì, dalle ore 7 alle ore 8 pom. Al principio dei singoli corsi i frequentatori riceveranno un volumetto dove troveranno il riassunto delle lezioni che saranno svolte dall'insegnante, ed alla fine dei singoli corsi, coloro che avranno seguito 6 almeno delle 8 lezioni del corso, terranno gratuitamente il volume.

Nel primo trimestre 1915 saranno svolti i tre corsi seguenti:

1. Gli Stati d'Europa dal punto di vista geografico, storico economico e la guerra attuale. Insegnante dott. Ferdinando Nobili Massuero, del Ministero delle Colonie.
2. Struttura, funzionamento e igiene del nostro organismo, insegnante dott. Pietro Zonnelli, medico scolastico.
3. Elementi di Economia politica, insegnante prof. avv. Aurelio Costanzo, del r. Istituto superiore di Magistero femminile.

L'iscrizione è libera a tutti e si riceve presso la sede delle lezioni, al principio del corso.

Lutto in casa Alberini

Dopo breve malattia, a 79 anni, ieri alle 15,30 si spense la gentile signora Candida Alberini, donna di grande modestia e di squisitissimi sentimenti, madre idolatrata del cav. Filoteo Alberini, il noto industriale che onora Roma con la propria attività.

A lui, così duramente provato dalla sventura, e alla famiglia sua, le più vive condoglianze della *Tribuna*.

Per una frana

Riceviamo:

Nella cronaca di ieri di codesto autorevole giornale si parla di una frana prodotta per le recenti pioggie sul poggio «adiacente alla scalinata che dal piazzale della vecchia stazione di Trastevere conduce al nuovo quartiere dei villini». Come presidente della Cooperativa «La Minerva» che ha costruito il quartiere descritto dalle citate parole, la prego di voler rettificare l'inesatta notizia. La frana è avvenuta un chilometro più in là, verso la nuova stazione di Trastevere, in una regione che non ha nulla da vedere col nostro quartiere, il quale non ha subito danni di sorta.

G. Canti.

Thè danzante all'Albergo del Quirinale

Avrà luogo domani, 6, all'Albergo del Quirinale, il thè danzante a beneficio della *Scuola preparatoria femminile operaia e Istituto di assistenza educativa*.

Ricordiamo che i biglietti per assistere alla bella festa costano soltanto tre lire e si possono acquistare presso il portiere dell'Albergo del Quirinale.

Uno dei più grandi

lavori di verniciatura eseguiti in Roma nell'anno passato è quello del Ponte Garibaldi. I materiali occorsi per questo lavoro sono stati tutti forniti dalla Ditta F. C. *Fratelli Ambrosi* di Roma che ha la propria Amministrazione in Via S. Silvestro, 85 ed i Magazzini a Via Siena, 9, (fuori dazio) e Via in Selci 69-69 A.

NOTIZIE UTILI

E "La Donna"?

Vi siete ricordati di prendere o di rinnovare l'abbonamento a *Donna*, la più interessante rivista illustrata italiana? Per non privare la vostra famiglia d'un divertimento e d'un prezioso consigliere, mandate subito L. 12 all'Amministrazione in Torino e riceverete i 24 Numeri del 1915, compresi i doni dei numeri doppi e dei supplementi speciali per gli abbonati alla *Tribuna* unire sole L. 10,50 alla rimessa dell'abbonamento per ricevere *Donna*.—

Artritismo?

E' ormai assodato che questa dolorosa malattia viene debellata con l'uso del *Siero Iodato Gandolfo*, preparato secondo la celebre formula del Prof. Senatore Enrico De Renzi. Ne è concessionaria per tutto il mondo la Ditta *G. Sersale*, Cappella Vecchia, 31 — Napoli.

Un operaio gravemente ferito per lo scoppio di una mina

Una grave disgrazia è avvenuta alle otto di stamane fuori Porta San Paolo, nella tenuta «Bove», appartenente al signor Camillo Apostoli.

Alcuni operai stavano lavorando per abbattere e ridurre in breccia certi grossi macigni e per la bisogna si servivano di mine. Una di queste, forse non convenientemente preparata, ha improvvisamente esploso prima che i minatori si allontanassero e raggiungessero i loro ripari.

L'esplosione, fragorosissima, ha lanciati in ogni direzione i frammenti più o meno grossi della pietra; alcuni dei quali hanno investito uno degli operai, certo Carlo Maggi fu Angelo, di 44 anni, da Cave, abitante in via Appia Antica, n. 60.

Il disgraziato ha riportato ferite lacere alle mani ed alla faccia. Egli è stato amorevolmente soccorso dai compagni, uno dei quali a nome Giovanni Angelini, si è preso l'incarico di trasportarlo per mezzo di un carretto all'ospedale della Consolazione.

Il Maggi è stato giudicato guaribile in 60 giorni con riserva.

Anche il comm. Fiore è uscito dal carcere

Come era stato preveduto, essendo ieri giunti da Messina i documenti penali necessari dai quali risulta che sul conto di lui non pesa alcuna precedente imputazione, anche il comm. dott. Giovanni Fiore — coinvolto col Castrigliano nella faccenda del contrabbando di guerra — è stato ieri stesso rilasciato in libertà, dal momento che il reato di cui deve rispondere non comporta la carcerazione preventiva.

Piccole note

Università Popolare. — Lezioni del giorno 6 gennaio al Collegio Romano alle ore 17: Conferenza del dott. Antonio Cippico: *La Dalmazia nostra*. — Ingresso libero.

I Giovani Esploratori. — Tutti gli esploratori del Primo Reparto sono convocati per domani 6 alle ore 9 alla caserma Goffredo Mameli (Magnanapoli) in uniforme.

Tra funzionari

L'altra sera, in una sala del Caffè Ambrosini, si riunirono tutti i funzionari della Divisione 6.a del Debito Pubblico, per festeggiare il cav. Armanni Ricciotti, promosso ispettore centrale di ragioneria.

Parlarono applauditi il cav. Castagnone e il festeggiato.

PICCOLA CRONACA

Il Prof. Comm. Ignazio Neuschüller di ritorno in Roma, ha ripreso le sue consultazioni per la correzione dei difetti e debolezze di vista col suo particolare sistema.

NOTE DI MEDICINA

Dieta e trattamento dell'artritismo e della gotta

Gli studi più recenti sulla natura dell'artritismo hanno permesso di accertare che esso è uno stato patologico generale dell'organismo, dovuto in gran parte al depositarsi nel sangue, negli organi, nei tessuti, di una quantità di acido urico che dovrebbe venire tutto elaborato da un normale ricambio di materiali ed eliminato per vie naturali. Invece, o perchè se ne introduce troppo, o perchè il lavoro di nutrizione si altera o si rallenta, o perchè le vie di eliminazione in parte si ostruiscono o funzionano male, fatto è che esso si accumula nell'organismo, lo intossica, e su questo terreno intossicato sorgono poi nei vari organi delle malattie, che pure avendo un decorso proprio, riconoscono tutte questo unico punto di partenza, questa specie di peccato originale.

Di qui il pensiero che sorge spontaneo anche nella testa dei profani e cioè: per curare l'artritico si faccia in modo che egli introduca il meno possibile di acido urico, e che quello che già si è depositato nel suo sangue e nei tessuti, venga al più presto disciolto ed eliminato.

Soddisfare al primo di questi due postulati significa affermare che la cura dell'artritismo è in gran parte dietetica.

Certo vi ha anche una profilassi, per la quale si consigliano il soggiorno in luoghi asciutti, passeggiate all'aria libera senza arrivare alla stanchezza eccessiva, esercizi muscolari moderati, lavoro intellettuale non troppo intenso, sonno sufficiente, intestino regolato, nessun abuso sessuale, e così via. — ma l'importante è la dieta, è la nutrizione! perchè è col cibo che noi introduciamo il materiale che ci tiene in vita e che ci conserva in salute e ci procura le malattie, secondo che esso è bene o male accetto agli organi, ai tessuti, alle cellule che lo devono elaborare, soddisfa o meno per quantità e qualità alle loro fisiologiche esigenze funzionali, chimiche e dinamiche.

Ora, per l'artritico, la dieta è severa e richiede un tempo assai lungo e una costanza a tutta prova. Va iniziata lentamente, va condotta per gradi, e i risultati non possono quindi essere rapidi. L'organismo si abitua, si adatta ad essa poco a poco e non sono perciò permessi gli sbalzi che da un giorno all'altro gli sottraggono tutto un gruppo di alimenti, o glie ne impongono un altro.

In linea generale la dieta deve essere in prevalenza vegetale, perchè essa dà urine il cui acido urico non tende a precipitare nei tessuti e nel sangue, ma rimane in soluzione e si elimina, mentre la dieta carnea dà un acido urico facilmente precipitabile.

L'alimentazione carnea va quindi diminuita per gradi e sostituita con verdure, frutta. Ciò, sulle prime, indebolisce il paziente; conviene quindi che i pasti siano più frequenti, ma molto misurati, così che le piccole quantità vengano utilizzate per intero. Non si deve quindi mangiare molto, fino a sentirsi ben sazi; basta quel tanto, o meglio quel poco che occorre e non di più.

I grassi non vanno consigliati agli artritici; in primo luogo sono poco digeribili, poi si sdoppiano in glicerina e acidi, da cui, per successive trasformazioni, nasce quell'acido urico che si vuole appunto evitare; a cura inoltrata, si potranno permettere i grassi liquidi in forma di olio.

Il fegato, il cervello, la carne sia rossa che bianca e quindi anche il brodo e gli estratti di carne, vanno poco a poco proscritti dalla tavola dell'artritico e, dietro le carni, deve prendere la stessa via il pesce.

Si è detto che la dieta deve essere vegetale; ma anche qui ci sono non poche eccezioni e tra i vegetali le leguminose ed alcuni erbaggi sono da proibirsi: tali sono i fagiuoli, le fave, i piselli, le lenti, le quali, così come le carni, contengono molte cosidette purine o principi chimici di trasformazione che ossidandosi nei periodi inoltrati del lavoro di nutrizione dei tessuti, generano acido urico.

A loro volta gli spinaci, i fagiolini verdi, gli asparagi, le insalate e sopratutto i pomidori sono da evitarsi per un'altra ragione: perchè sono ricchi di acido ossalico il quale, se normalmente deve esistere nel sangue in piccola quantità, deve però distruggersi mano a mano che si produce. La sua presenza invece è frequente in individui che fanno largo uso di queste verdure, e alcuni dottori, come il Garrod, affermano di aver visto tale acido nel sangue dei gottosi, di quegli artritici cioè che hanno già il sangue inquinato dall'acido urico: — onde la convenienza per essi, di non ingerire questi produttori di acido ossalico che andrebbe ad aggravare la loro condizione.

Anche i funghi vanno evitati. Tra i formaggi, non si deve far uso di quelli fermentati (Gorgonzola, Dongo, Roquefort) giacchè tutti sanno che essi contengono acidi in quantità; si sopprimano anche i condimenti eccitanti, le spezie, i tartufi.

Tra le bevande, i vini troppo generosi vanno messi da parte; così pure i liquori con alla testa il cognac, il caffè, il the che rallentano gli scambi nutritivi; e le birre di ogni qualità, massime le inglesi *porter* e *pale-ale* che, per usare una frase del Todd, sono alimenti della gotta per eccellenza.

Data una così lunga e ricca lista di proscrizione, l'artritico si domanderà spaventato che cosa infine gli è permesso mangiare, se tutto o quasi gli è vietato.

Si tranquillizzi, che di fame non lo si lascia morire.

Ecco intanto quei due sovrani tra gli alimenti che sono il latte e le uova: non in misura esagerata, ma l'uso discreto di essi è da prescriversi. Ci sono poi i formaggi dolci e latticini; — i cereali, riso, orzo, avena e quei vegetali che non abbiamo più sopra nominato: i cavolfiori, le cipolle cotte e crude, le zucchette, le melenzane, qualche altro vegetale verde e specialmente le patate cotte sotto cenere; infine il vasto campo dei frutti è tutto a sua disposizione: frutta matura, cruda e cotta, in composta e in conserva.

Queste sostanze aumentano la alcalinità del sangue, onde resta in buona parte ostacolata la tendenza dell'acido urico che in un sangue acido precipiterebbe volentieri; siffatto potere alcalinizzante del sangue il Gautier lo ammette anche pei pomidori che consente in piccola quantità, mentre il Cantani è contrario al loro uso, così che più sopra noi li abbiamo esclusi.

E quanto alle bevande, il Bouchard crede che il vino bianco sia utile perchè diuretico e contiene potassa e poco tannino: così pure egli permette i vini rossi molto vecchi. Acqua in abbondanza, non però durante il pasto, per non indebolire la potenza del succo gastrico e dilatare lo stomaco, ma piuttosto la sera, prima di coricarsi, tisane calde, orzate che agiscono sulla nutrizione generale, sciogliendo le scorie accumulate nei tessuti e attivandone gli scambi.

E finalmente il pane, l'alimento universale, va usato in poca quantità perchè esso, nello stomaco, mette in libertà dell'acido fosforico che va ad acidificare il sangue, mentre l'artritico ha bisogno che il suo sangue sia il più possibile alcalino per impedire il precipitarsi in esso dell'acido urico: — in luogo del pane si usino le patate cotte al forno.

Esposto questo quadro generale della dieta dell'artritico, del gottoso, dell'uricemico, è dubito però avvertire che esse non pretende avere valore assoluto di testo di legge. Anche gli autori non sono tutti d'accordo: il Cantani ad es. permette carne, pesce, brodo in modica quantità e proibisce per un paio di mesi il latte che noi invece consigliamo come alcalino e come diuretico. Per cui chi trovasse la dieta assoluta vegetale troppo pesante, potrà seguire una dieta mista.

Ci teniamo però a dire che la scelta dei cibi consigliata più sopra è stata fatta da noi in base alle più recenti ricerche sulla composizione alimentare dei singoli cibi in relazione colla natura e le esigenze della diatesi artritica. Consigliamo pertanto a quanti vogliano strenuamente curarsi e impedire la iperproduzione di acido urico nell'organismo, di attenersi il più possibile ad essa.

* * *

Fatta una parte così larga al regime dietetico che gli artritici con tanta insistenza richiedono ai loro medici curanti, possiamo limitarci a brevi parole per quello che riguarda la cura medicamentosa.

Scopo di essa — dicemmo più sopra — deve essere provocare lo scioglimento e la eliminazione dell'acido urico che si è accumulato nel sangue e nei tessuti.

Ebbene: in questo campo il nostro convincimento è chiaro e deciso e noi non sapremmo consigliare un rimedio più adatto della *Urolitina* granulare effervescente Ergon, che viene preparata dall'Istituto Nazionale Medico Farmacologico di Roma.

La sua base è fatta dai sali di litio e rubidio potenti urolitici e diuretici, e nella sua composizione entrano traccie di joduri, efficaci a risolvere i depositi calcari che tendono ad arrestarsi specialmente nelle tonache dei vasi sanguigni, originando la arteriosclerosi; — traccie di stronziato che regolano il cuore nei disturbi che esso risente, specie dagli attacchi artritici acuti; — traccie di acido citrico, che provocando l'effervescenza, favorisce la digestione facile del preparato; — e finalmente una combinazione di aldeide formica, diuretica pei reni e antisettica per la vescica urinaria.

Uno o due cucchiaini di Urolitina in un litro d'acqua bevuto nella giornata, fornirà la bevanda alcalina che scioglierà nei reni e trascinerà meccanicamente l'acido urico precipitato nelle vie urinarie.

E' quindi una cura alla portata di tutti, di minima spesa, può durare mesi e mesi, non richiede perdita di tempo, — tutti vantaggi che invano si cercherebbero nelle brevi, costose, temporanee cure fatte nelle più rinomate stazioni termali dove possono andare soltanto i ricchi ed i.... sani.

Riassumendo; prescrivere a sè stessi una dieta il più possibile conforme a quella più sopra esposta: usare metodicamente, per dei mesi, con pazienza e costanza l'*Urolitina* granulare effervescente, marca *Ergon*, è la sola via che possono e devono seguire quanti già trasalirono sotto i primi morsi dell'artritismo o già da tempo ne soffrono gli attacchi; — è una via lunga, ma sicura ed anche gradevole, perchè conduce diritta alla guarigione.

Dr. A. M.

* * *

L'*Urolitina* è piacevole e benissimo tollerata, ed è consigliabile per il discreto potere antisettico che presenta, di essere adoperata, anche ai sani, quando siano obbligati a servirsi di acqua non perfettamente pura, od in cui vi sia dubbio di inquinamento. Uno o due cucchiai in un litro di acqua la trasformano in un'acqua mineralizzata di gradito sapore, che favorisce per la sua alcalinità la digestione ed evita le infezioni intestinali per l'azione antisettica dell'esametilentetramina in essa contenuta.

Per garantirsi che il prodotto sia originale, badare che ogni bottiglia porti la marca di fabbrica «Ergon» ed il nome dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico. L'*Urolitina* granulare effervescente marca «*Ergon*» si può avere al prezzo di lire 4.50 ogni bottiglia nelle principali farmacie del Regno oppure rivolgendosi al deposito principale presso la Farmacia dell'*Istituto Nazionale Medico Farmacologico* (già Reale Farmacia Garneri) in Roma, via Torino, 132, la quale eseguisce anche le spedizioni per la provincia verso invio dell'importo anticipato o in assegno.

Per la Stenografia "Gabelsberger-Noë"

Firenze, 4 gennaio 1915.

Ill.mo Signor Direttore,

Nella necrologia del compianto prof. Noë, che si legge nel numero odierno del suo accreditato giornale, mentre si rilevano opportunamente i meriti del compianto maestro, si nota una inesatta constatazione riguardo al valore attuale del sistema stenografico, che da lui prende il nome. Si dice che il lavoro geniale del Noè... sebbene oggi non possa competere con i migliori sistemi moderni...» Ora la verità è che il sistema Gabelsberger-Noë, quale è attualmente, perfezionato, dopo il primo getto, dal Noè stesso e da altri, ma rimasto sempre, per la sostanza e pel nome, il sistema Gabelsberger-Noë, è sempre superiore a tutti gli altri sistemi antichi e nuovi. Questa superiorità è stata, proprio in questi giorni, riconosciuta ufficialmente e definitivamente in Italia: si è deliberato infatti di aprire un concorso a posti di stenografo alla Camera dei Deputati, e, mentre nel passato, si ammettevano gli stenografi seguaci anche di altri sistemi, ora si è deciso di aprire la porta esclusivamente agli stenografi del sistema Gabelsberger-Noë.

Le sarò grato se vorrà pubblicare questa rettifica, la quale, oltre ad essere un doveroso omaggio alla verità, rappresenta per me, che non sono nè insegnante di stenografia, nè stenografo di professione, l'adempimento di un dovere di gratitudine per l'enorme quantità di tempo, che, durante la mia vita di professore e di studioso, mi ha fatto risparmiare l'uso della stenografia Gabelsberger-Noë.

Questo è infatti, per comune consenso, uno dei pregi massimi del sistema: la possibilità di adoperarlo, non solo per la stenografia professionale, ma come pratico sostitutivo della scrittura ordinaria.

Con distinti ossequi.

Devotissimo Suo
Prof. Giovanni Brunetti
del R. Istituto di Scienze sociali di Firenze.

Esami di integrazione

Su conforme parere di massima, espresso dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione nell'adunanza del 19 novembre 1914, il Ministero stabilisce che i giovani forniti della promozione alla seconda classe complementare possano conseguire l'ammissione alla seconda classe tecnica sostenendo le sole prove di matematica.

Su conforme parere di massima, espresso dalla Giunta del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione nell'adunanza del 20 novembre 1914, il Ministero stabilisce che i giovani forniti di licenza tecnica a tipo commerciale possono conseguire la licenza tecnica a tipo comune sostenendo le prove di disegno.

Inoltre i giovani forniti di licenza tecnica a tipo agrario possono conseguire la licenza tecnica a tipo comune sostenendo le prove di matematica, scienze naturali e computisteria.

Su conforme parere di massima, espresso dalla Giunta del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione nell'adunanza del 20 novembre 1914, il Ministero stabilisce che i giovani forniti della promozione alla seconda ginnasiale possono conseguire l'ammissione alla seconda classe tecnica sostenendo tutte le prove richieste per l'ammissione alla seconda classe tecnica, ad eccezione delle prove di italiano, storia e geografia.

Un ventennio della Banca Commerciale Italiana

Dati e cifre di uno studio speciale

Compiendosi il ventesimo anniversario della fondazione della Banca Commerciale, sull'*Economista d'Italia* è stato pubblicato un largo studio sullo sviluppo e l'opera di questo Istituto.

Crediamo interessante riassumere da questo studio dati e cifre in questo momento, in cui il carattere e l'azione delle Banche private in generale, ed in special modo della Banca Commerciale, sono stati oggetto di discussioni e di polemiche che hanno assunto anche un carattere violento ed accanito.

Il capitale della banca

Lo studio che abbiamo sott'occhio incomincia per ricordare che la Banca Commerciale fu fondata con capitale tedesco 20 anni fa, dopo che l'azione bancaria in Italia era passata traverso a crisi e disastri che sono rimasti nella memoria di tutti. Ed essa fu fondata il 1.o dicembre del 1894 con 20 milioni di capitale tedesco; ma già nell'anno dopo incominciava l'introduzione di altro capitale, ed italiano specialmente, come mostrano le seguenti cifre del 1895:

Germania	azioni	28.961
Italia	»	6.814
Svizzera	»	3.475
Austria	»	750

Si ebbero una serie di emissioni che portarono il capitale a 156.000.000 in azioni 312.000:

		Capitale	Azioni
I Emissione		20.000.000	40.000
II id. capit. portato a		30.000.000	60.000
III id.	» »	40.000.000	80.000
IV id.	» »	60.000.000	120.000
V id.	» »	80.000.000	160.000
VI id.	» »	105.000.000	210.000
VII id.	» »	130.000.000	260.000
VIII id.	» »	156.000.000	312.000

La introduzione del capitale di altri paesi, ma italiano in grandissima parte, continuò di anno in anno, mentre la partecipazione del capitale tedesco andò gradualmente diminuendo. Ecco dati precisi a questo riguardo:

		ITALIA Azioni	GERMANIA e AUSTRIA Azioni
Esercizio	1895	6.814	20.711
»	1898	43.307	11.366
»	1900	54.262	8.550
»	1901	77.174	8.856
»	1904	105.791	7.979
»	1906	175.386	6.578
»	1912	175.481	6.226
»	1914	193.544	7.411

Questo specchietto mostra di quanto abbia giganteggiato la partecipazione del capitale italiano all'Istituto dal 1895 al 1914, nell'ultimo dei quali anni le azioni possedute dal capitale italiano ammontano a 193,544, e quelle possedute dal capitale tedesco ed austriaco si riducono a 7,411.

Altre cifre, pure assai interessanti, riportate dall'«Economista» mostrano che anche per ciò che riguarda il capitale straniero la partecipazione del capitale francese e svizzero all'Istituto ha gradualmente sorpassata quella del capitale tedesco-austriaco.

Ecco le cifre:

		SVIZZERA Azioni	FRANCIA Azioni
Esercizio	1895	3.475	—
»	1898	5.237	—
»	1900	17.158	—
»	1901	22.933	11.077
»	1904	42.794	3.426
»	1906	24.478	8.356
»	1912	41.866	36.280
»	1914	64.097	42.922

Dunque il capitale francese partecipante all'Istituto è sei volte superiore a quello tedesco-austriaco insieme, e quello svizzero oltre nove volte.

Il personale della banca

A proposito delle affermazioni fatte che nel Consiglio dell'Istituto fosse rappresentato in maggioranza il capitale tedesco, lo studio pubblicato dall'«Economista italiano» dà pure delle cifre precise. Da esse risulta che su 33 Consiglieri, 17 sono italiani e 16 stranieri; ma di questi 16, solamente 6 sono tedeschi, gli altri sono: 4 francesi, 3 svizzeri e 3 austriaci. Noi osserveremo tuttavia a questo proposito che la maggioranza italiana di 17 su 33 Consiglieri non ci pare in proporzione alla partecipazione del capitale italiano, oltre alla considerazione che la Banca ha la sua massima sfera d'azione in Italia. Questa condizione di cose è indubbiamente un effetto ancora rimasto dalle origini della Banca stessa, e rappresenta forse in parte anche convenienze tecniche pel funzionamento della Banca nel campo internazionale; ma riteniamo che sarebbe giusto e desiderabile che la rappresentanza del capitale italiano fosse aumentata. Quanto poi al personale esecutivo, ecco i dati portati nello studio:

«La Banca Commerciale Italiana, che aveva al suo inizio, nel 1895, soli 81 impiegati, al 31 luglio p. p. ne contava 3120, dei quali «3021 italiani» e «99 stranieri» distribuiti per nazionalità in: 46 svizzeri, 26 tedeschi, 19 austriaci, 2 inglesi, 2 francesi, 2 belgi, 1 americano. Ma sono gli italiani che occupano anche i più alti uffici: i 6 direttori centrali sono tutti di nazionalità italiana; dei 149 Direttori, Condirettori e Vice-Direttori 134 sono italiani ed appena 5 tedeschi; dei 12 ispettori 11 sono italiani; dei 183 Procuratori 174 sono italiani e dei 9 stranieri solo 2 tedeschi».

L'opera dell'Istituto

Lo studio dell'«Economista italiano» si dilunga poi nel rilevare il modo con cui si esplica l'opera dell'Istituto con dati tecnici sui quali sorpassiamo. E' interessante ad ogni modo il rilievo che il movimento generale degli effetti sull'estero, che ha raggiunto nel 1913 una cifra globale di 5 miliardi e mezzo, si è verificato all'incirca per il 40 per cento con la Francia, per il 42 per cento con l'Inghilterra, per il 10 per cento colla Germania e per l'8 per cento con gli altri paesi. Si osserva poi che l'Istituto non è rimasto estraneo a nessuna delle operazioni finanziarie compite in questo ventennio dal Tesoro, e partecipò ai consorzi costituiti per queste operazioni finanziarie sotto la direzione della Banca d'Italia (Rendita, obbligazioni ferroviarie, Buoni ordinari del Tesoro, Buoni quinquennali, conversione della Rendita) assumendone per un complesso assai superiore al mezzo miliardo. Importante sopratutto fu il suo concorso per la grandiosa operazione della conversione della nostra Rendita che involveva una somma di oltre 8 miliardi. Esso partecipò pure ai prestiti delle grandi città (Genova, Milano, Torino, ecc.) e ad iniziative grandiose di opere pubbliche, quali le Bonifiche Padane, le Ferrovie Complementari Sarde, le Ferrovie Vicinali Romane, ed ultimamente a quella del Tirso per la forza e l'irrigazione, grandiosa iniziativa del Governo a favore della Sardegna.

Lo studio dell'«Economista italiano» continua poi con una minuta analisi dell'opera compiuta dalla Banca nel campo industriale, per il quale il credito fu da essa distribuito ad ogni genere di industria ed in tutte le regioni italiane. Lo studio mette in rilievo specialmente l'azione svolta dall'Istituto a favore delle industrie elettriche, il cui sviluppo è stato così notevole negli ultimi anni in Italia, e da cui tanto si spera per le condizioni speciali del nostro Paese abbondante di forze idrauliche e privo di depositi di carbone.

Oggi vi sono in Italia 28 Società Elettriche con un capitale di 245 milioni, e la costituzione di 13 di esse, per un capitale di 140 milioni fu iniziativa della Banca Commerciale. Ampio impulso fu pure dato da essa all'industria dei trasporti, di cui 11, pel capitale di oltre 20 milioni, furono costituite col concorso della Banca. E così essa concorse pure per 18 Società di industrie meccaniche, che hanno un capitale di 63 milioni, per 14 Società di industrie chimiche e affini, che hanno un capitale di oltre 83 milioni, per 14 Società di industrie tessili, che hanno un capitale di 35 milioni, per 4 Società di industrie costruttive, con un capitale di oltre 11 milioni, e così via per industrie alimentari e diverse per oltre un centinaio di milioni; un totale cioè di 136 Società con un capitale di un miliardo e trecentotrentun milioni, riguardo alle quali l'Istituto concorse sia per la loro costituzione, sia per consolidarle, sia per svolgerne l'attività produttrice.

Infine, nel campo estero, la Banca negli ultimi dieci anni esercitò la sua azione sia nell'America del Sud, dove d'accordo con la Banque de Paris et des Pays-Bas costituì la Banca Francese per l'America meridionale, sia nell'Oriente, dove costituì la Società Commerciale d'Oriente e la Compagnia di Antivari, e ultimamente anche in Inghilterra, dove nel 1911 aperse una sua Succursale.

E' morto il pittore A. Werner

BERLINO, 5.

E' morto a Berlino il celebre pittore di soggetti storici Anton von Werner.

Era nato nel 1843 a Francoforte sull'Oder e dirigeva l'Accademia di Berlino.

Antonio Alessandro von Werner era uno dei noti ma non grandi pittori tedeschi. Anzi negli ultimi anni, specialmente dalle scuole di artisti che avevano subito e subivano la influenza del Boecklin e di Franz von Stuck era violentemente combattuto per le sue idee retrive in fatto d'arte, e per i metodi d'insegnamento mantenuti da lui all'Accademia.

Fu tuttavia un lavoratore coscienzioso, ed i suoi primi quadri, riscossero molti plausi specialmente quelli inspiratigli dalla guerra franco-tedesca del '70, fra i quali è rimasto famoso La proclamazione dell'Impero a Versailles; *come fra i quadri storici di carattere antico è rimasto notissimo* Lutero in famiglia, *dove le doti di artista coscienzioso e buon disegnatore che erano le principali di Werner si rivelano tutte.*

Egli dovette la educazione di queste sue qualità all'avere incominciata la sua carriera nel '63 quale illustratore di libri; ed il suo poeta favorito fu Vittorio Scheffel, uno dei più rinomati poeti romantici dell'epoca, oggi quasi del tutto dimenticato. Di Scheffel dopo avere illustrato un volume di poesie, illustrò, a Parigi nel '67, il Gaudeamus *e i* Saluti della montagna; *e nel '68 in Italia illustrò il* Trombettiere di Sæckingen.

Nel '73 fu nominato membro della Accademia di Berlino e nel '75 fu chiamato a dirigerla.

L'imperatore Guglielmo lo ebbe assai caro, e sovente egli era consultato o proposto degli abbellimenti che l'imperatore progettava per la città di Berlino. In questa qualità di artista decoratore egli tentò anche l'arte simbolica, ma il suo mosaico La età della vita *e il quadro* Lotta e unificazione della Germania *non sembrano essere delle cose migliori che egli lascia. Pittore di soggetti storici, e perciò schiettamente realistici nella composizione, il suo spirito si adattava male alle esigenze del pensiero astratto.*

Nondimeno egli non può essere chiamato uno dei grandi pittori tedeschi. I suoi quadri sono decorativi, ma freddi di colorito e di significato; sono teatrali nelle rappresentazioni ed appunto perciò non riescono a suscitare emozioni, ed a confronto dei grandi pittori moderni di storia, Madox Brown, l'inglese, Neuville, francese, ed il russo Wereitschaguine, Werner appare uomo ed artista di un'altra età; nato e vissuto sempre romantico.

La Borsa di Londra
si riapre dopo 5 mesi

LONDRA, 5.

Dopo cinque mesi di chiusura si è riaperta la Borsa di Londra. La cerimonia è stata semplice, ma memorabile. Questo avvenimento segna una tappa importante nel grande conflitto europeo. Circa quattromila membri della Borsa con i loro impiegati di cui molti in uniforme militare, erano riuniti nel salone delle contrattazioni. Alle 11, ora fissata per la riapertura, il Presidente dell'assemblea ha intonato l'inno nazionale. Gli hanno risposto tremila voci. Naturalmente le operazioni furono limitate, a causa delle severe restrizioni; ma una certa vivacità si ebbe all'avvicinarsi della chiusura. Un grande interesse fu suscitato durante tutta la giornata da una lunga lista affissa nell'atrio, di tutti i membri della Borsa che sono naturalizzati tedeschi e che saranno ammessi a partecipare alle operazioni solamente quando avranno mostrato al Comitato di Borsa le prove che hanno rinunziato decisamente alla cittadinanza tedesca.

PER UN BENEMERITO
Onoranze al cav. Pisani a Isola del Liri

ISOLA DEL LIRI SUPERIORE, 3.

La dimostrazione imponentissima che oggi Isola del Liri ha tributata al cav. uff. Daniele Pisani, Cavaliere al Merito del Lavoro, nel suo 25.o anno di direzione tecnica presso la Società delle Cartiere Meridionali, attesta in quale considerazione egli sia tenuto nella nostra regione dove il nome delle Cartiere Meridionali risuona ugualmente noto e simpatico. La bella cerimonia ha avuto un carattere puramente intimo e si è svolta alla presenza dei rappresentanti dell'amministrazione ing. Arduin e comm. Bruno e del direttore amministrativo avv. Colombo. Fra gl'invitati notammo il comm. Porchio, il Sindaco di Isola del Liri avv. Valente, il prof. Riso rappresentante del Comune di S. Elia Fiume Rapido, paese nativo del cav. Pisani, il conte Lucernari, sindaco di Monte S. Giovanni Campano, il maggior cav. Fabroni, i rappresentanti tutti delle industrie locali ed una eletta schiera di Signore e Signori appartenenti alle migliori famiglie Isolane.

L'indimenticabile dimostrazione si è iniziata con un numeroso corteo che partendo dallo Stabilimento Fibreno delle Cartiere Meridionali si recò ad incontrare i compagni operai della Cartiera Anitrella e con questi mosse a portare il saluto reverente e commosso all'amato Direttore, con a capo le valenti bande musicali di Sora e di Monte S. Giovanni Campano. Furono ricevuti allo Stabilimento Liri dove erano già riuniti i convitati, con la tradizionale cordialità del Comitato e del personale. Dopo un entusiastico applauso al cav. Pisani il solerte Segretario del Comitato dette lettura delle adesioni fra le quali notevoli quelle del Consiglio di Amministrazione, dell'on. Simoncelli, dell'avv. Zincone, consigliere provinciale, del marchese Garroni in nome anche del Giornale *La Tribuna*, del sig. A. Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia* e del cav. Pacetti amministratore dello stesso, e di una innumerevole schiera di clienti tipografi e cartai di ogni parte d'Italia.

Prese per il Comitato la parola il Procuratore della Società avv. Zucco che con un vibrato discorso portò il saluto affettuoso di tutta la grande famiglia delle Cartiere Meridionali. Subito dopo l'ing. Arduin delegato del Consiglio di Amministrazione con nobili parole esprimeva la riconoscenza dei componenti la Società per l'uomo integro che in cinque lustri di vita operosa diede nuovo impulso all'industria cartaria. Dopo di lui il comm. Bruno con la forma eletta che gli è propria salutava con amichevoli parole l'illustre festeggiato. Il collega Direttore Amministrativo avv. Colombo portava un reverente omaggio al chiaro uomo del quale faceva rilevare con belle parole l'integrità del carattere e dei costumi. Il prof. Riso per il paese natìo del cav. Pisani, il cav. Angelo Loen decano dei rappresentanti a nome suo e dei colleghi come antico compagno di lavoro dell'emerito Direttore lo salutava con elevate parole. L'avv. Valente sindaco d'Isola del Liri con elegante forma espresse a nome della Municipalità l'ammirazione della classe operaia per l'assertore di ogni miglioramento economico sociale e finì leggendo il verbale della riunione consigliare che all'unanimità conferiva al cav. Pisani la cittadinanza onoraria di Isola del Liri. Dopo che il sig. V. Giovannone presidente della Soc. Operaia ebbe data lettura di un indirizzo di omaggio, da uno dei più anziani operai fu offerta la medaglia d'oro commemorativa, opera pregiata dell'incisore Polledri di Roma, nella quale in un lato è in rilievo l'energica figura del cav. Pisani e all'esergo è messa in rilievo simbolicamente la trasformazione della carta, con la leggenda «Gli Amministratori — Il Personale — e gli Operai 1890-1915».

La festa è terminata a sera inoltrata lasciando un ricordo che rimarrà indimenticabile nell'animo di chi ebbe il piacere di assistere a questa che veramente può chiamarsi una bella festa del Lavoro.

I polacchi a Francesco Nullo

BERGAMO, 5.

Alle 11 e mezza d'oggi la numerosa colonia di polacchi venne a Bergamo a deporre alcune corone di fiori innanzi al monumento del colonnello Francesco Nullo, che offrì la sua vita in olocausto alla Polonia libera.

Parlarono applauditissimi gli avv. Ubaldo Riva e Camillo Costa e il maestro Maffezzoli a nome dei polacchi.

Seguirono alcuni inni patriottici cantati dai polacchi e quindi venne cantato l'inno di Mameli e suonato l'inno di Garibaldi, fra gli applausi e la pioggia scrosciante.

Un ricevimento venne poi offerto ai polacchi da questa Associazione liberale democratica.

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE
a L. 1000 milioni di capitale nominale in Obbligazioni del Prestito Nazionale 4.50 0/0 netto

Le Obbligazioni onde trattasi sono del valore nominale di L. 100, 500, 1000, 5000, 10.000 e 20.000; hanno il godimento dal 1° gennaio 1915, e portano cedole semestrali pagabili il 1° gennaio e il 1° luglio di ciascun anno; sono rimborsabili alla pari, a non mediante sorteggio, entro 25 anni decorrenti dal 1° gennaio 1915.

Le stesse Obbligazioni non sono soggette nè a conversione, nè a riscatto prima del 1° gennaio 1925. Sono esenti da qualunque imposta e tassa presente e futura.

Il prezzo di sottoscrizione per l'intero miliardo di lire del prestito è fissato in ragione di L. 97 per ogni 100 lire di capitale nominale, oltre gli interessi maturati dal 1° gennaio 1915 sul valore nominale.

Le sottoscrizioni da lire cento sono irriducibili, e il versamento relativo avrà luogo in una sola volta all'atto della sottoscrizione, lasciando a beneficio del sottoscrittore gli interessi maturati dal 1° gennaio 1915.

Per le sottoscrizioni di maggior somma è concesso di poter effettuare il pagamento della quota che verrà assegnata al reparto, cioè dopo conosciuto l'esito della sottoscrizione complessiva, nelle seguenti rate:

1ª rata: all'atto della sottoscrizione	L.	10.—		
al reparto, il 1° febbraio 1915	»	20.—		
Totale	L.	30.—		
più interessi maturati dal 1° gennaio 1915 su L. 100	»	0.3875	L.	30.3875
2ª rata: il 1° aprile 1915	L.	25.—		
più interessi maturati dal 1° febbraio 1915 su L. 70	»	0.525	»	25.525
3ª rata: il 1° luglio 1915	L.	25.—		
più interessi maturati dal 1° aprile 1915 su L. 45	»	0.50625		
Totale	L.	25.50625		
meno cedola semestrale scaduta al 1° luglio 1915	»	2.25	L.	23.25625
4ª rata: al 1° ottobre 1915, a saldo	L.	17.—		
più interessi maturati dal 1° luglio 1915 su L. 20	»	0.225	L.	17.225
Somma da versare complessivamente per ogni L. 100 di capitale nomin.			L.	96.39375

I sottoscrittori potranno comunque liberare i titoli al reparto (1° febbraio 1915) o successivamente in qualunque tempo, o potranno altresì effettuare il versamento anticipato di qualche rata. **Non sono peraltro ammessi versamenti parziali delle rate.**

Per ogni ritardo nel versamento verrà applicato l'interesse di mora del 5 1/2% fino al 15 novembre 1915, trascorso il qual termine il Consorzio potrà realizzare al meglio i titoli non liberati a conto e rischio dei ritardatari, i quali rimarranno obbligati per qualunque eventuale differenza.

Il versamento al reparto (1° febbraio 1915), a saldo della 1ª rata o a liberazione completa, dovrà essere fatto allo stesso sportello presso il quale venne effettuata la sottoscrizione. I versamenti successivi avranno luogo esclusivamente presso una qualunque delle Sedi, Succursali e delle Agenzie della Banca d'Italia.

All'atto della sottoscrizione, nei giorni dal 4 all'11 gennaio prossimo, saranno rilasciate ricevute provvisorie per il 10% versato in acconto, da consegnarsi come contante allo sportello emittente pel versamento della 1ª rata o a liberazione il 1° febbraio 1915, contro ritiro di un certificato provvisorio nominativo per tutti i titoli assegnati, sul quale certificato sarà data quietanza del versamento della prima rata e delle altre successive.

I certificati provvisori saranno rilasciati esclusivamente dalla Banca d'Italia, come Tesoriera dello Stato, e saranno trasmissibili per semplici girate.

La Direzione Generale del Tesoro fornirà nel più breve termine possibile i titoli definitivi, che verranno consegnati contro ritiro dei certificati provvisori interamente liberati presso quella Sede o Succursale della Banca d'Italia dalla quale i certificati stessi furono rilasciati. Il cambio potrà peraltro effettuarsi presso quell'altra Sede o Succursale della Banca stessa, alla quale ne sia fatta domanda non più tardi del 31 marzo 1915 e sia esibito il titolo per la relativa annotazione di trasferimento.

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale si riceveranno, dal giorno 4 a tutto l'11 gennaio 1915 dalle ore 10 alle 15, presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Gli Istituti di credito e di risparmio e le Ditte Bancarie associate agli Istituti di emissione, per agevolare il collocamento del Prestito Nazionale, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione.

ISTITUTI E DITTE COMPONENTI IL CONSORZIO

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Casse di Risparmio delle Provincie Lombarde — Casse di Risparmio appartenenti all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino — Monte dei Paschi di Siena — Banca Commerciale Italiana — Banco di Roma — Credito Italiano — Società Bancaria Italiana — Società Italiana di Credito Provinciale — Banca Popolare di Milano — Banche Popolari appartenenti alla Federazione fra gli Istituti Cooperativi di Credito — Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti di Milano — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti di Venezia — Cassa Generale di Genova — Banca della Penisola Sorrentina — Banca di Calabria — Ditta Zaccaria Pisa di Milano — Banca Feltrinelli di Milano — Ditta A. e C. Prandoni di Milano — Ditta Fratelli Ceriana di Torino — Ditta A. Grasso e F. di Torino — Ditta L. Marsaglia di Torino e altre Banche Società e Ditte Bancarie del Regno.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITÀ AL "VALLE"

"La bella avventura" di De Flers e Caillavet

Elena di Trevillac ha un cognome così romanticamente nobiliare, che sembrerebbe destinato a vivere un'avventura men deliziosamente borghese di quella toccata all'eroina della commedia che ascoltammo ieri sera. Ma i cognomi hanno ben poca influenza sul destino di chi li porta: vero è che a teatro, a contrasto di quanto accade nella vita, un personaggio prende il suo nome e cognome quando è già bell'e formato, e quindi si potrebbero adattare questi a quello, se non che se ci ingolfassimo in una discussione del genere, finiremmo col non trovar più tempo e luogo per raccontare la trama di questa *Bella avventura*.

Elena di Trevillac, è stata fidanzata da una sua zia a Valentino Le Barroyer, impiegato alla Corte dei Conti, *rangé* fino allo spasimo, liscio sui capelli e nell'anima, un po' gonfio, molto brutto, molto sereno: uno di quelli che si ripromettono di farsi amare con la bontà da una donna. Ma la bontà non è una virtù riconosciuta nel catalogo passionale delle donne, e accade così che Valentino, sull'attimo proprio di sposare, inspira una sconfinata tristezza ad Elena, già vestita della sua veste bianca a fiori d'arancio. Il caso porta un largo arcobaleno nel grigiore della giornata di nozze. Ecco giungere Andrea di Eguzon, addetto all'Ambasciata di Vienna, cugino di Elena, innamorato pazzo di lei, fin dall'età, in cui essere innamorato della cugina è una propedeutica alla vita passionale, e deciso ad ogni costo a salvare dal sepolcro delle nozze senz'amore Elena, bionda e soave. I due giovani, appena, sullo sfondo d'uno scampanare per le nozze che non verranno, hanno trovato modo di parlarsi, riconoscono che sono vittime d'un inganno. La mamma d'Andrea ha sequestrato tutte le lettere di costui dirette a sua nipote, la quale si è creduta dimenticata, mentre era ancora follemente amata, desiderata, invocata dal cugino diplomatico. La persuasione fa rapidamente breccia, Andrea decide Elena a partire, e quando Valentino ritorna, trova invece che la sposa, su un biglietto piantato come un tordo su uno stecco, in mezzo a un mazzo di fiori, l'addio... Povero Valentino! Un gatto, in una sera di temporale, sul tetto sconquassato della soffitta d'un poeta, apparirebbe meno triste di lui...

Il secondo atto abbassa di molti toni il clamore del primo e si compone nel quadro sereno dove una vecchia nonna, più che settantenne, deliziosa nel suo modo di guardare alla giovinezza lontana, accoglie la nipote fiorente e colui che ella crede suo marito, con la letizia profonda d'una fioritura di vita nuova nella sua casa. Orbene, Andrea e Elena vorrebbero confessare la loro avventura alla nonna, ma come turbare la dolce serenità della vecchia? Ormai, per gli occhi e pel cuore di lei, i due sono sposi. Tutte le lusinghe tenere e borghesi del matrimonio circuiscono i due e li invitano, e li chiamano, e li persuadono. Confesseranno... domattina: per questa sera d'arrivo, nulla è più dolce che abbandonarsi sotto lo sguardo della nonna serena, all'illusione delle nozze avvenute. Elena e Andrea non giungerebbero alle conseguenze estreme di questa commedia: ma accade che, poichè i due hanno convenuto di dormir lontani, lui adattandosi su una poltrona nella stessa sala da pranzo, e lei nel suo letto, la vecchia che è uscita dalla sua stanza per porre il mitico rosmarino sulla porta degli sposi a ciò che il primo figlio sia maschio, protesta contro l'incapacità fanciullesca di Andrea, che nella prima notte di nozze si è rassegnato a restar fuori dell'uscio, sospinge nella camera nuziale il giovane e ve lo rinserra. Il suo gesto, segnato dalla mano tremante, ha tutto il valore d'una benedizione.

La mattina dopo, la commedia si conchiude. E' giunto Valentino, con i bauli, con tre cappelli e con il resto. Sembra disposto a sfidare il mondo, ma in fondo, poveretto!, è così mite, che tutta l'ira si risolve nel suo petto in una rassegnazione accorata. Egli parla con Elena, si commuove con lei e promette che tornerà dal padre di Andrea, per calmarne il dispetto. Povero Valentino! Egli sarà un ottimo amico dei due sposi di domani.

* * *

Questa la favola. *La bella avventura* ha un delizioso second'atto, incastonato in due mediocri atti, quasi da *pochade*. Il primo oscilla tra la risata e il sorriso, e si regge per l'abilità del molto movimento che contiene, il terzo invece per la comicità più che delle battute, dei gesti.

Nel second'atto è tutta la bellezza della commedia. Costruito con una sagacia straordinaria, vestito d'una sincerità azzurra sul tessuto falso della trama, camminante tra languori pieni di cuore e tenerezze alla Quintero, raccolto all'ombra della soavissima vecchiaia della nonna, questo momento scenico dei due popolarissimi autori è indimenticabile. La favola non è nuova. L'intrigo è pensato (forse da quel terzo, dal Rey, che non appare oggi tra i collaboratori) e voluto perchè ne sbocci questo fior di sentimento e di sorriso. Ma la mano degli scrittori è così leggera, è così agile, è così carezzevole che la memoria d'ogni volgarità scenica scompare. Gli elementi e umani e estetici di questa commedia erano già sparsi in altre commedie di De Flers e di Caillavet: più specialmente nell'*Amore veglia*. Quel Valentino somiglia al povero Ernesto dell'*Amore veglia*: dal punto di vista teatrale dico che è un suo fratello maggiore: dal punto di vista umano, un minor fratello, molto minore. E l'anima di Elena è l'anima di tutte le fanciulle da marito che popolano il moderno teatro francese, della Michelina, della Giacomina, monelle o signorine, le cui anime hanno rilievi pungenti di modernità sopra un incancellabile tessuto rosato di sentimentalismo.

De *La bella avventura* sopratutto rimane, per un nostro bravo godimento di ricostruzione, la figura della vecchia nonna che troneggia nel second'atto. Ella sparge intorno a sè un calore di luce rossa: effonde ali di bontà: una certa vigoria di giovinezza avventurosa moltiplica questo suo fascino di oggi: è grave della serenità del suo passato. Questa sensazione squisita e non profonda i due autori hanno fatto sentire, mostrando la bellezza tutta speciale della scienza della vecchiaia. Sembravano ricordare l'aforisma del Larochefoucauld «*Tout le monde sait mourir: peu de gens savent vieillir*». La nonna d'Elena possiede l'arte difficilissima e la sua sera è bella come un'alba: messa a confronto dell'alba pettinata di biondo che si chiama Elena, ella suggerisce a chi osserva e ascolta una strana lusinga lirica. In questo è tutto il valore della commedia. La quale nei suoi confini più lontani diviene *pochade*, farsa; ma l'ampio svolazzare d'eterogeneità non distrugge una piccola urna di tenerezza, che sotto l'alone della lampada campagnola la vecchia signora stringe nel cavo della mano.

Al successo della commedia hanno contribuito sopra tutto gli esecutori. Quella di ieri sera è stata un'esecuzione perfetta. Noi pensavamo anche al glorioso attore che dirige questa compagnia, e che vedrà, da qui a qualche tempo, per naturali vicende della vita scenica, dirigersi verso altri orizzonti, le forze che egli ha per tre anni disciplinate: pensavamo a Flavio Andò. Lyda Borelli diede tutto il rilievo possibile alla sua parte. Le diede una vita. Io credo che Lyda Borelli, per una innegabile profondità del suo nobilissimo spirito, s'inchini verso la grande tragedia. Noi vorremmo che la sua magnifica maschera dolorosa accogliesse solo le stigmate della sublime passione umana. Vorremmo dinanzi ai suoi occhi solo l'intimo enigma del pianto. Pure quando ella si piega alla piccola commedia, si applauda a la parentesi, solo perchè questa concessione ella fa con una signorilità squisita. La Piperno recitò bene la parte della vecchia: si capiva che ella ne aveva vissuto le molte bellezze: ella ebbe anche un applauso a scena aperta.

Il Piperno fu correttissimo e giustamente applaudito e il Gandusio risentì nella folla palpitare le molte simpatie che sono per lui destinate.

FAUSTO M. MARTINI.

"La figlia" di Lorenzo Ruggi al "Manzoni" di Milano

Ieri sera al *Manzoni*, la compagnia Talli ha rappresentato *La figlia*, tre atti di Lorenzo Ruggi.

La commedia ha avuto ottimo esito: tre chiamate al primo atto, cinque al secondo, tre al terzo.

La commedia si replica.

4 Debutti al Salone Margherita

arricchiscono il programma di questa sera: *Krik e Krok* eccentrici burleschi; *Iro Jouk* cantante francese; *Lia di Francia* divetta e *La Favorita* canzonettista. Inoltre *Luisa de Vigné*, gli *Hodges Biller*, i *Brothers Ivd*, ecc. Venerdì Mayol.

MAYOL debutterà Venerdì al Salone Margherita

formando così l'attrattiva più interessante della stagione, poichè come è a tutti noto, egli è il più importante e valoroso dei comici del genere di cui è stato creatore, nonchè è l'autore delle più graziose e popolari canzoni francesi.

Dove passare la Befana se non al Teatro dei Piccoli?

Portare tutti i fanciulli al loro teatro ideale è un piacere, ogni giorno, ma è... un dovere, il giorno della Befana!

Domani, festa dell'Epifania, nei tre spettacoli delle ore 15.30, 17, 18.30 si replica l'applauditissima «Gran Via».

A tutti gli spettatori, piccoli di domani, Arlecchino offrirà in dono il suo ritratto.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Stasera, alle 8,30, avrà luogo la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, con il celebre baritono Mattia Battistini, la signorina De Hidalgo Elvira, il tenore Georgewsky, il basso Walter Carlo, ed il notissimo basso comico Antonio Pini-Corsi.

Dirigerà il maestro E. Vitale.

Domani poi, alle 17, si replicherà a richiesta generale, a prezzi popolari *Il Crepuscolo degli Dei*.

All'*Argentina*: — stasera *Divorziamo*. Domani mercoledì due spettacoli: alle 5 *L'onore* di Sudermann; alle 9 *Champignol suo malgrado*.

Per giovedì è fissata la prima rappresentazione del nuovo dramma in 4 atti di Giuseppe Petrai *Il ribelle*.

Al *Cines*: — domani di giorno un capolavoro, *Il bugiardo* di Goldoni; ed alle ore 21 *L'onorevole di Campodarsego*, commedia in quattro atti di Libero Pilotto.

Al *Nazionale*: — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione della nuova operetta di Michelotti e Bona *Battaglia di dame*; protagonista ne sarà la D'Arsago.

Domani due rappresentazioni: alle 5 *Battaglia di dame*; alle 9 *Il birichino di Parigi* con Emma Vecla.

All'*Adriano*: — Per lo spettacolo in onore del baritono Oddo Galeotti con l'*Andrea Chénier* accorse ieri sera molto pubblico.

Il valoroso artista interpretò la parte di *Gerard* mirabilmente: egli fu molto applaudito e ricevette l'offerta di molti doni e *corbeilles* di fiori. Festose accoglienze ebbero anche la signora Bortolamasi e il tenore Gasperini.

Questa sera, alle ore 21, recita in onore del distinto tenore sig. Francisco Granados con l'*Otello* e domani, mercoledì, doppio spettacolo.

Al *Manzoni*: la Compagnia Scarpetta ogni sera è festeggiatissima da un pubblico enorme.

Stasera *La vecchia casa*; domani due spettacoli alle 3 1/2 ed alle 9, con *Il processo Fiaschella*.

Diritto dei belligeranti e diritto di contrabbando

A quanto pare, si stanno allegramente confondendo, dai belligeranti come dai neutri, le nozioni giuridiche relative al contrabbando.

I doveri generali della neutralità si possono riassumere in tre obblighi: astensione da ogni atto che possa disturbare le operazioni militari di uno dei belligeranti; opposizione ad ogni atto di ostilità sul proprio territorio; astensione da ogni concorso diretto od indiretto all'azione dei belligeranti. Ma, per comprendere bene la portata di questi obblighi, si deve distinguere fra gli atti compiuti dallo Stato medesimo o dagli agenti di cui è responsabile, e quelli compiuti dai suoi sudditi. I primi sono condannati dal principio della neutralità quando sono in contrasto con i doveri indicati più sopra. Per gli altri, si deve distinguere fra le operazioni che costituiscono un concorso diretto per uno dei belligeranti o un atto di ostilità per l'avversario e che lo Stato potrebbe impedire, e le operazioni ordinarie di carattere commerciale che si compiono indipendentemente dalla sorveglianza dello Stato neutro. Non sarà permesso, per esempio, alla industria privata di equipaggiare e di armare in un porto neutro una nave da guerra dei belligeranti; ai belligeranti di arruolare volontari sul territorio nazionale di uno Stato neutro, e ai volontari stessi di partire in massa. Ma se i volontari se ne vanno alla spicciolata, in borghese, come viaggiatori ordinari; se dei commercianti spediscono — come facevano prima della guerra — armi e munizioni ad uno dei belligeranti, come potrebbe il Governo neutro intervenire? Tocca ai belligeranti di garantirsi, ed hanno per questo il diritto di visita, di arresto del contrabbando, dei violatori di blocco, ecc; ma lo Stato neutro non può essere tenuto responsabile di imprese compiute dai suoi sudditi a loro rischio e pericolo. Esso si deve accontentare di non proteggerli, quando i belligeranti, dopo averli sorpresi in flagranza e in mare libero, applicheranno loro le sanzioni ammesse dal diritto di guerra.

Del resto, l'articolo 7 della Convenzione dell'Aja 19 ottobre 1907, riguardante i diritti e i doveri delle Potenze neutre nel caso di guerra marittima, dispone che «una Potenza neutra non è obbligata ad impedire l'esportazione o il transito, per il conto di uno o dell'altro dei belligeranti, di armi, di munizioni ed in generale di quanto può essere utile ad un esercito o ad una flotta.» E l'articolo 7 della Convenzione riguardante il caso di guerra terrestre contiene la medesima disposizione.

Prima della Convenzione dell'Aja e durante la guerra del 1870, l'Inghilterra si era rifiutata di ammettere i reclami della Germania a proposito di forniture d'armi fatte alla Francia da case inglesi, e case tedesche hanno venduto armi indifferentemente alla Turchia ed alla Russia durante la guerra del 1877-78.

Diritto e pratica si accordano dunque nel caso chiarissimo. Ciò non ostante, ci è accaduto oggi di leggere in un giornale, a proposito di un fermo di maglierie fatto a Genova, che i responsabili erano stati denunziati «per associazione a delinquere e per contrabbando a favore di uno Stato belligerante».

Il secondo titolo di reato non esiste nel diritto penale. Nessuno può sapere quale debba essere la durata della guerra europea e quali siano per essere le sue conseguenze: dobbiamo di conseguenza guardarci dal creare un regime speciale diverso da quello già rigoroso che ci è imposto dal diritto internazionale vigente. Sappiamo che nel caso speciale si deve trattare di espressione impropria, di contravvenzione cioè al disposto di un decreto che vieta l'esportazione delle magliere; ma non bisogna ingenerare nel pubblico la falsa idea che il contrabbando di guerra sia un reato anche secondo il nostro diritto penale. Se così fosse, ora che la qualifica di contrabbando è estesa persino alla lista così detta *libera* della Convenzione di Londra, dove se ne andrebbe la libertà del nostro commercio e in che cosa consisterebbero, dal punto di vista economico, i benefici della neutralità?

E poichè siamo in argomento, ci sia concessa un'altra osservazione. Secondo i giornali, sarebbero state sequestrate giorni sono 40.000 uniformi serbe a Torino. Lo Stato ha il dovere di assicurarsi nel regno stoffe da uniformi militari in quantità esuberante per i suoi bisogni; ma sicuro di questo, non può impedire ad industriali ed a commercianti intraprendenti di impiegare mano d'opera italiana per confezionare tutto quello che vogliono e per chi vogliono, con le stoffe esuberanti. Prima della guerra tutti gli Stati Maggiori degli staterelli balcanici si provvedevano in Italia: perchè questa nostra attività dovrebbe arrestarsi proprio durante la guerra? Per un criterio sentimentale? Ma non si è sempre detto che politica e finanza non possono essere regolati che dal criterio del tornaconto?...

Ecco qui un altro argomento per la revisione di quel frettoloso decreto del 1.o agosto sui divieti di esportazione che, fra l'altro, si è semplicemente dimenticato di stabilire delle sanzioni, tanto è vero che i diversi Castrignanò che lo violano devono essere lasciati tranquilli.

E ancora. Gli Stati Uniti non hanno consentito ai loro connazionali di acquistare le navi tedesche disarmate nei loro porti. E si capisce. Il diritto internazionale avrebbe esposto queste navi alla cattura da parte degli Alleati padroni dei mari, e il governo dell'Unione ne avrebbe avuto qualche noia. Certo ne avrebbe sofferto l'economia nazionale.

Copiando senza discriminazione, sembra che il nostro ministero degli Esteri voglia vietare durante la guerra questi trapassi di bandiera anche in Italia. Non sappiamo veramente con quale diritto e con quale criterio. Se ci fosse un armatore così stolto da comperare, per esempio, una nave austriaca o germanica, ora, esponendosi al rischio di vederla al primo viaggio catturata da un incrociatore degli Alleati, il governo potrebbe opporsi per il criterio di previdenza sociale a cui si sono uniformati gli Stati Uniti. Ma se i nostri armatori vogliono comprare navi inglesi o francesi, che non corrono ormai più rischi di sorta, eccetto quelli delle mine, perchè mai il governo italiano vi si opporrebbe?

Per chi non lo sa, la nostra marina da carico, che fa dei noli poveri, è composta quasi per intero di *cargoboats* smessi dagli inglesi. I nostri armatori s'accontentano di qualche nodo di meno, quando non riescono a dare alle macchine tutta l'efficienza primitiva con riparazioni geniali. Ebbene, se ora il governo italiano si ostinasse nel suo divieto, la nostra marina mercantile non potrebbe durante tutto il periodo della guerra aumentarsi di queste preziose unità, che fanno il traffico umile dei nostri mari e che un governo previggente dovrebbe invece con ogni mezzo incoraggiare, se non altro perchè danno con gli alti profitti il gusto del mare al nostro timido capitale!

La questione di diritto — una elegante questione che meriterebbe di essere trattata ampiamente e interesserebbe anche i lettori di un giornale politico — è stata del resto già risolta dal nostro codice della marina mercantile, ossequiente alla dottrina anche contro gli interessi politici della nazione. All'art. 42 secondo comma, infatti, il Codice suddetto ammette che il Ministro della Marina, avuta certezza della verità della vendita di una nave fatta da un suddito di potenza in istato di ostilità con una potenza in stato di pace col governo italiano, possa accordare la nazionalizzazione.

Le vittime delle Alpi

Il tenente Francesco De Lutti di Verona, del 6.o alpini, scomparso sotto una valanga di neve in Val della Vena, in quel di Vicenza, l'altro ieri, insieme ad un drappello di alpini.

Gesta di malfattori mascherati

CATANIA, 5.

Ieri, mentre la contadina Anastasia Desio, abitante in una delle tante casette coloniche sparse nella contrada San Giuseppe all'Arena, attendeva ad alcune faccende, vide aprirsi la porta della casa e presentarsi sulla soglia tre individui dai volti mascherati, armati di coltello e di rivoltella. Prima che la povera donna potesse riaversi dalla sorpresa, i tre figuri le erano addosso, la legavano e la minacciavano domandando che dicesse loro dove stava il danaro. La infelice fece un gesto di diniego, ma i furfanti la percossero brutalmente e le appuntarono i coltelli alla gola. Allora la Desio indicò dove si trovavano i suoi risparmi. I tre, non contenti di aver trovato circa cinquemila lire, si dettero poi a un vero saccheggio, fracassando i mobili e mettendo tutto a soqquadro. Riuscirono a rintracciare così altre mille lire. Quando i tre stavano per andarsene, passando di là alcuni contadini, i malfattori dovettero rientrare precipitosamente nella casa. In quel momento ad uno di essi cadde la maschera e la rapinata potè riconoscerlo per tale Gesualdo Buonavecchia. Partiti i briganti, la Desio si recò a denunziare il fatto. Il Bonavecchia, arrestato, dapprima negò, ma poi, messo a confronto con la donna, confessò tutto. I suoi complici sono attivamente ricercati.

ABBONAMENTI per l'anno 1915

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA**.

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero:

Per un anno L. **16** (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. **8.25** (invece di L. 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*

l'Amministrazione della TRIBUNA, *in via Milano, 37*;

l'Agenzia di viaggi Chiari e Sommariva, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali*; — *l'Agenzia di Viaggi* Ad. Roesler Franz e Figli, *via Condotti 19-B e 20.*

MILANO - *Agenzia* Chiari e Sommariva, *Palazzo Hotel Royal, via Broletto, 2.*

Il maltempo in Italia
Uragani ed alluvioni

La piena dell'Arno

MONTECALVOLI, 4.

Stamane l'Arno, già gonfio dalle pioggie continue di ieri e dell'altro ieri, ha nuovamente sorpassato gli argini, allagando il territorio, sulla sua sinistra nel tratto: *Bocca d'Usciana-Ponte della Navetta* e sulla sua destra, nel tratto *La buca-Bocca d'Usciana.*

Le acque che hanno già l'altezza di 50 centimetri, sono di già giunte sulla strada provinciale presso la fornace Collitorti, proprio come nell'ultima alluvione.

Anche da Santa Maria a Monte giunge notizia che gran parte del territorio sottostante è rimasta allagata sia a destra che a sinistra del Canale Ulciano, sia sulla destra dell'Arno. Pure là la strada provinciale è in più punti inondata.

L'Arno accenna a crescere mentre il tempo accenna affatto a rimettersi al bello.

Cortona al buio

CORTONA, 4.

Ieri sera, fino alle ore 22, la nostra città rimase completamente al buio. Verso le ore 16 era stato abbattuto dal temporale un isolatore nel tratto Foiano-Arezzo della linea elettrica che parte da S. Giovanni Valdarno e da quel momento non si ebbe più la corrente in città e i cinematografi dovettero necessariamente cessare le rappresentazioni.

Le campagne reatine allagate

RIETI, 4.

Ieri sera alle 23 il fiume Velino è uscito dal suo alveo inondando le parti basse della città. I pompieri — sotto la direzione del loro capitano sig. Giuseppe Colarieti — accorsero per aiutare gli abitanti delle case investite dalla fiumana. Vi furono delle scene impressionanti: il Velino nella sua piena catastrofica inondava tutto asportando svellendo, distruggendo.

Nelle campagne i danni sono enormi e i raccolti si possono ormai dire completamente perduti: riesce poi estremamente difficile soccorrere le famiglie di contadini che abitano nei casolari, disseminati nei campi. Molte case infatti sono completamente circondate dalle acque e l'avventurarsi al soccorso è cosa molto pericolosa data la rapidità della corrente.

Le autorità cittadine sono sul luogo del disastro, incoraggiando all'opera di salvataggio con la parola e con l'esempio.

Il Liri straripa

ISOLA DEL LIRI, 4.

Causa le continue pioggie dei giorni scorsi, e specialmente il temporale di stanotte, il Liri è in una piena eccezionale.

Le campagne vicine sono allagate l'acqua ha invaso le officine meccaniche Cerasoli, l'ex-stabile Courrier e altri stabilimenti di minore importanza. Non si registrano fortunatamente vittime umane, ma del bestiame è stato travolto dall'impeto della corrente. Al momento in cui scrivo la piena accenna a diminuire, sebbene continua incessante la pioggia.

Gravi danni ad Isernia

ISERNIA, 4.

Come se non fossero bastati i danni ingentissimi prodotti dal terremoto, la nostra città è stata funestata da un terribile aeremoto e da una impressionante alluvione, di cui non si ricorda l'uguale. Per circa 16 ore di seguito, una tempesta impetuosa, accompagnata da vento fortissimo e da tuoni si è scatenata sulla città e sulle campagne circostanti, producendo considerevoli danni ai fabbricati ed ai terreni, i quali ultimi sono stati completamente allagati, anche per effetto dello straripamento dei due fiumi che circondano l'abitato. E' inutile dire che i prodotti del suolo sono andati completamente perduti, e che ciò ha grandemente rattristato gli animi e accresciuti i disagi economici della popolazione a seguito del terremoto. Si avverte, dunque, più urgente il bisogno di correre in aiuto di questo paese. A questo scopo il governo ha mandato un primo sussidio di lire 3000, ma tale sussidio è stato assorbito dalle spese fatte dal Genio Civile; la Deputazione provinciale con nobile slancio ha votato un sussidio di lire mille; il Banco di Napoli ha dato un sussidio pure di lire mille; l'on. Cimorelli ha offerto lire duecento; ed altri sussidii si annunziano. Ma tutto ciò è insufficiente a porre un rimedio anche provvisorio ai gravissimi danni che questa popolazione ha risentiti. Le poche baracche costruite non bastano per il ricovero di migliaia di persone. Sopratutto occorrono provvedimenti adeguati alla entità dei danni, sull'esempio di ciò che si è fatto per soccorrere i danneggiati dal terremoto di altre regioni e c'è da sperare che la Deputazione politica del Molise ne prenda energicamente l'iniziativa.

Una città inondata in Sardegna
Si attraversano le vie in barca

BOSA, 4.

Il Temo, in seguito alle abbondanti pioggie degli scorsi giorni, ha straripato, inondando le campagne ed anche parte della città.

Nel Corso l'acqua è altissima; per attraversarlo, i cittadini sono costretti a ricorrere alle barche. La piccola navigazione nell'interno della città forma uno spettacolo curioso e terrorizzante allo stesso tempo.

I danni sono ingenti.

Non si hanno notizie precise di alcune persone che si trovavano in campagna. Si parla anche di un ragazzo travolto dall'impeto della corrente, ma non è possibile controllare la notizia.

Una valanga presso Vigolo
Tre scomparsi, parecchi feriti

VIENNA, 5.

La *Neue Freie Presse* ha da Innsbruck: Un gruppo di operai è stato travolto da una valanga presso Vigolo. Si sono salvate sei persone; alcune delle quali gravemente ferite. Altre tre sono scomparse e si teme che siano morte, poichè le ricerche fatte sono finora rimaste senza risultato.

GLI SPORTS

Per il Congresso dell'U. V. I.
Un'ingiusta agitazione
Il sensato ordine del giorno della Società romane

Ad iniziativa del *Circolo Romano Audax* si sono riuniti ieri sera vari rappresentanti delle società romane affiliate all'Unione Velocipedistica Italiana per prendere gli accordi sulla linea di condotta da tenere al prossimo congresso ciclistico che si svolgerà ad Alessandria il 17 e 18 corrente. Intervennero i signori Gino Bolognesi, Umberto Piasini, Attilio Fralleoni, Nazzareno Bellincampi. Mancavano i rappresentanti della *Rotabile* e dell'*Enotria*. Dopo un esame sommario della agitazione che da tempo si va svolgendo pro e contro l'*Unione Velocipedistica Italiana* fu redatto ed approvato il seguente ordine del giorno:

«Le società sportive romane affiliate all'Unione Velocipedistica Italiana, riunitesi la sera del 4 gennaio 1915 per discutere sull'atteggiamento da tenere al prossimo congresso di Alessandria dopo un'ampia e serena discussione;

«considerato che dal complesso degli avvenimento svoltisi durante l'anno sportivo e delle prove che sono finora a loro conoscenza non appare che il Comitato direttivo abbia tenuto una condotta da renderlo *a priori* demerito della fiducia delle società affiliate; deliberano di votare favorevolmente ad esso Comitato direttivo.

«Qualora però dalla discussione del Congresso sorgessero nuovi elementi tali da modificare i loro attuali convincimenti, le società sportive romane negheranno al Comitato direttivo quella fiducia che oggi gli accordano.»

L'agitazione creata ad arte, da persone ed enti interessati, contro l'Unione Velocipedistica Italiana è sommamente ingiusta; ed è poi condotta con tale velenosa slealtà, con mezzucci così puerili da offrire uno spettacolo miserevole, disgustante. E per questo noi approviamo senza restrizioni l'ordine del giorno votato ieri sera dalle società *romane*, che fu compilato dopo lunga e matura discussione e che fu dettato da sentimenti di serena giustizia e da criteri di logica assennatezza.

L'attuale Comitato Direttivo dell'Unione ha esplicato l'opera sua con criteri certo più razionali e più giusti di quelli che usarono i passati reggitori alessandrini del ciclismo italiano. Ma gli uomini di oggi hanno il grave torto di *non* volersene star legati mani e piedi alla *Gazzetta dello Sport*, come lo furono gli uomini di un tempo. Il giornale sportivo milanese era abituato già da lunghi anni a far lui il mal tempo ed il sereno ad Alessandria; e allora ad Alessandria — per quei signori di Milano — tutto andava nel modo migliore, anche quando le cose andavano male, andavano malissimo.

Ricordiamo tutti ancora molto bene il malumore che aveva sollevato il vecchio — molto vecchio — Comitato Direttivo di Alessandria nel campo del ciclismo italiano federato, con la sua incuria d'ogni vitale interesse, con la sua supina obbedienza agli ordini di Milano dei cui interessi era solamente premuroso. Tanto è vero che stanche finalmente le società affiliate — a mezzo dei loro rappresentanti — al memorabile congresso di Bologna spodestarono quel Comitato. E decisero di togliere da Alessandria la sede dell'U. V. I., che fu portata a Torino, eleggendo a reggere le sorti del nostro ciclismo un Comitato veramente meritevole della più larga fiducia, per la indiscutibile capacità delle persone che lo componevano.

La faccenda mandò i milanesi su tutte le furie: e con lo sleale espediente — che tutti ricorderanno — di un verbale non firmato fecero rendere nullo il deliberato del Congresso. Prepararono poi contro i Commissari torinesi una agitazione quasi simile alla attuale; e fecero indire un nuovo Congresso a Genova, che fu e rimarrà certo uno dei più riprovevoli fatti della vita sportiva italiana, per il modo come fu preparato e tenuto. E la sede dell'U. V. I. fu nuovamente portata ad Alessandria e gli spodestati reggitori alessandrini furono di nuovo posti sopra il seggio.

La *Gazzetta* fu così paga; e tornò tranquilla a signoreggiare. Allora tutto andava bene, non è vero?

Ma ora il Comitato Direttivo non è più prono, supinamente prono ai voleri di Milano. Da qui tutte le bollenti ire, da qui la odierna crociata bandita e condotta con odio spietato.

Lo schiaffo sonoro, giustissimo, che l'Unione Velocipedistica ha dato agli organizzatori dell'ultimo «Giro di Italia» — una delle prove ciclistiche maggiormente disorganizzate e più slealmente disputate — ha procurato grave dolore ai signori milanesi! Ce ne dispiace. Fu invece quel gesto assai giusto ed onesto che si ebbe e si ha l'approvazione unanime degli *sportsmen* italiani amanti della giustizia, e che mal soffrivano la tracotanza del foglio di Milano il quale faceva e disfaceva sempre secondo il suo maggior piacimento, spesso anche in opposizione stridente ad ogni più elementare norma sportiva.

Noi — che per Alessandria non possiamo essere tacciati di paladinismo — noi che riprovammo senza colpevoli indulgenze la condotta dei dirigenti alessandrini del ciclismo federato — quando si abbandonarono all'inerzia perniciosa o agirono contro le norme della giustizia — oggi, al miserevole spettacolo della rivolta di quelli che furono un tempo i fidi pretoriani, sentiamo il dovere di levare la voce a biasimare l'indegna agitazione. E ci auguriamo che al Congresso di Alessandria — ormai non lontano — la serenità e la giustizia abbiano a trionfare.

L'attuale Comitato Direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana non ha maggiori demeriti sportivi — a nostro parere — di quelli che non abbia il Comitato della famosa Federazione, cui ora tributano gli onori di tutto l'incenso i turibulari milanesi, e che approva e favorisce l'organizzazione di un *campionato nazionale* di boxe a soli pochi giorni dall'inizio dell'annata.

GIUSEPPE ROSATI.

FOOT BALL

I "matches„ della Befana a Roma

Anche per la *Befana* nessun *match* veramente importante sarà disputato sui campi romani.

Il *match Roman-Roma* offrirà il particolare interessante di vedere all'opera la squadra che la *S. G. Roma* ha potuto comporre e che sarà contrapposta alla forte squadra *giallo-rossa*. La vittoria di quest'ultima è però più che sicura su di una squadra che giuoca per la prima volta e nelle cui file non figurano grandi campioni. Il *match* verrebbe disputato sul Campo dei Due Pini.

Sul terreno della *Rondinella* la terza squadra dell'*Audace* si incontrerà con la terza della *Juventus* in un *match* amichevole.

L'*Audace* presenterà a *back* un autentico e gigantesco veterano che sarà buon compagno all'atletico Piccirilli. Non si può dire certo che l'estrema linea pecchi in pesantezza!!

Un altro "match„ della squadra franco-belga

Domani, giorno della Befana, la squadra franco-belga giocherà ancora un *match*: la partita sarà disputata a Genova contro il «Genova Club» Walsingam che faceva parte nei due ultimi *matches* con la squadra belga, rientrerà per l'occasione nelle file del suo Club.

La *rentrée* probabile della squadra ospite del giuocatore Falise, che forse risentirà meno della ferita dolorosissima alla gamba, permetterà ai «rossi» di scendere in campo al completo. Falise giuocherebbe da «half-back», riprendendo così il suo posto, mentre Demerman ritornerebbe al posto di «forward». Una sola sostituzione avrà luogo nella squadra. Al portiere Beuson scade domani sera la licenza straordinaria concessagli dalle autorità militari di Parigi, ed egli sarà perciò costretto a lasciare i suoi compagni per tornare alle armi. Il suo posto a guardia della rete franco-belga sarà occupato da De Simoni.

Il «Genova» sarà per l'occasione completissimo.

Al Comitato regionale Campano

NAPOLI, 5.

Nella sua ultima seduta il «Comitato Regionale Campano» ha fissato:

Si sono chiuse le iscrizioni al Campionato promozione che nella tornata del 1913-1914 erano state prolungate fino a tutto il 1914; sono risultate regolarmente iscritte la società U. S. Bagnolese, Puteoli S. C. e S. S. Napoli. Sulla iscrizione della S. S. Napoli, società da poco tempo ricostituitasi, si è stabilito che il non aver appartenuto alla Federazione per un certo numero di anni non era sufficiente a far perdere ad una società i diritti in altre epoche acquisiti e perciò si è riconosciuto trovarsi la S. S. Napoli nelle condizioni volute per poter partecipare al Campionato di promozione.

Si è proceduto senz'altro alla formazione del calendario che risulta per estrazione a sorte così fatto: Puteoli-Bagnolese 10 gennaio — Bagnolese-Napoli 17 gennaio — Napoli-Puteoli, 24 gennaio — Bagnolese-Puteoli 31 gennaio — Napoli-Bagnolese, 7 febbraio — Puteoli-Napoli, 14 febbraio.

La società segnata per prima giocherà sul suo campo. Dopo ciò sono state invitate tutte le Società federate a far pervenire entro il 15 di gennaio sotto pena di provvedimenti disciplinari ove non ottemperassero all'invito, al segretario del Comitato: 1.o una pianta del campo di giuoco — 2.o Gli elenchi completi dei soci a fine 1914 — 3.o Gli elenchi dei Consigli direttivi — 4.o Gli schizzi colorati delle assise sociali e dei distintivi sociali — 5.o Gli statuti e regolamenti sociali. Il tutto in due copie.

Approvato il rendiconto di cassa si è tolta la seduta.

NUOTO

Una sfida di Kustermann ad Altieri
sul percorso della "Coppa di Natale„

Una breve polemica provocata dal risultato della Coppa di Natale, terminata, come è noto, colla vittoria di Chiesa davanti a Baccicalupo e ad Altieri, s'è risolta in una sfida che avrà certamente uno svolgimento interessante. Uno dei concorrenti alla gara, il vecchio Kustermann della *Lazio*, ritenendo, nei riguardi dell'Altieri, non esatto il risultato della gara in cui egli era rimasto danneggiato alla partenza, ha sfidato il vecchio nuotatore romano a ripeterla nuovamente, ma in *match*. La risposta di Altieri — e non poteva essere altrimenti — è stata favorevole ed il *match* con la posta di una medaglia d'oro di 200 lire è stato concluso per le ore 11 di giovedì prossimo. La sfida si svolgerà sullo stesso percorso della Coppa di Natale e con le stesse norme.

La casa della palude

di HEPHELL

— Avrà profittato della vostra assenza!

— Tom Parkes è un ragazzo così savio, che m'inspira ogni fiducia; mi ha dato mille e mille prove della sua onestà.

Mi stupiva assai che il signor Rayner non mi chiedesse le chiavi per andare a verificare lui stesso le mie affermazioni; ma per paura che m'invitasse a scendere con lui in cantina, me ne stetti zitta.

— Non parlate a nessuno dei vostri sospetti, figlia mia; bisogna che io esamini a fondo l'affare. Sara e Tom Parkes possono essere state le vittime di qualche furbo matricolato che si sarà servito di loro per mettersi al coperto. M'avete detto, non è vero? che Tom Parkes portava una valigia, che credete di aver già vista in un armadio nella camera che occupavate dal Lady Mills?

— Sì, signore.

— Ora, il furto è stato commesso il mercoledì... Avremo qualche spiegazione quando Sara si troverà in condizioni da poterne dare. Andrò ad informarmi in qualche ufficio di pubblica sicurezza; e mi affretterò quanto mi sarà possibile a comunicarvi le notizie per rimettervi in calma.

Restò un momento in silenzio; scosse la testa come un ossessionato da pensieri penosi, poi con voce alquanto calma riprese:

— Ed io pure ho una notizia da darvi e spero che non la troviate spiacevole. Vi dispiacerebbe di lasciare i Sureaux per qualche tempo, e di andare a passare una quindicina di giorni sulle rive del Mediterraneo?

La mia aria stupita parve divertirlo.

— Debbo trattare un affare importante con uno dei tutori della signora Rayner. Sta a Monaco, vicino a Nizza, dove la signora Reade e suo figlio sono in villeggiatura. Il clima caldo è assai adatto per Aidée; ma io non posso occuparmi di lei; dopo aver cercato a quali mani potrei affidarla, ho pensato che non ve ne sono di più sicure delle vostre...

Sebbene io fossi abbastanza disinvolta e senza ridicoli pregiudizi, capivo tuttavia che non era possibile che io viaggiassi sola col signor Rayner ed Aidée, ed esclamai:

— Ma lo pensate sul serio, signor Rayner?

— State a sentire e seguite bene il mio ragionamento: Aidée terrà d'occhio suo padre, miss Christie terrà d'occhio Aidée e la signora Christie, sua figlia!...

— Mia madre?...

— Proprio! L'ho vista ieri, le ho esposto il mio piano, accennandole anche ai nostri amici di Nizza. Ella ha accolto il progetto con gioia e siamo rimasti d'intesa che sarebbe venuta a raggiungerci a Liverpool, alla stazione, venerdì mattina.

— Venerdì! e se conducessimo con noi anche la signora Rayner! Come potremo lasciarla sola qui!...

— Non è detto che voi non possiate riuscire a decidervela di accompagnarci; siete una incantatrice, e sapete ottenere da lei assai più di quello che non possa ottenere io.

La mia influenza sulla signora Rayner mi stupiva infatti.

— Tenete, prendete questa lettera e leggetela — mi disse. — Dopo ciò non avrete, spero, più esitazioni.

«*Figlia mia,*

Vi scrivo soltanto poche righe in gran fretta perchè l'eccellente signor Rayner aspetta. Rinunzio a dirvi quanto gli sono grata della sua generosa offerta. Egli vuole ch'io vi scriva per togliervi ogni scrupolo relativamente a questo viaggio, ma io non credo che siano necessari grandi mezzi di persuasione per decidervi. Il signor Rayner m'ha incaricato di ordinare per voi, ma a suo conto, un abito da viaggio e di portarvelo a Liverpool venerdì prossimo.

Mi dispiace, ve lo confesso, di viaggiare di venerdì: ogni medaglia ha il suo rovescio. Non posso abusare più a lungo della pazienza del signor Rayner e vi dico addio, cara Violetta, mandandovi i più cordiali saluti di vostro zio e dei vostri cugini.

La vostra affezionatissima madre

«*Amy Christie*».

Lessi due volte la lettera: come poteva essere così pienamente soddisfatta mia madre, di un progetto al quale io trovavo tanti inconvenienti?

Mi limitai a balbettare contro voglia qualche parola di ringraziamento a proposito della toletta a cui accennava mia madre.

— Ella non aveva altro da fare che parlarvi di ciò! — riprese egli.

— Andate! non conoscete mia madre!... Quando ha qualche cosa da raccontare non resiste; ce la ritrovo proprio in questo; vi sono però nella sua lettera due punti che son fuori delle sue abitudini: primo, una data; — secondo, non c'è *Post-scriptum!*...

XXV.

Uscendo dalla chiesa, domandai timidamente alla signora Manners se poteva incaricarmi di qualche commissione per la signorina Reade.

— Lorenzo m'ha raccomandato di rivolgermi a voi, signora.

— Figlia mia — mi rispose la signora Manners con aria preoccupata; — è un peccato che i giovani siano costretti a ricorrere ai sotterfugi. Non so se mio marito mi approverà; ma avendo promesso a Lorenzo di prestarvi aiuto e protezione, e siccome quello che desiderate non è una cattiva azione, potete contare su me. Venite a trovarmi questo dopopranzo e v'incaricherò di consegnare un pacchetto alla signorina Reade.

La ringraziai e mi affrettai a raggiungere la signora Rayner e suo marito. Questi dava allora al signor Reade il consiglio di mandare alla Banca di Beavansburgh la sua argenteria che si diceva fosse di gran valore.

— Sapete che i furti di gioielli sono epidemici! Non siamo, probabilmente, arrivati all'ultimo della serie. C'è stato prima quello di lord Dalston; poi quello di Sir Jones, e vedrete che non si fermeranno qui. Vi ricordate che, qualche anno fa, vi furono cinque o sei furti strepitosi in sei settimane? Ebbene! non sarei sorpreso se si ripetesse lo stesso caso.

— La mia argenteria non ha gran valore da tentare i ladri — replicò il signor Reade. Se Lorenzo fosse qui, lo incaricherei forse di metterla alla Banca, ma io mi dichiaro incapace di occuparmi di certe cose. La conservo dunque qui, nella sua vecchia cassa. Ho dato un fucile a Williamson, che ha l'aria d'aver più paura di quest'arma che d'un ladro; per me, io nascondo una rivoltella accanto al letto. E' possibile fare di più?

— Credete che un giorno o l'altro verranno scoperti i ladri? — domandò timidamente il fattore Gregson al signor Rayner.

Quest'individuo passava per avere qualche bel gruzzoletto da parte. S'era naturalmente rivolto al signor Rayner, che si metteva sempre in evidenza.

— Non credo; come potrebbero esserlo? Bisognerebbe per ciò che i persecutori fossero scaltri quanto loro. Ora, il poliziotto ha il difetto comune alle persone volgari: manca di risorse: un ladro di gioielli ha l'abilità d'un generale; è audace e di più ha la fortuna con sè. Il poliziotto pure se non riesce d'un colpo si crede infallibile; se, per esempio, io fossi un ladro, commetterei i furti sotto il naso del poliziotto. Questi non suppone mai che gli si possa fare sott'occhio.

— Oh! è facile a dire — riprese uno scaltro contadino che trovava che il signor Rayner andava troppo lontano. — Ma se voi foste davanti a lui, per esempio, scommetto che non sareste da più degli altri.

— Ah! può darsi — rispose ridendo il signor Rayner.

Intesi poi quest'uomo vantarsi d'avergli chiusa la bocca.

— Che oltracotanza! — esclamava. — Per un suonatore di violino che, dopo tutto, credo che non sia più intelligente di uno di noi!

Continua.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Consiglio dei Ministri

I provvedimenti per gli agrumi

Stamane alle 10.30 si è riunito il Consiglio dei Ministri. Alla riunione di stamane, che si è protratta sino alle 12.45, erano presenti tutti i ministri, tranne gli on. Martini e Grippo ancora non tornati da Firenze, e l'on. Orlando, che trovasi tuttora indisposto.

Dopo il Consiglio è stato distribuito ai giornali il seguente comunicato:

« Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, si è occupato di affari di ordinaria amministrazione, ed ha fra l'altro approvato:

1. - Lo schema di un disegno di legge per l'esecuzione di opere di navigazione interna;

2. - Facilitazioni ferroviarie pel trasporto degli agrumi. »

Il Consiglio dei Ministri era fissato per stamane fin da sabato scorso per trattare di varii provvedimenti riguardanti il commercio, i lavori pubblici, ecc.; onde è da escludere che la riunione sia stata indetta a posta per le notizie degli ultimi avvenimenti adriatici.

L'on. Sonnino naturalmente avrà esposto ai colleghi le ultime notizie dell'Albania, riferendo sulla situazione internazionale.

Dopo le comunicazioni del Ministro degli esteri, il Consiglio ha discusso ed approvato lo schema del disegno di legge per la linea navigabile Milano-Venezia ed ha quindi stabilito i provvedimenti necessari per agevolare il commercio degli agrumi.

In considerazione della crisi del commercio degli agrumi al quale, a causa della guerra europea, rimane chiuso il mercato della Russia, dove si verificava il maggiore consumo, e sono rese assai difficili la esportazione e la vendita in altri Stati, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di accordare alcune temporanee facilitazioni nei trasporti ferroviarii, invocate dagli esportatori di agrumi nazionali. Conformemente a tale deliberazione ed in seguito ad accordi intervenuti fra la Direzione Generale delle Ferrovie ed i Ministri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e del Tesoro, sono stati adottati per il periodo dal primo gennaio al 30 giugno dell'anno in corso i seguenti provvedimenti:

I. Istituzione dei prezzi speciali di lire 1,00 e di lire 1,50 (comprese le imposte erariali, la tassa per la traversata dello stretto, la sopratassa di stazione e l'aumento del 6 per cento) per colli rispettivamente del peso fino a Kg. 25 e da oltre Kg. 25 fino a 40, qualunque sia la percorrenza delle spedizioni, sotto l'osservanza delle norme e condizioni della attuale tariffa speciale N. 11, G. V.

II. Riduzione del 20 per cento sui prezzi della tariffa eccezionale N. 900, serie A, per i trasporti di agrumi alla rinfusa.

III. Applicazione del prezzo di L. 0,02 per tonnellata-chilometro (imposte comprese) ai trasporti provenienti via mare dall'Italia meridionale e dalla Sicilia e destinati all'estero, relativamente al percorso dai porti di Genova e Venezia alle stazioni di confine.

I provvedimenti, che riguardano esclusivamente gli agrumi, saranno applicati ai trasporti provenienti dalle stazioni per le quali è valevole la tariffa eccezionale 900.

Nessun banchetto a Napoli al Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, dovendosi recare a Napoli il 14 corrente per una festa di famiglia, cioè per il matrimonio di un suo nipote, era sorto colà il disegno di offrirgli un banchetto, cui avrebbero concorso tutte le classi della cittadinanza senza distinzione di partiti politici. Di questo progetto si sono occupati alcuni giornali a proposito di una adunanza indetta a tal fine dal Sindaco di Napoli, prof. Dal Pezzo, Duca di Caianello.

Ma l'on. Salandra, non appena informatone, ha chiamato oggi qui il Prefetto di Napoli, comm. Menzinger, e gli ha dato incarico di ringraziare vivamente in suo nome, pel loro cortese pensiero, il Sindaco di Napoli e gli aderenti al banchetto, ma di dichiarare che egli desidera andare a Napoli, come ha fatto ultimamente, in forma del tutto intima e privata.

La Principessa Letizia e il Conte della Somaglia a Parma

Abbiamo da Parma, 5:

Ospiti graditi della nostra città si trovano da ieri sera la Principessa Letizia e il presidente generale della « Croce Rossa » italiana, conte della Somaglia, i quali parteciperanno domani alla grandiosa fiera di beneficenza che avrà luogo al *Regio* ed iniziativa del locale Comitato della « Croce Rossa ».

Ricchi e numerosi doni sono giunti da tutte le parti specialmente dalla Augusta Famiglia Reale.

La sorella del Sultano d'Egitto in Italia

Abbiamo da Siracusa:

Col piroscafo *Firenze*, proveniente da Alessandria d'Egitto, è arrivata oggi la principessa Anisea Hussein, sorella dell'attuale Sultano d'Egitto. La principessa è ripartita col direttissimo per Roma.

All'Università di Messina

Fra giorni all'Università di Messina si riaprirà il 1.o anno della Facoltà medica con la scuola di ostetricia (affidata al prof. Sfameni) e il primo biennio della Facoltà di scienze e scuola di farmacia. Così l'Università di Messina inizia il suo completamento, avendo già, com'è noto, le due Facoltà di giurisprudenza e filosofia e lettere.

Concorso fra gli insegnanti

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha aperto un concorso a cinque premi di L. 2000 ciascuno (due dei quali da conferirsi ai migliori lavori sopra argomenti di scienze matematiche, due ai migliori lavori su argomenti attinenti alla storia civile e discipline ausiliarie, ed uno ai migliori lavori di argomento didattico e di metodologia dell'insegnamento medio) fra gli insegnanti di ruolo appartenenti a scuole medie governative e pareggiate.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate, insieme con i lavori, al Ministero della Pubblica Istruzione, non più tardi del 31 dicembre 1915. L'esame del concorso è fatto dall'Accademia dei Lincei. Tale concorso ha per fine di promuovere, fra gli insegnanti delle scuole medie gli studi attorno ai problemi scolastici e pedagogici che interessano le scuole stesse e le discipline che essi professano.

Il prestito del Miliardo

Il Consorzio bancario e la pubblica sottoscrizione

Una quantità di persone, forse non molto pratiche di cose finanziarie e bancarie, ci scrivono domandandoci se — dato il successo ottenuto dal prestito nazionale ed il fatto che mezzo miliardo è stato sottoscritto dal Consorzio bancario — il pubblico può avere ancora speranza di concorrere utilmente al prestito.

Noi rispondiamo loro di sì. Poichè la sottoscrizione del Consorzio è una sottoscrizione di garanzia; non è una sottrazione al concorso del pubblico di mezzo miliardo di titoli. Le somme sottoscritte dal Consorzio bancario, in altre parole, non vanno a deduzione dell'operazione dei mille milioni offerti in pubblica sottoscrizione. Tutta la somma è quindi a disposizione del pubblico ed il Consorzio non potrà averne che nella ipotesi che il pubblico non sottoscriva l'intero prestito.

Il Comune di Roma

L'assessore per le finanze comm. Benucci, udito il parere dell'on. Sindaco, ha disposto che venga sottoscritto per mezzo milione il prestito nazionale 4 1/2 0/0 per rinvestirvi i rilasci degli impiegati municipali per la Cassa pensioni.

La Cassa di Risp. di Roma

La Cassa di Risparmio in Roma, col mezzo dell'Associazione fra le Casse di risparmio italiane, ha partecipato al prestito con la somma di lire tre milioni.

Dieci milioni a Milano

MILANO, 5.

Non è possibile dare delle cifre esatte sulla entità della sottoscrizione del prestito nazionale del miliardo. Alla *Banca d'Italia* si calcolava stamane per informazioni avute, che agli sportelli fossero stati sottoscritti presso i vari istituti di credito, non meno di dieci milioni. Alla sola Banca d'Italia i sottoscrittori furono 300 per due milioni. Anche stamane l'affluenza agli istituti di credito era notevolissima e tale da confermare le previsioni ottimistiche date dal concorso verificatosi ieri.

Più di mezzo milione a Lodi

LODI, 4.

Alla sottoscrizione delle obbligazioni del prestito nazionale del miliardo iniziatasi stamane la nostra cittadinanza ha risposto con vero slancio patriottico sottoscrivendo in poche ore più di mezzo milione. L'operazione finanziaria ha tutto il carattere di una manifestazione popolare perchè le obbligazioni sottoscritte sono di piccolo taglio e non superano mai le 1000 lire.

Nell'Emilia

REGGIO EMILIA, 5.

La sottoscrizione per il prestito nazionale di un miliardo prosegue in tutte le banche sotto i migliori auspici. Molte persone si sono affollate agli sportelli delle banche per rilevare somme anche di poca entità dai loro depositi ed investirle nel prestito nazionale.

Non si conosce con precisione la somma finora sottoscritta; certo è però che essa ha superato il milione, senza tener calcolo delle sottoscrizioni negli istituti di credito e della provincia. Piacenza ha dato ieri due milioni e altrettanto Modena. Nessuna città dell'Emilia rimarrà seconda in questa bella dimostrazione di italianità alle altre regioni d'Italia.

PARMA, 5.

Il presidente della nostra Banca Agraria, marchese Franco Carrega principe di Lucedio, ha proposto e il Consiglio all'unanimità ha accettato di sottoscrivere la somma di 300 mila lire pel prestito nazionale del miliardo.

Alle cospicue benemerenze già acquistate dalla Banca Agraria Parmense ora si aggiunge un atto nobilissimo e patriottico.

A Palermo

PALERMO, 5.

La sottoscrizione del prestito nazionale del miliardo ha dato a Palermo finora i risultati seguenti:

In data di ieri le sottoscrizioni parziali raggiunsero la cifra di 1.412,700 lire. Le partecipazioni delle banche raggiunsero la cifra di 1.800,000 lire. La Cassa di Risparmio ha partecipato con un milione di sottoscrizione. Alla direzione generale di Palermo sono pervenute in data di ieri 300,600 lire di sottoscrizione e in data di oggi 140.000. A queste cifre mancano ancora i risultati delle sub-agenzie.

A Catania

CATANIA, 5.

Anche la nostra città ha risposto con generoso slancio alla sottoscrizione nazionale del miliardo, dando non dubbia prova del suo patriottismo. Nella giornata di ieri vari istituti di credito erano affollatissimi: è stato sottoscritto circa un milione e mezzo di cui mezzo milione presso la *Banca d'Italia*, circa 300 mila lire al *Credito Italiano* e 450 mila alla *Banca Commerciale Italiana*. Si è segnalato fra i sottoscrittori *l'Istituto Agrario* che con alto senso di patriottismo ha sottoscritto per 50 mila lire. Anche stamane gli istituti di credito sono affollati.

Divieti d'esportazione

Il Ministero delle finanze comunica:

Di fronte al numero di domande pervenute per ottenere deroga al divieto di esportazione del riso, per un quantitativo di oltre sette milioni di quintali, ed a quelle che continuano ad affluire al Ministero delle finanze, si crede opportuno di avvertire gli interessati che, perdurando le condizioni generali che hanno indotto il Governo a sospendere, nello scorso novembre, ogni concessione, rimane attualmente fermo il divieto di esportazione e quindi non può essere presa in considerazione domanda alcuna di deroga, nè date affidamento di sorta in proposito per l'avvenire.

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto-legge, controfirmato dai ministri on. Salandra, Daneo, Sonnino, Zupelli, Viale e Cavasola che estende i divieti di esportazione anche ai seguenti prodotti: pirite, ematite ed altri minerali di ferro, e ghisa anche in getti.

Come è stata munita Misurata

NAPOLI, 5.

Il piroscafo noleggiato *San Giovanni* è ritornato stamane da Misurata con pochi emigrati che rimpatriano.

La città di Misurata è ora circondata da una salda rete di fortini, muniti di artiglieria. Il presidio è stato rinforzato e a Bu Sceifa stazione sempre una torpediniera pronta a salpare per Tripoli.

Tre arabi che incitavano alla sollevazione contro gli infedeli sono stati arrestati.

Mons. Caron rinuncia all'arcivescovado di Genova

La questione relativa all'Arcivescovado di Genova, rimasta sospesa per circa due anni, può dirsi risoluta.

Fin dal settembre scorso, mons. Caron aveva inviato una lettera al Ministro Guardasigilli con la quale, pur dichiarando che ragioni di salute gli avrebbero molto probabilmente impedito di assumere l'ufficio, insisteva tuttavia perchè fosse risoluta la questione dell'« exequatur » alla bolla della sua nomina che era rimasta sospesa mentre egli riteneva non giuste e non fondate le accuse rivoltegli di scarso rispetto allo Stato e alle leggi d'Italia.

In seguito a tale lettera e alle dichiarazioni in essa contenute e ad un nuovo parere del Consiglio di Stato, fu dato corso all'« exequatur ».

Conformemente poi alle intenzioni manifestate, Monsignor Caron ha già presentato la sua rinunzia ed è in corso la nomina del nuovo Arcivescovo di Genova, la quale, si afferma, cadrà su mons. marchese Gavotti, attualmente vescovo di Casale.

Il regolamento di disciplina militare

Il regolamento di disciplina militare è stato modificato in qualche articolo. Ecco le principali modificazioni:

Il nuovo articolo 117-bis è così formulato:

Il reclamo dimostrato infondato costituisce una mancanza disciplinare; perciò chi lo presenta è passibile di punizione.

Deve pure essere punito il militare che con la frequenza nel presentare reclami per futili motivi, si dimostra animato da spirito puntiglioso ed insofferente di disciplina.

L'art. 679-bis, dice testualmente:

Il punito con la prigione di rigore deve rimanere in armi, oltre il congedamento della propria classe altrettanti giorni quanti sono quelli che egli ha trascorsi complessivamente in detta punizione.

Per l'arma dei carabinieri reali, tale disposizione si riferisce al solo militare avente obblighi di leva, non raffermato.

La disposizione del primo comma del presente numero, è applicabile anche al richiamato, di qualunque arma, per la punizione subita nella seconda metà del periodo del suo richiamo.

Il testo modificato dell'art. 49 comma 2.o, così dice:

Sia nell'esercizio dei doveri militari, sia in qualsivoglia circostanza, deve essere benevolo e cortese verso i cittadini, pronto a daccorrere ovunque altri versi in pericolo od abbisogni di protezione ed aiuto.

Deve in ogni circostanza essere esempio di osservanza ai doveri civili ed ai buoni costumi, nè deve mai profferire imprecazioni, bestemmie, e parole o discorsi ripugnanti al senso morale.

L'art. 47 modificato, fa inibizione ai militari di appartenere a società segrete; eccone il testo:

Il militare non deve appartenere ad associazioni le quali si propongono scopi occulti o contrari allo spirito del giuramento prestato.

Egli deve rassegnarsi volonterosamente a vedersi privato di certi diritti e di certe libertà, per meglio garantirne l'esercizio a tutti gli altri cittadini.

Deve astenersi da qualunque dimostrazione a scopo politico e da altre pubbliche manifestazioni che, sebbene, consentite dalla legge, non sono compatibili col carattere militare.

Nell'esercizio dei propri diritti elettorali, egli deve mantenere un contegno corretto, calmo e dignitoso.

Per la nomina a sottotenenti

Il *Giornale Militare* contiene, fra altre disposizioni, le norme per l'esecuzione dei recenti decreti-legge riguardanti:

l'ammissione straordinaria alla scuola militare ed all'accademia militare dei sottufficiali e degli studenti che vogliono percorrere corsi accelerati per la nomina a sottotenenti;

il concorso degli ufficiali in congedo di complemento aspiranti alla nomina ad effettivo.

I decreti dell'interno

Su proposta del ministro dell'Interno, sono stati firmati dal Re i seguenti decreti:

Prato (Firenze) — Erezione in ente morale e concentramento del legato dotale Dalla Colomba.

Genova — Fondazione D'Oria - Erezione in ente morale e concentramento.

Rovagnate (Como) — Concentramento dell'Opera Pia Dugnani.

Terranova di Sicilia (Caltanissetta) — Trasformazione parziale a favore dell'Ospedale della Confraternita dei Bianchi.

Comiziano (Caserta) — Trasformazione a favore degli infermi e concentramento della Confraternita dell'Immacolata Concezione.

Appignano (Macerata) — Trasformazione a favore degli inabili al lavoro e concentramento della Confraternita del SS. Sacramento.

Acerra (Caserta) — Trasformazione a favore degli inabili al lavoro degli oneri di culto gravanti il Monte di Pietà.

Sale (Alessandria) — Trasformazione di Confraternita a favore dell'Ospedale.

Pacentro (Aquila) — Trasformazione dei Luoghi Pii a favore degli scopi di cui all'art. 55 lettera b) e d) della legge 17 luglio 1890 n., 6972.

Capramontana (Ancona) — Trasformazione della Confraternita del SS. Sacramento a favore dell'asilo infantile e del Ricovero di mendicità.

Foggia — Conservatori - Concentramento.

I decreti dell'agricoltura

Su proposta del ministro di Agricoltura, senatore Cavasola, il Re ha firmato, fra gli altri, i seguenti decreti:

che conferma il prof. Gaetano Vitagliano insegnante straordinario di diritto finanziario nel regio istituto superiore di studi commerciali di Roma;

relativo alla sistemazione dei bacini montani del Rio Grande o Gianfrone e del torrente Rivolo o San Pietro, in provincia di Campobasso;

relativo alla legalizzazione delle misure di capacità di vetro;

relativo alla presidenza del collegio di probiviri per le industrie delle fornaci in Milano.

Il telegrafo interrotto per la neve

Tutte le comunicazioni telegrafiche con la Svizzera, con l'Austria, con la Germania sono interrotte da stamane oltre il confine a causa di abbondantissime nevicate.

Punizione di alunni

Con deliberazione del 31 ottobre 1914, il Consiglio dei professori della R. Scuola Normale maschile di Caserta, ha punito l'alunno Saglicco Giuseppe, con la esclusione degli esami di ambedue le sessioni del 1915 e, quindi, con la perdita dell'anno scolastico e con l'allontanamento dalla scuola per tutto il resto dell'anno scolastico (art. 42 lettera F regolamento 3 dicembre 1908, n. 323).

Ultime di Cronaca

L'anniversario della morte del Re Galantuomo

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II saranno issate, a mezz'asta ed abbrunate, la bandiera nazionale sulla torre Capitolina e quella municipale sulla Loggia del Palazzo Senatorio.

Alle ore 11 il Sindaco e la Giunta comunale si recheranno al Pantheon, a deporre una corona sulla tomba del primo Re d'Italia. Tale corona è stata eseguita dal laboratorio di fiori artificiali della Scuola Comunale professionale femminile « Margherita di Savoia ». Nel pronao e nell'interno del tempio presteranno servizio d'onore quaranta vigili in alta uniforme, con gli ufficiali ed il Comandante del Corpo, i quali recheranno le bandiere dei rioni ed il gonfalone di Roma e faranno gruppo nel pronao stesso.

La salma di Bruno Garibaldi

Domani, alle 9, giungerà a Roma la salma di Bruno Garibaldi, morto eroicamente in Francia. I funerali, ai quali interverranno tutte le Associazioni dei reduci e altri sodalizi patriottici, avranno luogo alle ore 15, partendo dalla Stazione di Termini.

Riunione della Giunta

Per discutere gli affari di ordinaria amministrazione la Giunta si è riunita oggi sotto la presidenza del pro-sindaco comm. Apolloni.

Il sindaco Colonna, chiamato fuori di Roma da alcuni suoi privati interessi, ritornerà in tempo per presiedere la seduta consigliare di giovedì prossimo.

Caccia alla volpe

Giovedì prossimo, 7, appuntamento per le ore 11,30 all'Ippodromo delle Capannelle.

Il Papa riceve i rappresentanti della Gioventù Cattolica Italiana

Alle 10,30 di stamane il Papa ha ricevuto i rappresentanti della Gioventù cattolica italiana, convenuti in questi giorni a Roma per l'assemblea generale.

Il presidente generale, comm. Paolo Pericoli, ha letto un devoto indirizzo, a cui Benedetto XV ha risposto con un nobile ed elevato discorso.

L'impiegato Gattoni è stato punito

Il R. commissario degli ospedali riuniti, comm. Lusignoli, aveva, negli scorsi giorni, sottoposto a procedimento disciplinare l'impiegato Giulio Gattoni per la nota pubblicazione relativa ai rapporti di amicizia riguardanti l'ex-commissario comm. Galeri e il comm. Fiore.

Appurati i fatti e ritenuto che le parole attribuite in proposito dal Galeri non sono state effettivamente pronunciate da lui, ma furono riferite inesattamente da altro impiegato, il comm. Lusignoli ha inflitto al Gattoni la pena disciplinare della sospensione dal servizio e dallo stipendio con la perdita dell'anzianità, per un periodo di 25 giorni.

Un calice d'argento rubato nella Basilica di S. Lorenzo

Oggi, nella basilica di S. Lorenzo, ignoti ladri hanno rubato un calice d'argento con lo stemma del comune di Roma.

Il calice vale un centinaio di lire. Il cav. Damiani e gli agenti della delegazione indagano attivamente.

Un borsaiuolo

L'avvocato Guido Riva e la sua signora Ada Lamborghini, abitanti al Viale Giulio Cesare n. 71, nell'uscire ieri sera dal negozio Duranti al Corso Umberto furono avvicinati e urtati da un giovine decentemente vestito il quale, poi, senza nemmeno chiedere scusa dell'atto inurbano, si allontanò in fretta.

La signora Lamborghini constatò immediatamente che la propria borsetta era aperta e che ne mancava il portamonete contenente un biglietto di Stato da 50 lire. Evidentemente la sparizione era opera del giovinotto che fu dai coniugi Riva pedinato per lungo tratto di strada con la speranza d'incontrare nel frattempo una guardia a cui additarlo.

In via delle Colonnelle il giovane, che probabilmente erasi accorto d'essere seguito, entrò nel portone n. 9; ma ne riuscì subito. In quel momento i coniugi Riva videro un agente di P. S. e gl'indicarono il borsaiuolo che venne arrestato e condotto al Commissariato di P. S. di Trevi.

Egli fu subito identificato per Gino Cappelli, di 24 anni, romano, recentemente colpito da mandato di cattura per furti da lui perpetrati mentre era sotto le armi. Perquisito, venne trovato in possesso del portamonete e del denaro della signora Riva.

Una conferenza di A. B. Mongiardini a Firenze

FIRENZE, 4.

Ieri Alfonso B. Mongiardini ha tenuto dinanzi ad un pubblico eletto e numerosissimo, al Circolo filologico, una sua conferenza intitolata *I martiri della Polonia*. —

L'egregio letterato ha vivamente commosso l'uditorio, facendo con smagliante parola un efficace quadro della bella terra di letterati, di artisti e di eroi che da un secolo e mezzo langue sotto il giogo di tre diverse tirannie.

Il nostro egregio collega è riuscito a suscitare in tutti i presenti un senso di calorosa solidarietà con quel popolo straziato che adesso è giunto al colmo delle sue sventure. La guerra gigantesca che si combatte tutta nel suo territorio, dal Baltico ai Carpazi, ha prodotto sul suolo polacco devastazioni più spaventose di quelle del Belgio, che hanno commosso l'Europa.

L'oratore, che ha proclamato la necessità della ricostituzione della Polonia, non solo per ragioni storiche ed umanitarie, ma anche perchè ciò è un supremo interesse della futura pace europea, è stato salutato alla fine da una lunga e calorosa ovazione.

Pro Belgio

FRANCAVILLA FONTANA, 2.

Ieri sera nella ospitale casa dell'ing. Barbaro Roberto Forles, della quale fecero gli onori la signora Maria Barbaro e la sua figliuola signorina Luigia, venne data una festa da ballo preceduta da una sottoscrizione da parte dei numerosi intervenuti, in favore del Belgio.

Il ricavo dell'albero di Natale in lire 66.50 fu destinato al Comitato promotore della sottoscrizione nazionale pro-Belgio, fra applausi calorosi.

Il furto delle 300.000 lire al Monte dei Paschi di Siena

FIRENZE, 5.

Alla seconda sezione del nostro tribunale si è discusso il processo contro il fattorino del Monte dei Paschi di Siena, Bonaventura Corsi, che — come i lettori ricorderanno — alcuni mesi fa si appropriò di trecentomila lire affidategli.

Il Corsi è tuttora latitante e perciò il processo si è svolto in contumacia. Egli è stato condannato a quattro anni di reclusione e duemila lire di multa.

Un soldato impazzito gira nudo ed armato per Bari

BARI, 5.

Iersera verso le 21,30 un individuo completamente nudo che portava in testa un berretto da soldato di fanteria, sul braccio sinistro alcuni indumenti militari e impugnava una daga nella destra, transitava per via Roberto Andrea da Bari. I passanti avendo compreso che si trattava di un pazzo e vedendolo armato, non osarono affrontarlo. Ma un agente di pubblica sicurezza coadiuvato da un soldato di fanteria, usando bei modi e parole persuasive riuscirono ad accompagnare il pazzo all'infermeria presidiaria militare dove, temendo che egli commettesse eccessi, il poveretto fu rinchiuso nella camera di sicurezza. Fu accertato trattarsi del soldato di fanteria Luciani caporal maggiore musicante qui inviato in licenza di convalescenza dal suo reggimento. Venne avvisata subito la sua famiglia ma finora non si è presentato alcuno all'ospedale.

Contro il congiungimento di Venezia con la terra ferma

VENEZIA, 5.

Ieri si è riunito il Collegio accademico di Belle Arti, sotto la presidenza dell'on. Molmenti; e a proposito del congiungimento di Venezia con la terra ferma — questione tanto dibattuta in questi giorni — ha votato un ordine del giorno contrario a tale provvedimento come nocivo della incolumità artistica di Venezia e non indispensabile per lo sviluppo industriale e commerciale della città.

Un conflitto a Caltabellotta
Un morto e un ferito

PALERMO, 5.

Telegrafano da Caltabellotta:

Un grave conflitto è avvenuto in pieno giorno, verso le 15, a pochi metri dall'abitato. I contadini Antonino e Giuseppe Campione si trovavano nel proprio giardino ad accudire ai lavori campestri, quando improvvisamente venivano fatti segno a molte fucilate, tirate da due individui, uno a piedi e l'altro a cavallo. I malcapitati ebbero tempo di prendere posizione e di rispondere al fuoco che aumentava di intensità. La peggio toccò al disgraziato Antonino Campione il quale rimase cadavere sul posto, mentre l'altro, il fratello Giuseppe, restava soltanto ferito, sebbene gravemente. Egli però deve la sua salvezza al pronto accorrere dei contadini delle vicinanze richiamati dalla fucileria, i quali coraggiosamente affrontavano gli aggressori riducendoli al silenzio e costringendoli poi a precipitosa fuga, lasciando nelle mani dei contadini una giumenta.

Secondo la deposizione del ferito si tratterebbe di una delle tante vendette dei latitanti Massaro e Campione, che non poco filo da torcere hanno dato alla P. S. S'ignora se essi siano rimasti feriti.

Per sostituzione di persona

PALERMO, 5.

In seguito ad indagini fatte dai carabinieri addetti al Consiglio di Leva, sono stati fatti altri arresti per sostituzione di persone nella visita di leva.

Gli arrestati sono Gaetano Caviglia, Antonino Bufolo e Vincenzo Anello.

E' stato infine accertato che coloro che sostituirono nella visita i suddetti individui ebbero un compenso di mille lire ciascuno. La autorità disperano di poter rintracciare coloro che si resero colpevoli della sostituzione.

Suicida per amore a 16 anni!

PALERMO, 5, ore 14.

Un tragico suicidio è avvenuto ieri sera nella piazzetta Gallinai. Una ragazza sedicenne, a nome Lucia Fiume, aveva da pochi mesi imbastito un romanzetto d'amore con un giovane suo vicino. Sembra pare che a tale relazione si opponessero difficoltà e contrasti, tanto che la fanciulla ieri sera, verso le 22, essendo riuscita a impadronirsi di una grossa rivoltella del padre, se ne esplodeva un colpo all'orecchio destro. L'infelice moriva mentre la trasportavano all'ospedale di San Saverio.

Un gabbiano proveniente da Budapest ucciso a Siracusa

SIRACUSA, 5.

E' stato ucciso con una fucilata, fuori dall'abitato, un gabbiano portante, legata al piede, una piastrina di ottone, con incisi il nome della città di Budapest e il numero di matricola.

Complotto agli Stati Uniti per falsificare i passaporti?

LONDRA, 5.

Il *Daily Telegraph* ha da Washington:

« Anche alti funzionari del Governo credono che alcuni consoli tedeschi negli Stati Uniti siano coinvolti nel complotto che mirava a far ottenere passaporti falsificati per i riservisti tedeschi. Il sospetto è basato sullo zelo dimostrato dai consoli tedeschi per indurre i riservisti a fare ritorno in patria, malgrado le difficoltà dei trasporti e l'attiva sorveglianza esercitata sui mari dalle navi da guerra inglesi ».

Movimento di navi

GENOVA, 4.

Il celere postale *Re d'Italia*, del « Lloyd Sabaudo » è qui giunto proveniente da New York e Napoli.

SAN VINCENZO CAPO VERDE, 3.

Il postale *Indiano*, del « Lloyd Italiano » proveniente da Buenos Ayres, Santos e Rio Janeiro ha proseguito oggi da questo porto per Genova.

COLON, 4.

E' partito ieri in viaggio di ritorno per Genova il celere postale *Bologna* della « Veloce ».

Bollettino meteorologico del 5 gennaio 1915

In Europa la pressione massima è di 779 su Pietrogrado; minima di 748 in Germania.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro salito ovunque, fino a tredici millimetri. Liguria; la temperatura è diminuita, cielo vario sulle regioni settentrionali, nuvoloso e piovigginoso altrove, brinate al nord, temporali sulle coste del basso Tirreno.

Stamane: cielo vario in Piemonte e alto Appennino, nuvoloso nel rimanente con qualche pioggia lungo il litorale tirrenico; Toscana agitato intorno alla Sardegna, alquanto agitato altrove.

Barometro: 762 in Sicilia, 769 al nord.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con nevicate, specie sulle Alpi Venete, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti intorno a maestro, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del primo quadrante sulle alte regioni, di secondo altrove, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti intorno a ponente, cielo nuvoloso con pioggie, specie sulle località meridionali, temperatura mite, mare agitato sulle coste insulari. Sul versante jonico: venti alquanto forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti occidentali, cielo nuvoloso, temperatura mite, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 760.8 — Termometro centigrado: massima 12.4; minima 6.4 — Umidità: relativa 69; assoluta 6.55 — Vento a mezzodì: S-E — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 6 Gennaio — Epifania di N. S. Levata del sole ore 7,39. Tramonta ore 16,51. Nasce la luna ore 22,23. Tramonta ore 10,44 (U. Q. ultimo quarto). Ave Maria: Ore 17,15.

FERROVIE dello STATO
Direzione Generale

— Gare di appalto a licitazione privata:

— Sistemazione con impalcatura in cemento armato del ponte di m. 4.50 di luce retta sul torrente Gregantino I fra le stazioni di Airuno e Calolzio sulla linea Monza-Calolzio.

Importo del lavoro L. 14,000. Seduta di aggiudicazione giorno 15-1-1915.

— Lavori occorrenti per l'impianto di un binario d'incrocio per la sistemazione della fermata di Dormelletto, sulla linea Milano Domodossola. Importo L. 40.000. Seduta di aggiudicazione giorno 15-1-1915.

— Impianto di due binari per deposito veicoli nella stazione di Varese, sulla linea Gallarate Varese. Importo L. 27.000. Seduta di aggiudicazione giorno 15-1-1915.

Roma, 3 gennaio 1915.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

AVVISI ECONOMICI

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE DI CHIETI. E' aperto il concorso per titoli al posto di Segretario Capo collo stipendio annuo di L. 4375,52 lorde aumentabili del decimo ogni sessennio oltre all'assegnazione della metà di diritti di Segreteria. Il termine per la presentazione delle domande e documenti scade il 15 Febbraio p. v. La Segreteria del Comune invia copia dell'Avviso di Concorso su richiesta dell'interessato. 64-223

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LA PROFUMERIA OMNIA, Via Frattina 13 liquida a prezzi sotto il costo gli articoli per regalo e bisquits. R-19-45133

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPELLI. Petroviol Fantasia arresta caduta, distrugge forfora, arricciandoli. Tintura depilatorio innocui, istantanei. Farmacia Merulana, 120, Roma.

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AVENDO smarrito alle ore 12 due cambiali una da L. 100 (vecchio bollo) a firma Salvatore Greco e l'altra in bianco (con bollo nuovo da L. 0,70) a firma Luigi Gioquinto si diffida chi le avesse trovato che esso non avendo valore perchè già diedotte dal firmatari di farle pervenire a Vincenzo Olivieri. Via Boccaccio 22 — Roma 4 gennaio 1915. E-13-15302

ONESTO CHAUFFEUR che riporterà portiere via Valadier 35 volpe nera dimenticata nella sua vettura ultima notte dell'anno avrà buona ricompensa. R-23-45332

MANCIA, consegnando Via Alpi 8, borsa argento smarrita 2 sera Cinematografo Radium (Esedra). R-13-45302

SMARRITO portafogli pelle nera lucida contenente due cambiali ed altre carte. Si prega chi lo avesse trovato di ritenersi le L. Trenta e rimandare ogni cosa ad Olivieri. — Via Boccaccio 22, Roma. R-3965252

Occasioni (Oggetti usati, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GUERRA obbliga vendere macchina fotografica 13×18 quasi nuova, obbiettivo Tessar-Zeiss anno 6-3 a tendina Hernemann. 3 chassis doppi intermedi 9×12 astuccio cuoio L. 260. Forlanini Aurora 43. 30-15204

PIANOFORTE incrociato verticale sordina seminuovo occasione vendesi. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-15212-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI CASE, Villini, Tenute redditizi: Direzione Giornale «Proprietario», Via Borgognona 26, Roma. R-18-45290

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque; trattative dirette: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

CINEMATOGRAFO, importante, centralissimo; cedesi motivo partenza. Casella postale 427 Roma. R-10-15226

VENDESI terreno ottima posizione anche piccoli lotti. Tessera ferroviaria 8143, posta, Roma. R-12-45298

VENDESI terreno per villino. Scrivere proprietario. Casella Postale 96, Roma. R-10-45246

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A privato, prestandomi subito 300, restituirò tre mesi 630. Rigoibi, posta. R-11-15240

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALESSANDRIA-EGITTO. Ditta italiana ottime referenze desidera rappresentare Case serie italiane. Scrivere: Casella postale 885, Alessandria-Egitto.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTINO affittasi subito, 2 camere, bagno, cucina, gas, elettricità. Via Villafranca 2 int. 3, visibile dalle 10 alle 12. R-17-45329

APPARTAMENTO elegante mezzanino con terrazzino affittasi via Balbo, 43. R-9-45200

IN Via Nazionale 215 affittansi grandi locali terreni con salone di Mq. 300 circa di superficie, molto arieggiato e a piena luce. Per trattative rivolgersi alla «Società Bancaria Italiana» Sede di Roma, Corso Umberto I, 173. R-36-205-R

LOCALE terreno uso negozio, presa elettrica Posizione centralissima, Boccaccio 8. E-10-75179

LOCALE TERRENO (per qualunque uso) — 18-19-20 Lungo Tevere Prati (Ponte Cavour) composto di due Vani di cui uno grandissimo, uno grande con mobili d'Ufficio, luce elettrica e telefono (20611). Pigione: L. 130 mensili. Chiavi dal Portiere; trattative: Fabbri — Via S. Nicola da Tolentino 50, p. 2. R-49-15167

PRESSO Piazza Sciarra affittansi 12 vani Montecatini 5 piano 4. R-10-15187-R

SPLENDIDI appartamenti, prospicienti Piazza Dante quattro camere, ingresso, cucina, luce elettrica; gas, volendo bagno; esposizione mezzogiorno, panorama magnifico, fittansi subito. Via Giusti 22. R-24-15219-R

5 STANZE ingresso cucina bagno. Esposizione mezzogiorno. Via Calabria 17. R-10-15063-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI camera ammobiliata volendo con pensione a signorina straniera. Scrivere: U. 30 Haasenstein e Vogler. R-14-45329

OSTETRICA Donati Elisa, pensione gestanti camera da parto, massima segretezza. Goffredo Mameli 40. Telefono 2749. R-15-46294

PENSIONE camere per due lire 8, uno 4 abbonamento pasti 75, Venti Settembre 49. 16-15205

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DOMANI Giovedì (ore 21) e giorni seguenti, lezioni dimostrative gratuite ogni lingua. Nuovi Corsi Berlitz School, Via Nazionale 114. R-19-207

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CINQUANTATREENNE bell'aspetto, piccola rendita, domanda subito posto custode portiere. Referenze ottime. Tessera 3721, posta.

DISTINTISSIMA Signorina, ottime referenze in Roma, diplomata italiano e tedesco all'Estero conosce francese cerca posto Istitutrice. Scrivere: Fagino, Suore Orsoline, via Nomentana 14, Roma. 25-211-R

FARMACISTA laureato disponibile supplenze servizio notturno, diurno. Dioscoride, posta, Roma. R-10-45321

GIOVANE impiegato, bella calligrafia, si occuperebbe in lavori a cottimo di copiatura od altro. Scrivere indicando condizioni: U. 96, Haasenstein e Vogler. 21-15230

PETTINATRICE recasi domicilio riceve casa propria pettinature separato abbonamenti mensili lavori in capelli via degli Scipioni 191 Telefono 21-159. 13-45338

PIANISTA specialista coloritura quadri cinematografici grande effetto sensazionale offresi subito anche provincia scrivere esibitore biglietto tranviario 027756, posta, Roma.

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARNO — pieno m'ha impressionata sconvolta; con pensiero costante, invio auguri nuovo anno.

CAMICIA ROSA. Grato ognora sacrificio che costante affetto procurati, ricambioti con eguale intensità e tenerezza. Sempre... 13-5008

CINQUE volevo scrivere per ricordarmi a voi. So mi pensaste trovando modo venire. Disgraziatamente assente mi auguro ripotervi presto e voce tutto il mio affetto immutabile. 26-45142

DOMENICA. Ripeto corrispondenze 27 dicembre perchè urgentissimo. Dirò sel 25 ottobre mia signora. Indispensabile venire subito senza chiedere permessi. Aurora. 20-5073

FRANCA, sono proprio contenta specialmente per te, cui per ristabilirti necessita molta tranquillità. Speriamo ogni tua speranza avverisi. Qui, nessuna novità: tristezza e noia. Rinnovoti auguri. Infiniti: sempre tutto tuo Franco.

MAMMINA. Gentile Signora dal balcone e in teatro molto ammirata è pregata — per assicurarmi che non le dispiace mia seria, sincera ammirazione — mostrarmi giornale. La assicuro mi farà tanto felice. Legga sempre corrispondenza. Infiniti auguri, distinti ossequi. 30-5067

MARCELLA Roma. Quanto urtavi violfriend!! Fosse Frine, odiassemi, amarella. Andrea.

MOSTRAI Tribuna lunedì ore sedici — signora ogni vostro sguardo è carezza, ogni sorriso promessa. Desidero ardentemente parlarvi, intimamente conoscervi. Pregovi indicarmene mezzo con segni o scrivendo Tessera 5445 fermoposta. 40-45315

OSOIRNA. Ammetto essere maestro, tu discreta discepola. La famosa descrizione per lettera sul colloquio con quella persona amica, mi da diritto scrivere come ho scritto. Hai provato quasi ripugnanza? Me ne dispiace! Ti esonero perciò dal rispondere alle altre domande. Tuo sempre. 42-45320

VISCHIO. S. SILVESTRO. Con massimo rispetto sua distintissima persona mi permetta senza offenderla dichiararle fortissima simpatia che Ella ha saputo spirarmi, e fortunatissimo se occasione poterle esprimere a voce puri, sinceri miei sentimenti da questa creati suo riguardo. E' possibile rincontrarla domani, dopodomani via V.., ore ieri sera, oppure ore 16 tutti i giorni piazza vicina quella sua casa, domani 11.30? 60-5071

200. Perdona involontario silenzio. Dirò motivi. Accetto intanto affettuosissimi auguri.

555. Ricevuta — grazie — assai addolorato tuo lavoro ripercotentesi salute. Aspetto sempre braccia aperte. Scrivi, possibilmente. 15-5009

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Treno	Ora
Accelerato	6.40
Direttis.	7.20
Accelerato	8.35
Direttis.	10.—
Accel.	14.—
Direttis.	13.40
Accel.	16.35
Direttis.	18.—
*Accel.	18.20
Direttis.	19.50
Accelerato	0.5

Linea Pisa

Treno	Ora
*Accelerato	6.10
Diretto	8.—
*Acceler. (1)	8.20
Accelerato	12.25
Lusso (2)	—.—
Accelerato	16.—
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
*Direttis.	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Treno	Ora
Accelerato	7.55
Accelerato	13.—
Accelerato	18.15
Diretto	19.45
*Omnibus (3)	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Treno	Ora
Omnibus	4.49
Accelerato	8.51
Accelerato	12.46
Accelerato	16.27
Accelerato	19.21

Linea Ancona

Treno	Ora
Accelerato	6.—
* Diretto	12.20
Accelerato	15.30
* Accelerato	18.5
Diretto	22.—

Linea Nettuno

Treno	Ora
Omnibus	6.45
Omnibus	12.15
Omnibus	17.55
Festivo	14.—

Linea Terracina

Treno	Ora
Misto	6.40
*Omnibus	9.16
Omnibus	12.47
Accelerato	17.45
*Omnibus	15.40

Linea Firenze

Treno	Ora
Direttis.	0.—
Accelerato	9.10
Diretto	14.55
Direttis.	16.5
* Accel.	16.25
Direttis.	21.8
Diretto	23.50

Linea Albano

Treno	Ora
Omnibus	6.4
Omnibus	9.45
Festivo	12.25
Omnibus	16.10
Omnibus	19.5

Linea Frascati

Treno	Ora
Omnibus	8.10
Omnibus	12.10
Omnibus	16.15
Omnibus	18.55
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Trastevere Viterbo

Treno	Ora
Misto	6.25
Omnibus	13.47
Omnibus	18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 0.35 — 8.35 — 10.— — 11.55 — 13.40 — 14.20 — 17.25 — 17.45 — 20.20 — 19.15 — 22.30

Linea Pisa: 9.— — 9.20 — *7.10 — 1.15 — 15.40 — *16.15 — 0.15 — 21.35 — 22.50

Linea Sulmona: *7.20 — 8.30 — 9.10 — 13.— — 15.20 — 20.15 — 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.26 — 10.53 — 13.14 — 21.7 — 21.30

Linea Ancona: 7.5 — 10.10 — 14.30 — 19.20 — 22.30

Linea Nettuno: 8.35 — 15.10 — 20.20 — 22.5 fest.

Linea Terracina: *9.15 — 9.35 — 15.10 — *17.20 — 21.10

Linea Firenze: 6.40 — 8.30 — 13.10 — 16.50 — 19.55 — 22.35 — *23.30

Linea Albano: 8.35 — 11.— — 14.30 — 19.40 — 21.30 fest.

Linea Frascati: 7.25 — 9.35 — 14.20 — 16.45 — 20.50 — 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 — 13.58 — 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 5.8 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.5.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.24 — 10.9 festivo — 11.26 — 13.3 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.50 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 6.10 f. — 5.50 — 7.9 — 9.30 — 12 — 15.15 — 18.40.
Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.
Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.21 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6,10 — 9 — 13 — 16.43.
Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 19.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO
Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.
Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA